Quotidiano / Anno XLIX / N. 21 (sped. abb. post. gruppo 1/70) Sabato 22 gennaio 1972 / L. 90 ★

DOMANI L'UNITÀ IN OGNI CASA PER IL 51° ANNIVERSARIO DEL PCI

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

NEL NUMERO DI DOMANI

INTERVISTA DI XUAN THUY ALL'UNITA' — Il capo della delegazione della RDV alla Conferenza di Parigi fa il bilancio della situazione

IL PUNTO SULLA CRISI DI GOVERNO — Sette giorni di trattative e i retroscena dei silenzi democristiani.

IL 51° DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO — Scritti di Gian Carlo Pajetta, Gian Franco Borghini, Luca Pavolini e Paolo Spriano. Un disegno inedito di Renato Guttuso.

I GIOVANI E IL PARTITO — Si conclude il concorso lanciato dall'Unità. Una ampia panoramica sui lavori che la Giuria sta esaminando. Un disegno di Ennio Calabria.

Dopo la prima serie di consultazioni

REINCARICO A COLOMBO

Il mandato è « ampio », cioè aperto a varie soluzioni di centro sinistra - Saragat ritiene possibile evitare il referendum con l'approvazione di una nuova legge sul divorzio - Incontri di Forlani con gli esponenti di PSI, PSDI, PRI e PLI - Un discorso di De Martino

Nella tarda serata di ieri, a conclusione del « giro » di consultazioni cominciato lunedì scorso, il Presidente della Repubblica ha conferito all'on. Colombo l'incarico per la formazione del nuovo governo. Il mandato, a conferma delle indiscrezioni dei giorni scorsi, è « largo », cioè non rigidamente ancorato a una combinazione della formula governativa. Il presidente incaricato — che alle 12 di oggi partirà per Bruxelles per prendere parte, insieme al ministro Moro, alla cerimonia per la creazione dell' « Europa dei dieci » —, quindi, potrà tentare sia il quadripartito, sia il tripartito DC-PSI-PSDI, non escludendo neppure una ipotesi di monocolore. Una discussione sul carattere di questo mandato e sui contenuti ai quali dovrà riferirsi (formula, indirizzi politici, programma di governo) si svolgerà molto probabilmente martedì prossimo in seno alla Direzione della Democrazia cristiana, che si riunirà insieme all'incaricato.

In realtà, la stessa ampiezza del mandato che Colombo ha ricevuto — in sé ineccepibile — viene a sottolineare ulteriormente l'incertezza che caratterizza questa crisi, e questo tentativo di risolverla. La crisi si è aperta sull'onda dei contrasti inaspriti nella coalizione dall'esito di centrodestra dell' elezione presidenziale, ed in base ad una iniziativa del PRI, di chiaro segno moderato ma comunque non ancora precisata in tutti i suoi contorni. Vi è da ripetere, inoltre, che il documento stilato dalla Direzione della DC subito dopo la decisione delle dimissioni del gabinetto (presa sabato scorso, dopo la riunione quadripartita al Palazzo Chigi), non contiene nessuna indicazione precisa. La DC « *auspica* » un quadripartito, ma non esclude altre soluzioni. E nel testo ufficiale non cita neppure la parola referendum.

Il comunicato del Quirinale sull'incarico a Colombo è stato diffuso poco prima delle 22 e non fa nessun riferimento alla formula di governo. Si è tornati al *clichè* usuale: si parla di « *incarico di formare il nuovo governo* » e si aggiunge che Colombo « *si è riservato di accettare* ».

Poco dopo, Colombo ha espresso i propri intendimenti con una lunga dichiarazione. Ha detto che il suo « *auspicio* » e il suo « *impegno* » sono « *indirizzati a rinnovare una solidale iniziativa di governo fra tutti i partiti di centro-sinistra* ».

Secondo il presidente incaricato, il disegno sulla base del quale il governo dovrebbe essere costituito si fonda sul « *programma da completare* », sulle questioni economiche da affrontare, sul « *programma di sviluppo e di riforme* » da portare a compimento (« *tenendo scrupolosamente conto* — ha detto — *delle risorse reali e disponibili* »), sulla « *lotta alla violenza* », ecc., ecc. Su nessuna delle questioni citate viene indicata una scelta.

Un giornalista, appena Colombo ha finito di leggere la dichiarazione, ha chiesto a Colombo se si trattava di un mandato ampio. « *Sì, ampio* » ha risposto Colombo. Che cosa significa? « *Significa che è ampio* » ha ripetuto il presidente del Consiglio, che subito si è incontrato con Pertini e Fanfani per dare la comunicazione ufficiale dell'incarico ricevuto. Nella tarda serata, Colombo ha avuto una riunione con Forlani ed i capi-gruppo dc., Andreotti e Spagnolli.

Insieme alle questioni economiche, intanto, il problema del referendum contro il divorzio ha dominato in questa settimana il dibattito politico. Quasi tutti i partiti laici hanno sottolineato l'urgenza di un impegno politico che serva ad evitare una spaccatura del Paese su questo tema. Lo stesso sen Saragat, ieri mattina, dopo il colloquio con Leone, ha riconosciuto la possibilità di evitare l'effettuazione del referendum attraverso la pronta approvazione di un nuovo testo di legge sul divorzio.

Dei referendum, oltre che degli altri problemi della crisi, ha parlato Forlani, che ha avuto incontri con Colombo e con tutti i segretari dei partiti di centro-sinistra. L'altro ieri aveva incontrato Mancini; ieri ha visto Ferri e La Malfa. Prima di La Malfa, tuttavia, il segretario della DC si era recato nella sede del gruppo liberale di Montecitorio, dove aveva parlato a lungo con Malagodi e con il capo-gruppo del PLI, Bozzi. Questo incontro è stato notato subito dai giornalisti, che hanno infine rivolto una serie di domande a Forlani. Egli ha detto che la crisi gli dà « *il tempo di incontrarsi con altri esponenti politici per discutere altre co-*

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Iniziative del Partito in tutto il Paese

Il nostro partito ha indetto fra oggi e domani numerose manifestazioni sulla crisi politica anche in connessione con le assemblee congressuali locali e provinciali. In genere, i nostri congressi — aperti a tutte le forze politiche democratiche e ai lavoratori — si concluderanno domani con manifestazioni pubbliche in cui verranno illustrate la posizione del partito sul momento politico e le conclusioni delle assise locali. In tal modo lo stesso dibattito congressuale si collega con l'immediata attualità diventando momento di mobilitazione e di orientamento dell'opinione pubblica perchè si esca dalla crisi politica con una svolta democratica.

Fra le maggiori manifestazioni (il cui elenco completo pubblichiamo in seconda pagina) si segnalano quelle di oggi presso le organizzazioni aziendali dell'Alfa Romeo a Milano col compagno Novella, della Necchi di Pavia con Borghini e della Bizzarri di Bologna con Fanti.

Domani il vice-segretario del partito, compagno Berlinguer parlerà a Nuoro in occasione di quel congresso federale. Di tale discorso daremo ampio resoconto nella nostra edizione di lunedì. Sempre domani si registreranno i seguenti discorsi di compagni membri della Direzione: a Torino con Minucci, a Taranto con Napolitano, a Potenza con Occhetto, alla Pirelli di Torino con Reichlin, a Parma con Sereni, a Vercelli con Adriana Seroni. Si avranno inoltre i seguenti comizi: ad Ancona con Cavina, a Reggio Emilia con Di Giulio, a Lodi con Novella, a Bari con G. C. Pajetta, a Varese con Borghini. Lunedì i compagni Galluzzi e Jotti parleranno rispettivamente a Ravenna e Bologna.

Altre numerose iniziative sono state promosse dalle sezioni nei quartieri cittadini e nei centri di provincia.

Si sviluppa il movimento unitario sui gravi problemi economici e sociali

Grandi scioperi a Pisa e Brescia

A Milano fermi 50.000 metallurgici

Imponente corteo nelle strade della città toscana - Oltre quindicimila sfilano davanti all'Alfa Romeo - La lotta nel Bresciano - I braccianti manifestano oggi in Sardegna - Rivendicata una carta dei diritti democratici della scuola

Montedison: proposte del PCI per lo sviluppo del settore chimico

Il grande corteo che è sfilato ieri per le strade di Pisa

Grandi scioperi ieri a PISA e BRESCIA con al centro la rivendicazione di un diverso sviluppo economico. Più di 50.000 metalmeccanici hanno scioperato e manifestato a Milano assieme ai lavoratori dell'Alfa Romeo impegnati in una dura vertenza sui problemi della organizzazione del lavoro. Centinaia di migliaia di lavoratori hanno così espresso la decisa volontà delle masse lavoratrici di respingere la controffensiva padronale, il tentativo di svolta a destra e rafforzare le conquiste di questi anni realizzandone delle nuove.

L'azione dei lavoratori continuerà a svilupparsi nei prossimi giorni nelle città parallelamente alle vertenze aziendali di grandi gruppi e alle azioni per i contratti di diverse categorie. Lunedì scioperi generali saranno effettuati a FOGGIA ed a RAGUSA, giovedì 27 a FORLI'. Sempre giovedì scenderanno in lotta i metalmeccanici e gli edili della zona industriale di TARANTO in solidarietà con le confezioniste di MARTINA FRANCA impegnate nella difesa del posto di lavoro.

Il movimento si sviluppa anche nelle campagne. Oggi scioperano trentamila braccianti della SARDEGNA per il rinnovo del contratto provinciale scaduto da mesi. La mobilitazione di tutti i braccianti che si battono per il patto nazionale, si affianca a quella di mezzadri, coloni e coltivatori e alle numerose iniziative per la conquista dell'affitto.

A PAG. 4 SERVIZI E NOTIZIE

PROTESTE DI STUDENTI A MILANO E A FIRENZE

Continuano i movimenti di protesta contro la repressione e per il rinnovamento della scuola. Particolarmente significativi ieri la manifestazione e lo sciopero nelle scuole medie di Milano e la ferma risposta degli universitari fiorentini alle denunce contro il preside, un assistente e cinque studenti di architettura.

A MILANO Giornata di lotta oggi nelle scuole milanesi contro la repressione e l'autoritarismo: migliaia di giovani si sono astenuti dalle lezioni in segno di protesta contro la campagna reazionaria e conservatrice.

Anche molti insegnanti hanno scioperato e nelle mozioni approvate dalle loro assemblee è venuta una decisa denuncia del comportamento della magistratura e delle autorità ministeriali che di fatto tolgono ogni possibilità all'affermarsi, nella scuola, di un serio e profondo movimento rinnovatore.

Fatto nuovo e molto importante della mobilitazione studentesca di oggi è stato l'incontro promosso dalle organizzazioni giovanili operaie e democratiche (FGCI, FGSI, Movimenti Giovanili del PSIUP e delle ACLI) e dal Sindacato Scuola Cgil per definire una comune piattaforma che, al di là delle divergenze ideologiche, crei un vasto movimento di lotta valido per tutte le componenti della scuola.

La parola d'ordine unitaria scaturita dalla conferenza stampa pubblica, tenuta questa mattina alla Camera del Lavoro, è quella dei « diritti democratici della scuola ».

Dal dibattito è uscita una prima bozza del documento che dovrà essere poi portata in tutte le assemblee nelle scuole garantendo la massima partecipazione delle forze politiche e sindacali della città.

(Segue in ultima pagina)

Presente il compagno Longo

Solenne inaugurazione a Genzano del monumento a Togliatti

Nel discorso celebrativo il compagno Natta sottolinea l'attualità dell'eredità politica togliattiana

Da ieri sera nel parco di una cittadina dei Castelli romani, un busto in bronzo ricorda la figura di Palmiro Togliatti. I compagni di Genzano, nel 51° anniversario della fondazione del PCI, hanno regalato il monumento — opera di un compagno, lo scultore Umberto Clementi — al Comune democratico, ai cittadini e ai lavoratori di Genzano, che di Togliatti serbano oltre alla ammirazione per il dirigente, il ricordo umano e personale, come di un amico, che fu spesso partecipe della vita della città, dei lavoratori, della sezione comunista.

Alla presenza del compagno Luigi Longo, accolto con un grande applauso dalla folla riunita nel parco, di Nilde Jotti e di Alessandro Natta, della Direzione del PCI, il busto di Togliatti è stato scoperto alle 17,30 di ieri sera. Hanno brevemente illustrato il significato del gesto il compagno Quattrucci della Federazione romana del PCI, e il sindaco della città compagno Cesaroni.

Poi, nell'Aula Magna dell'Istituto professionale il compagno Alessandro Natta ha tenuto il discorso ufficiale. Prima di dare la parola a Natta il compagno Fagiolo, segretario della sezione comunista, ha ricordato che un altro busto di Togliatti, simile a questo, è stato donato dai compagni di Genzano alla città di Togliattigrad nell'URSS.

A PAGINA 2 IL DISCORSO DI NATTA

Una nuova gravissima provocazione

I fascisti distribuiscono a Palermo una lista di studenti da aggredire

Indicati in un volantino nomi, indirizzi e numeri telefonici dei giovani di sinistra di un liceo — Pubblicati a Bologna altri importanti documenti per l'inchiesta sul neofascismo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 21

Con un « ordine di servizio » ciclostilato su carta intestata del cosiddetto Fronte della gioventù, i fascisti palermitani hanno fornito questa mattina un elenco di studenti democratici del liceo classico Meli contro cui dovrebbe essere organizzato il pestaggio. L'elenco comprende nomi, cognomi, indirizzi precisi e persino numeri di telefono dei giovani che — grida apertamente il volantino — « da oggi in poi non credano di poterla passare liscia ».

Questa frase basta da sola a configurare almeno due reati: quello di associazione per delinquere (a carico dei dirigenti del Fronte della gioventù) e quella di istigazione a delinquere, per l'aperta sollecitazione a colpire «coloro che si sono distinti nell'uso della violenza (!) a danno degli studenti anticomunisti ».

Che i fascisti tentino in tal modo di precostituirsi un impossibile alibi non solo per crimini passati e presenti (tollerati oltre ogni limite dalla questura e da alcuni settori della magistratura di Palermo) ma anche per crimini futuri, è smaccatamente rivelato dal fatto che, in testa all'elenco degli studenti del « Meli » da linciare ci sia il nome di Ignazio Gulotta, e cioè proprio dello studente della terza liceo (figlio del provveditore agli studi di Agrigento) che ieri mattina era stato aggredito e ferito, mentre — e perchè — davanti alla scuola distribuiva un documento del gruppo politico in cui milita.

Il preside del « Meli », professor Ingrà ha consegnato questa mattina stessa copia dell'infame volantino dei fascisti al questore Li Donni. Ma sino a questa sera è stato inutilmente atteso il benchè minimo provvedimento nei confronti degli identificatissimi mandanti del criminale avvertimento, diffuso anche come rabbiosa risposta alla grande manifestazione antifascista e antirepressiva (studenti-operai-professori) svoltasi mercoledì a Palermo. Non c'è da sorprendersene, se si tiene conto che, alla chetichella sono stati già rimessi in libertà tre dei quattro squadristi del Fronte (Giovanni Amato, Salvatore Palazzo e Matteo La Ploca) che erano stati arrestati a metà novembre nel quadro delle già tanto lievi misure adottate dopo il tentato assassinio dei compagni Cipolla e l'aggressione al compagno Antonio Macaluso.

g. f. p.

* * *

BOLOGNA, 21

Una « Richiesta di contributo a chi ha già dato » con unito un elenco di nove cognomi; altre schede personali di volontari della Giovane Italia; la relazione del colloquio con un aspirante squadrista; un affettuoso scambio di lettere tra il circolo D'Annunzio e l'ambasciata greca di Roma ed altri documenti ancora, riempiono, in riproduzione fotografica dagli originali, dieci pagine del settimanale comunista « Due Torri », che sarà in edicola domani sabato. Si tratta della documentazione che ieri pomeriggio il segretario della Federazione bolognese del PCI, Vincenzo Galetti, nella sua veste di denunciante delle attività paramilitari ed eversive dei fascisti, ha consegnato nelle mani del procuratore aggiunto della Repubblica dott. Bruno Giamboni affinché sia fatta luce com-

(Segue in ultima pagina)

A Bruxelles la cerimonia per la firma

La Gran Bretagna da oggi nella CEE

Con essa entrano nella Comunità europea anche Danimarca, Norvegia e Irlanda - Colombo e Moro a Bruxelles

BRUXELLES, 21.

Tutto pronto a Bruxelles per la cerimonia di domani: Gran Bretagna, Danimarca, Norvegia e Irlanda entreranno a far parte della Comunità economica europea. I « Sei » diventano « Dieci ». Alla firma dei trattati da parte dei quattro nuovi membri assisteranno i rappresentanti degli altri Paesi; l'Italia sarà rappresentata dagli onorevoli Colombo e Moro.

Si susseguono le dichiarazioni ottimistiche e i compiacimenti per lo storico avvenimento. Ma non manca qualche neo nell'euforia generale. Per esempio la Francia si è opposta alla firma dei trattati da parte del presidente o dei membri della Commissione esecutiva della CEE; per gli organismi comunitari firmerà solo un delegato del Consiglio dei ministri (la Francia accusa l'Esecutivo di tendenza al « sopranazionalismo », mentre il Consiglio dei ministri rappresenta i singoli Paesi). Da Oslo si è appreso che il ministro norvegese della Pesca si è dimesso per protesta contro l'accordo raggiunto nelle trattative per l'ingresso della Norvegia nel MEC.

Per quanto riguarda Londra, l'Europa rimane un motivo di discordia e di divisione fra i partiti politici inglesi. Alla vigilia della firma del trattato la polemica continua. Heath porta a Bruxelles con sè una maggioranza di appena ventuno voti che hanno ieri notte concluso alla Camera dei Comuni un aspro dibattito su quel progetto che l'opposizione socialista più coerente ha denunciato come una manovra di rilancio neocapitalista da parte del padronato inglese. Anche quattro deputati conservatori si sono uniti al no dei laburisti. Altri 17 parlamentari della maggioranza si sono astenuti in segno di protesta.

A Heath si rimprovera fra l'altro il prezzo di un milione di disoccupati che il capitale inglese fa pagare alla forza lavoro per crearsi un comodo trampolino di lancio sul continente a danno degli investimenti e dello sviluppo dell'economia nazionale.

Anche Wilson era stato invitato alla cerimonia della firma di domani a Bruxelles ma — come è noto — il leader laburista inglese ha rifiutato.

OGGI

allarmati

E' NATURALE che la fatica dei commentatori politici, in questi giorni anzi in queste ore, si eserciti nel cercare di capire quali siano le richieste che i partiti della maggioranza porteranno al tavolo intorno al quale si siederanno davanti al presidente designato, ed è interessante notare che sui giornali benpensanti, se non sbagliamo nessuno escluso, una differenza appare nettissima: le richieste moderate, in sostanza centriste, vengono riferite senza commenti, pianamente, come naturali ed attese; mentre le esigenze di sinistra, anche quando sono riportate con obiettiva fedeltà, vengono sempre arricchite di parentesi, o interpolazioni, o chiose, o magari anche di un solo aggettivo, destinati a mantenere vivo nei lettori l'orrore, appunto, degli « equilibri più avanzati ».

Ecco un caso esemplare. Ieri, sulla « Nazione », Aldo Airoldi parlava, a un certo punto della sua cronaca, del convegno che l'on. De Martino ha tenuto giovedì con i suoi amici, e diceva che della relazione lettavi dal vice-presidente del Consiglio « non è stato dato alcun testo, forse per non creare difficoltà nella crisi: sono uscite però alcune indiscrezioni piuttosto allarmanti ». Ohè, direte voi, cosa avrà mai detto De Martino di così « allarmante »? Sentite come ce lo rivela lo stesso Airoldi: « Il vice-presidente del Consiglio — a quanto consta — ha posto l'accento sulla politica degli equilibri più avanzati, ha polemizzato con il PRI e con quelle forze della DC che operano per dare una spinta moderata alla politica italiana ».

Quando leggiamo cose come queste noi ci domandiamo sempre quale idea oltraggiosa, prima ancora che sbagliata, si facciano i benpensanti dei socialisti, i quali tendono a equilibri più avanzati e si propongono di operare per realizzarli. Lor signori commentano: è allarmante. Non contenti, i socialisti si dichiarano anche avversi a quei partiti o a quelle forze nei partiti che tentano di attuare una politica moderata. Lor signori rabbrividiscono sgomenti e, manco a dirlo, allarmati. Essi vorrebbero dei socialisti rassicuranti, di tutto riposo, in forza di una concezione del potere secondo la quale in un governo di coalizione loro sono i padroni di casa e gli altri sono ospiti. Perdura nella classe dirigente la mentalità del « vi-prendiamo-con-noi ». Bisogna eliminarla e se, nell'operazione, verrà eliminato anche qualche padrone più ostinato, pazienza: ce ne faremo una ragione.

Fortebraccio

Coraggiose scelte per una svolta in agricoltura

Agrari e fascisti isolati alla conferenza del Lazio

Ribadita l'esigenza di superare la mezzadria e la colonia — I contadini destinatari prioritari degli investimenti pubblici — Significativa convergenza delle forze democratiche sui documenti conclusivi

La conferenza sull'agricoltura del Lazio, promossa dalla Regione, si è conclusa ieri a Roma con una cocente sconfitta degli agrari e dei loro difensori, la destra tradizionale e nostalgica. Partiti col proposito di introdurre nei documenti della conferenza concetti ambigui, a sostegno di una politica che lasci sostanzialmente immutate le arcaiche strutture dell'agricoltura italiana e i privilegi della grande azienda capitalistica, gli agrari laziali, insieme ai fascisti e ai liberali, sono rimasti completamente isolati. La conferenza, infatti, non solo ha accolto le coraggiose proposte avanzate dalla commissione regionale dell'agricoltura, ma ha indicato in tre documenti una serie di scelte da operare a favore dei lavoratori della terra, dei coltivatori diretti, della piccola azienda contadina. Su queste scelte si è verificata una larga convergenza delle forze democratiche del Lazio (comunisti, dc, socialisti, repubblicani, socialdemocratici, psiuppini), dei sindacati, delle organizzazioni contadine, degli amministratori locali e del movimento cooperativo.

All'isolamento in cui si sono venuti a trovare, gli agrari e i fascisti hanno reagito in modo prepotente e anche ridicolo. In un documento inviato alla stampa si parla addirittura della «trasformazione della Regione» in un «soviet colcosiano». Sono ricorsi anche ai falsi, facendo pubblicare nei due quotidiani nostalgici della capitale notizie bugiarde sui lavori delle commissioni e sull'intervento del compagno Marroni, dirigente nazionale dell'Alleanza contadina. E' stato infatti scritto che «i rappresentanti degli agricoltori» sono «stati costretti» ad abbandonare i lavori della 2. commissione «per l'atteggiamento intransigente del presidente comunista Sarti». La verità è invece diversa. I «rappresentanti degli agricoltori», che in realtà erano solo noti caporioni del neofascismo laziale, come Chiarini di Viterbo, hanno partecipato ai lavori della commissione con un intento provocatorio. Isolati, hanno preso a pretesto un discorso pronunciato dal democristiano Carelli in difesa dei contadini e contro la grande proprietà, per abbandonare in modo villano la commissione.

Inoltre, si è cercato di travisare le parole del compagno Marroni a favore dei piccoli proprietari concedenti per metterlo nella schiera di coloro che vogliono mantenere la mezzadria nelle campagne. Nel suo chiaro intervento contro la mezzadria e la colonia, Marroni aveva sostenuto, fra l'altro, la necessità di un miglioramento della remunerazione del lavoro contadino attraverso un freno ai continui aumenti dei costi in agricoltura: macchine, concimi, sementi, elettricità. Sull'agricoltura, come del resto su tutta l'economia italiana, pesano le condizioni imposte dai monopoli.

Lo scontro di classe sui problemi dell'agricoltura ha caratterizzato i lavori della conferenza, confermando la validità della riforma regionale come forza di rinnovamento democratico dello Stato. L'ampio dibattito nelle campagne laziali, che ha preparato i lavori della conferenza, e la sostanziale convergenza delle forze democratiche e sindacali sulle scelte da operare per una *svolta* in agricoltura, sono una prova dell'unità che si può raggiungere alla base quando si affrontano i *nodi* della società italiana.

Nei tre documenti, letti al termine dei lavori dai presidenti delle tre commissioni (Gilardi, Sarti e Mignano), sono state condensate le proposte per un radicale rinnovamento dell'agricoltura. I documenti partono da alcune scelte di fondo che devono essere operate su scala nazionale: superamento dei patti di mezzadria e di colonia attraverso una rapida approvazione delle relative leggi giacenti al Parlamento; approvazione, nello stesso tempo, anche di leggi in favore dei piccoli proprietari concedenti che, «con la terra integrano un reddito di altra provenienza, comunque necessario a far fronte alle esigenze della vita»; attuazione del servizio sanitario nazionale. La richiesta per i piccoli proprietari concedenti fa miseramente cadere una delle tante speculazioni degli agrari e dei fascisti i quali, in nome di una presunta difesa della «piccola proprietà», hanno tentato di celare la loro bassa manovra di classe per sostenere quanti speculano e traggono profitto dal lavoro contadino.

Nelle parti riguardanti la struttura agricola, i documenti indicano l'azienda coltivatrice diretta come punto di riferimento predominante per l'agricoltura. Il contadino diventa così il protagonista principale delle scelte, con una programmazione prioritaria a suo favore, e come destinatario principale, insieme alle sue cooperative, degli interventi pubblici e dell'assistenza tecnica e professionale. Fra l'altro la conferenza «considera legittima l'aspirazione dei coltivatori diretti a veder riconosciuta per legge la qualifica professionale». La prima Commissione (ruolo dell'agricoltura nella politica regionale) prospetta la costituzione di un unico Ente di sviluppo a carattere regionale e chiede alla Regione di anticipare i tempi della riforma sanitaria, assicurando ai coltivatori diretti l'assistenza farmaceutica e di anticipare, agli aventi diritto, l'integrazione dei prezzi in base ai regolamenti comunitari. Viene chiesta anche la gestione democratica dei punti di commercializzazione dei prodotti agricoli: mercati generali, centrale del latte, centro carni ecc. Inoltre, dopo aver precisato il ruolo degli enti locali, in un documento la terza commissione definisce «momento fondamentale e prioritario della programmazione agricola il piano zonale inteso come momento partecipativo più intenso». Infine, fra i diversi provvedimenti, si chiede la costituzione di un Fondo unico regionale per l'agricoltura, la promozione di una nuova legislazione del credito e la regionalizzazione, in accordo fra Lazio e Toscana, dell'Ente Maremma.

Le organizzazioni sindacali regionali della CGIL, CISL e UIL hanno diramato un documento concordante in linea di massima con le conclusioni della conferenza e nel quale si chiede un «urgente confronto con la Regione per definire le priorità, i tempi e i modi di intervento nel settore». Prima della lettura dei documenti avevano parlato, fra gli altri, il presidente dell'Ente Maremma e i compagni on. Coccia e Mascolo, segretario della Federazione del PCI di Viterbo. Il prof. Cipriani, presidente della giunta regionale del Lazio, che ha chiuso i lavori, ha detto che le conclusioni a cui è pervenuta la conferenza «faranno parte del programma della giunta».

Taddeo Conca

La DC vuole il commissario

Senza Giunte Comune e Provincia di Pavia

PAVIA, 21.

Alla provincia di Pavia, ai comuni di Pavia e di Voghera si va alle elezioni. Questo il senso della dichiarazione della DC pavese al consiglio provinciale. Il capogruppo DC prof. Giacci, ha respinto le proposte del PSI per giunte tecniche chiuse alla destra liberale e missina ed ha preferito la venuta del commissario. Nello stesso tempo ha fatto esplicito riferimento allo schieramento che ha portato il sen. Leone alla presidenza della Repubblica per aprire ai liberali. «Si tratta di un partito dell'arco costituzionale — ha detto l'esponente DC — e non comprendiamo perchè si dovrebbe escluderlo da una giunta tecnica».

Al capogruppo dc, nel corso del dibattito si è ricollegato anche il vicepresidente socialdemocratico. Barberini per dire chiaramente che anche il PSDI «apriva» al partito di Malagodi.

Il compagno Milani, segretario della federazione comunista pavese, ha denunciato immediatamente il senso della dichiarazione dc. «Alla sinistra, al PCI, al PSI e al PSIUP — ha detto il compagno Milani — sono state fatte delle proposte irresponsabili. Avremmo accettato una giunta amministrativa, anche se alla provincia la sinistra conta 16 consiglieri e soltanto per soprusi e arbitrii non siamo riusciti a esprimere una giunta. Con questo stesso senso di responsabilità abbiamo seguito con attenzione le trattative dei giorni scorsi tra DC e PSI. Adesso la DC, contro ogni principio democratico, contro l'autonomia degli enti locali, chiama il commissario alla provincia e nei comuni di Pavia e Voghera. La sinistra non ha paura delle elezioni e le affronterà con coraggio, denunciando alla collettività pavese le responsabilità della DC e dei socialdemocratici. In nome di barriere e di steccati che non hanno senso d'essere, è stato rifiutato un incontro momentaneo per evitare la venuta del commissario».

Il consiglio provinciale si era aperto alle 15.30 con all'ordine del giorno 28 punti e il bilancio di previsione presentato dal presidente DC.

Un dibattito sul documento non c'è però stato. I socialisti, infatti proprio in un ultimo tentativo di sbloccare la situazione avevano avanzato la proposta di una giunta tecnica.

A questo punto la DC reagiva dicendo molto nettamente che ormai i socialisti pavesi avevano dimostrato di «non credere più nel centro-sinistra»

DIFFIDA

Diverse organizzazioni provinciali e regionali del PCI hanno ricevuto una lettera di una ditta specializzata in arredamenti per farmacie, con la quale si avanzano proposte e offerte evidentemente provocatorie che tendono a coinvolgere la stessa Direzione del Partito.

Mentre denunciamo questo fatto di malcostume invitiamo le nostre organizzazioni a diffidare la ditta a compiere simili atti di provocazione.

Scoperto a Genzano il monumento al grande dirigente rivoluzionario

Vive nella nostra lotta di oggi l'eredità politica di Togliatti

Presente il compagno Longo - Natta rievoca il fondamentale apporto dato da Togliatti alla dottrina del partito e alla elaborazione di una originale via di avanzata al socialismo - Comunisti e cattolici - I rapporti con il PSI

La cerimonia dell'inaugurazione. A destra, in fondo, i compagni Longo, Nilde Jotti e Cesaroni

Si è svolta ieri a Genzano la solenne cerimonia dello scoprimento del monumento a Palmiro Togliatti. In tale occasione il compagno Alessandro Natta ha pronunciato il discorso celebrativo.

L'iniziativa dei compagni di Genzano — ha iniziato il compagno Natta — oltre a testimoniare riconoscimento e riconoscenza per la lotta di un grande dirigente della classe operaia e del popolo italiano, stimola alla conoscenza, allo studio e alla riflessione sull'opera di Togliatti: un impegno che è tanto più opportuno e necessario oggi, di fronte ai segni di un rinnovato interesse, quasi di una riscoperta, da parte soprattutto dei giovani, della personalità e dell'opera di Togliatti, e di un dibattito nel partito, che ha come punto di riferimento proprio la sua elaborazione politica e teorica, la sua iniziativa e il suo metodo.

Tutto ciò smentisce le frettolose e interessate opinioni di stampo anticomunista, secondo le quali si sarebbe operato un certo «ridimensionamento» della figura del dirigente scomparso, perchè, si è detto, l'orizzonte di Togliatti sarebbe rimasto circoscritto al «fare politica», ad una sorta cioè di realismo politico contingente, incapace di sopravvivergli e tanto meno di condurre l'Italia, attraverso una rivoluzione socialista, alla costruzione di una società nuova.

Tali opinioni — ha proseguito Natta — non sono che la personalizzazione dell'attacco contro il nostro partito e la sua politica, di cui si vorrebbe negare l'autenticità rivoluzionaria, deformando la nostra linea di avanzata democratica verso il socialismo, e dando ad essa le interpretazioni più meschine come quelle dell'«inserimento» subalterno nel centro sinistra e delle «intese» di potere con la DC.

La realtà si è incaricata e si incarica ogni giorno di far giustizia di simili sciocchezze. Quanto al «realismo» di Togliatti, al suo atteggiamento politico verso la realtà, esso rappresentò — ha detto Natta — «quella saldatura organica tra il *conoscere* e il *fare*, tra il pensiero e l'azione, che negli anni dell'*Ordine Nuovo* gli pareva essere il dovere e il fine di una generazione nuova di italiani, e che ritenne essere la conquista più alta raggiunta, sulla scorta di Lenin, da Antonio Gramsci».

In tale visione, che comporta uno stretto legame fra cultura e politica, che rifiuta il pressapochismo e l'improvvisazione, sta anche la concezione di Togliatti sul *come* fare politica: non l'intervento attivistico, nè l'abbandonarsi al puro empirismo ma — ha detto Natta — «organizzare e condurre la classe operaia alla lotta rivoluzionaria sulla base di un'analisi rigorosa; comprendere il valore di conoscenza che viene dalla stessa esperienza delle masse, e dal tentativo di risolvere in modo positivo e costruttivo, i problemi delle stesse masse lavoratrici e popolari».

E' proprio dalla analisi rigorosa delle radici del fascismo, della storia e della situazione del nostro paese, da una applicazione creativa del marxismo, concepito non come una dottrina conclusa, ma come una complessa costruzione di pensiero che vive nella storia ed esige uno sviluppo creativo costante, che nascono le grandi idee di Togliatti, le sue geniali elaborazioni politiche: l'unità antifascista, la identificazione dei caratteri del partito nuovo, la via italiana al socialismo, fino alle indicazioni e ai giudizi del memoriale di Jalta.

Natta si è quindi soffermato su alcuni elementi fondamentali della nostra concezione e della nostra linea politica sui quali più spiccato e decisivo fu il contributo di Togliatti: fra questi il chiarimento della distinzione netta ed inequivocabile fra strategia di avanzata democratica al socialismo e politica socialdemocratica, che accompagnò ed illuminò l'iniziativa politica del partito di fronte alla costituzione del centro sinistra.

Gli elementi di fondo della critica di Togliatti alla socialdemocrazia — ha ricordato Natta — non furono soltanto la sua incapacità, anche dove essa ha raggiunto il potere, di andare al di là di quel *riformismo senza riforme* che non è in grado di promuovere alcuna trasformazione delle strutture economiche della società, ma il suo modo di intendere la stessa democrazia in senso formale e non come via di accesso al potere delle classi lavoratrici.

E invece, scrive Togliatti, «uno sviluppo democratico verso il socialismo incomincia quando, mentre da un lato si incide sulle strutture economiche, che sono la base dello sfruttamento capitalistico, contemporaneamente si agisce perché si modifichino le condizioni del potere, si rompe il vecchio blocco capitalistico borghese, e si costruisce un nuovo blocco di potere, nel quale spetti un posto nuovo alla classe operaia e alle classi lavoratrici».

Una discriminante

La discriminante, dunque, secondo Togliatti, sta proprio qui, nel nesso fra riforme e potere, tra democrazia e socialismo, tra rinnovamento della società italiana e impegno di pace antimperialistico, e nella consapevolezza che una avanzata non si realizza senza la forza di un movimento politico generale sostenuto dalle classi lavoratrici, e senza il più alto grado di intesa e di collaborazione unitaria delle forze interessate ad un profondo rinnovamento sociale.

L'obiettivo della creazione di un nuovo blocco di potere, attraverso la costituzione di un solido sistema di alleanze attorno alla classe operaia, trova sbocco nella proposta politica unitaria che costituisce — ha detto Natta — un'altra costante fondamentale della linea politica del PCI, su cui decisiva fu l'elaborazione di Togliatti. Esemplare a questo proposito l'atteggiamento nei confronti del PSI: anche quando più acuto fu il rischio di cedimenti di questo partito alla linea socialdemocratica, anche di fronte alla rottura interna, alla costituzione del PSIUP, e al processo di fusione col PSDI, «sempre Togliatti — ha ricordato Natta — avrà come punto di riferimento e di ispirazione l'esigenza unitaria in rapporto al fine dell'avanzata democratica e socialista», essendo chiaro per noi «che non solo oggi nella lotta, ma domani nella costruzione della società socialista, è essenziale il contributo e l'impegno di un ampio blocco sociale, e una molteplicità di forze politiche e ideali, ma anche l'autonomia e l'articolazione del movimento di classe e democratico, anche quindi l'intesa con il movimento cattolico».

A questa costante ispirazione unitaria dell'azione dei comunisti va riconosciuta una parte notevole nelle novità di questi anni, fino ai recenti sviluppi dell'unità sindacale, e dei nuovi processi che si sviluppano sia nei governi locali sia sul piano della politica nazionale. Ma a proposito dell'unità, noi comunisti — ha ricordato Natta — abbiamo sempre detto senza equivoci che «non basta la forza della sinistra unita, anche se essa può e deve crescere; riproponendo dunque il problema del movimento cattolico e della DC».

Il partito dc

La grande portata ideale, politica e sociale della affermazione secondo cui la prospettiva socialista in Italia non può prescindere dalla questione vaticana e dal movimento cattolico, favorì l'unità nella lotta antifascista e la collaborazione fra i tre grandi partiti di massa nello immediato dopoguerra, per giungere alla affermazione che la fede religiosa non ostacola, ma anzi può ispirare e motivare una spinta in direzione del socialismo. Natta ha qui accennato alla «polemica astiosa e petulante» che certe forze politiche che sbandierano il loro laicismo, e che da vent'anni sostengono la DC conducono contro di noi, a partire dall'articolo 7 fino alla vicenda attuale del divorzio.

Ma chi vuole intendere la sostanza vera della nostra politica verso i cattolici — ha affermato Natta — deve rifarsi a Togliatti, e soprattutto alle posizioni da lui sostenute nel periodo della svolta giovannea, dell'inizio del centro sinistra e della «sfida» lanciata dal congresso di Napoli della DC. L'apprezzamento di questi segni positivi tuttavia non oscura mai in Togliatti «la coscienza e l'avvertimento che il movimento sociale e politico dei cattolici in Italia non è omogeneo, e che la sua espressione politica, il partito della DC, è divenuto partito di governo della borghesia italiana». Ciò non significa certo, per Togliatti, trascurare o sottovalutare i fermenti, e gli elementi nuovi, che si sviluppano, nel corso della complessa vicenda politica italiana, allo interno della DC. Ma significa riconoscere come tratto qualificante di questo partito il tentativo costante di svuotare o rinviare ogni ipotesi di riforma, di dividere a sinistra e la tentazione, quando questa politica entra in urto con la realtà, di manovrare per spostare a destra l'asse politico del paese, con operazioni «riequilibratrici» che difendano la «centralità», il potere, l'unità interna della DC.

La forza del PCI

Qui — ha detto Natta — è la chiave per intendere i motivi di fondo della attuale crisi politica, e le responsabilità, in essa, della DC.

Questo atteggiamento si è puntualmente manifestato nella vicenda presidenziale e si ripete ora sul problema del referendum. Ed è proprio sul referendum, di fronte all'atteggiamento responsabile dei partiti laici, dopo la presentazione della nuova legge, che si misura e si misurerà nel prossimo futuro la capacità dei dirigenti dc di far esercitare al loro partito una funzione nazionale.

«Certo è — ha affermato Natta concludendo questa parte del suo discorso — che dalle vicende più recenti noi traiamo una conferma della indicazione di Togliatti: e cioè che la ricerca di un rapporto nuovo con il movimento cattolico non si traduce nella ricerca di una collaborazione con la DC come essa è, e passa anzi attraverso la lotta contro la sua attuale politica, e la azione per rompere gli equilibri su cui si regge».

A questa affermazione, si salda l'altra: che cioè una svolta politica è possibile in Italia solo se si fa cadere la preclusione anticomunista: il problema di fondo oggi e nel prossimo avvenire, diceva Togliatti nel '63, è quello «di inserire la grande forza comunista in un campo governativo, democratico e di sinistra».

«Stiamo preparando il nostro congresso — ha concluso Natta — siamo di fronte ad una situazione politica che può condurre, anche, allo sbocco delle elezioni; abbiamo di fronte grandi problemi sociali e politici che debbono essere affrontati; si fa urgente la esigenza di un cambiamento di fondo. Per questo vi è più che mai bisogno di un partito comunista forte, combattivo, unito, capace di condurre una azione positiva, di suscitare un grande movimento di massa, di lavorare tenacemente giorno per giorno. Qui è l'eredità di Togliatti. Facciamola vivere nella lotta e nell'avanzata del PCI».

Congressi e manifestazioni del partito

Oggi e domani si concluderanno venti congressi provinciali e centinaia di congressi sezionali. Vi prenderanno parte compagni della Direzione, del Comitato centrale, della Commissione centrale di controllo. Pubblichiamo un elenco dei congressi più importanti:

OGGI

PAVIA-NECCHI, Borghini; BOLOGNA-BIZZARRI, Fanti; MILANO-ALFA ROMEO, Novella.

DOMANI

NUORO, Berlinguer; TORINO-DODICESIMA, Minucci; TARANTO, Napolitano; POTENZA, Occhetto; TORINO-PIRELLI, Reichlin; PARMA, Sereni; VERCELLI, Seroni; FROSINONE, Conte; CARRARA, Di Paco; ASTI, D'Amico; CAPO D'ORLANDO, Furia; BOLZANO, Galli; RIETI, Gambuli; CROTONE, G. Pajetta; CHIETI, Papapietro; VIAREGGIO, Pasquini; ASCOLI PICENO, Quercini; AVELLINO, R. Rossi; AOSTA, Segre; LECCO, Tedesco; LUSSEMBURGO (emigrazione), Cardia.

Oltre ai congressi si svolgono anche decine di manifestazioni per una soluzione democratica della crisi di governo. Queste le più importanti:

DOMANI

VARESE, Borghini; ANCONA, Cavina; REGGIO EMILIA, Di Giulio; LODI, Novella; BARI, Giancarlo Pajetta; MILANO, Cervetti; PISTOIA, Triva; SIRACUSA, F. Rossi.

LUNEDI'

RAVENNA, Galluzzi; BOLOGNA, Jotti.

MARTEDI'

FORLI', Borghini; PRATO, Ferri.

GIOVEDI'

GENOVA, Ingrao.

VENERDI'

ROMA, Amendola; BOLOGNA (Viola), Colombi.

LA SPEZIA, Natta

Movimentata tribuna politica sulla crisi

G. C. Pajetta in TV: evitare al paese un anno di paralisi

Il segretario del MSI rivela che contrattò i voti dei monarco-fascisti per il Quirinale

Una movimentatissima *Tribuna politica* (nella forma di un'inchiesta sulla crisi di governo fra i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari) si è svolta ieri sera in TV. Da essa sono risultati due elementi principali: la clamorosa conferma da parte del capo missino del voto determinante dell'estrema destra nell'elezione del sen. Leone a Presidente della Repubblica e la persistenza di un grave disagio e di profonde divisioni fra i partiti del centro-sinistra che pure dicono di voler rifare il governo insieme. In questo quadro — che conferma puntualmente i giudizi e le indicazioni del PCI — si è inserito il realistico richiamo del compagno Pajetta, dell'esponente del PSIUP Ceravolo e dell'indipendente di sinistra Simone Gatto alle ragioni profonde della crisi sociale e politica e ai termini di una soluzione democratica.

In quanto alla questione del voto fascista a Leone, si è avuto uno scontro polemico fra il segretario del MSI e il socialdemocratico Cariglia, evidentemente scottato da tanto esplicita conferma. Almirante ha ironizzato sull'affermazione del dc Scalfaro a proposito della «maggioranza estremamente democratica» che ha eletto Leone, dicendo che tutti i missini e i monarchici lo hanno votato (e dunque sono stati numericamente determinanti). Interrogato da Cariglia, il capo del MSI ha detto che è in grado di produrre le prove dirette del voto di destra sul presidente e ha proposto di convocare una conferenza stampa per «produrre le testimonianze dirette della richiesta a noi fatta, personalmente a me fatta, di far convergere tutti i voti del MSI sul candidato che, per fortuna del nostro paese, è stato eletto presidente».

Il compagno Pajetta è intervenuto sia sulla domanda relativa alle cause della crisi che su quella riguardante le proposte per uscirne. Egli ha anzitutto notato che ancora una volta la crisi è stata aperta alle spalle del Parlamento. La DC non vuole discutere dinanzi al Paese della crisi di cui porta la responsabilità. C'è una paralisi del governo e una paralisi del Parlamento sulle grandi questioni che agitano il Paese. L'occupazione e la condizione dei lavoratori: 26 sono i morti sul lavoro nei primi giorni di quest'anno. La scuola: è responsabile la maggioranza di non saper portare in porto la riforma universitaria. La giustizia: basta richiamare un processo come quello di Valpreda. Da due anni, uomini che proclamano la propria innocenza chiedono di essere portati dinanzi ai giudici. Su queste questioni sociali e politiche c'è nel paese un'unità che è testimoniata — ha notato ancora Pajetta — dai sindacati. C'è chi vuole invece impedire, col referendum sul divorzio, che questa unità si manifesti, vuole dividere gli italiani, intorbidare i temi della lotta di classe. Questa è la realtà: c'è un processo unitario nel Paese e il tentativo di impedire che abbia uno sbocco politico.

Circo le necessarie soluzioni della crisi, Pajetta (nel secondo turno d'interventi) ha detto che il PCI chiede una svolta democratica, partendo dai fatti e non dalle formule. Facciamo appello al Paese e anche alla piazza che ha mostrato la forza del movimento antifascista in questi ultimi mesi. Ma soprattutto poniamo la questione del dibattito sulle preoccupazioni comuni dei cittadini. Chiediamo alla DC di impegnarsi ad evitare una frattura con il referendum. Il popolo italiano non desidera combattere questa battaglia ma affrontare i problemi sociali urgenti che si pongono. L'on. Saragat ha detto che le riforme e la saggia amministrazione non sono in contrasto. Ebbene, noi in Italia non abbiamo la saggia amministrazione e non facciamo le riforme. Contro chi vuole le riforme si pensa ad un blocco d'ordine.

C'è nel Paese dialogo, protesta, lotta. Quello che voi chiamate malcontento è anche un elemento positivo perché porta, ad esempio, all'unità dei sindacati dopo tanti anni. Responsabili del disordine sono coloro che vogliono interrompere questo processo. Diciamo al Paese: fatevi sentire, imponete un cambiamento partendo dalla vostra esperienza. E se quelli che devono intendere non intendono, se ne vadano. Il peggio è certo un anno di paralisi, di demoralizzazione. Il peggio è l'arbitrio, è lo spreco, l'intrallazzo, pur di continuare così. Secondo noi, c'è la possibilità di una soluzione positiva, basta che si ascolti il Paese. Se poi son sordi — ha concluso Pajetta — noi non esiteremo a chiedere le elezioni.

Un significativo scontro di accuse s'è intrecciato costantemente fra i rappresentanti del centro-sinistra. Il socialdemocratico Cariglia ha attaccato il PSI perché punta su equilibri più avanzati. Bertoldi ha replicato che c'è una pressione conservatrice in seno alla maggioranza, il cui punto più espressivo è stato l'elezione presidenziale: e ha richiamato il noto deliberato della Direzione del PSI sulla crisi. Egli ha anche smentito il rappresentante repubblicano sulla nota questione del rifiuto del PRI di votare per Nenni perché i socialisti «non lo avrebbero sostenuto fino in fondo». Dal canto suo il dc Scalfaro ha offerto un'interpretazione rigidamente anticomunista e moderata dagli orientamenti del suo partito, convergendo in ciò col socialdemocratico Cariglia.

Da Marx a De Feo

Italo De Feo ha da ieri nuovi scolari: i cosiddetti comunisti *del* Manifesto. *I quali, ancora una volta, hanno dimostrato come la cecità ideologica possa sospingere ad un abbraccio col padrone, in una stretta che è perfino sospetta nella sua limpida stupidità.*

*E' avvenuto infatti che il foglio ha voluto dire la sua sul problema dell'*informazione *di classe e si è posto il dilemma: se condurre una battaglia per la riforma della radio-televisione pubblica (secondo le ipotesi di radicale trasformazione ampiamente dibattute nel movimento operaio in questi anni) o se aprire le porte all'intervento diretto dei monopoli attraverso la creazione di reti televisive private all'americana (come chiedono appunto i De Feo, gli Agnelli e di recente anche i radicali dell'*Espresso*).*

*La loro scelta è stata categorica. Dopo aver lanciato un insulto d'obbligo al PCI, infatti, riassumono ampiamente, facendola propria, l'analisi svolta da Scalfari sull'*Espresso *che altro non è se non la rielaborazione di una recente intervista di Umberto Agnelli a* Panorama, *nonché delle ripetute teorizzazioni privatistiche di De Feo. E concludono testualmente: «L'analisi ci sembra ferrea».*

Questa concordanza analitica e di obiettivi appare, da sola, sufficientemente rivelatrice. Ma i nuovi scolaretti di De Feo e di Agnelli non sono paghi di chiosare i maestri e pretendono di aggiungere un chiarimento in proprio. Scoprono così, e lo scrivono senza pudore, che il Corriere della sera *è un giornale informato e che non sarebbe del tutto malvagia una televisione ispirata a quel modello. E' un atto di omaggio ai padroni del vapore che va certamente oltre le loro più incontrollate speranze: anche perché viene sostenuto da un secondo falso. Gli scolaretti ripetono infatti la lezione secondo la quale, grazie al processo tecnologico, la radio-televisione ormai* costa poco. *Alla classe operaia, impegnata nella dura battaglia per imporre la creazione di un servizio pubblico dell'informazione, si fa balenare la falsa speranza di una «emittente» alternativa. Si cerca, insomma, di condurla sul terreno dove gli unici a vincere sarebbero, con certezza, i maestri della Fiat (con la copertura «culturale» dei radicali dell'*Espresso *e adesso, insperata, dei* marxisti *del* Manifesto*).*

P.S. — *Dimenticavamo: in concomitanza con il* Manifesto *anche Italo De Feo ci ha comunicato ieri per lettera la sua disapprovazione per la nostra replica al «progetto Scalfari». I suoi nuovi allievi ne siano confortati.*

Nessun alibi per la DC

*Il quotidiano della DC ha chiesto ieri all'*Unità *— a proposito della vicenda dell'arresto, a Praga, del giornalista della Rai-Tv, Valerio Ochetto — «non tanto e solo la denuncia ferma delle "degenerazioni" dei regimi comunisti, quanto e più un maggiore senso di misura e di serietà quando affronta i problemi e le polemiche in casa nostra».*

Quali problemi e polemiche? Il popolo *ce lo spiega: esso accenna alla repressione «denunciata in casa nostra con tanta facilità e truculenza», e più precisamente si riferisce al recente manifesto degli intellettuali italiani contro quello che il quotidiano democristiano definisce il «presunto blocco d'ordine» a cui palesemente tendono determinate forze politiche, dentro e fuori la DC.*

Lo abbiamo già detto e lo ripetiamo. Alla discussione siamo pronti: ma a prendere lezioni dal quotidiano democristiano, no. La nostra posizione sulle società socialiste è chiara. Sul caso Ochetto ci siamo pronunciati. Ma contestiamo al quotidiano democristiano il diritto di fare altrettanto e di ergersi quasi a maestro di vivere civile e di democrazia. Giacché Il popolo *è il giornale di quella DC, che fino all'altro ieri ha manifestato la sua «comprensione» per il genocidio delle popolazioni vietnamite, cambogiane, laotiane ad opera degli imperialisti americani, le cui barbare azioni, rinnovantesi ogni giorno, essa ancor oggi non osa condannare e dalle quali non dissocia apertamente le proprie responsabilità. E ricordiamo solo la più clamorosa delle vergogne.*

Altro che «senso di misura», invocato in opposizione a una pretesa «truculenza» nel denunciare la repressione in Italia! Nel nostro Paese, governato da 25 anni dalla DC, abbiamo assistito ben più che a un arresto: all'eccidio di decine di lavoratori, da Melissa o Modena, da Reggio Emilia ad Avola. E troppo seria e grave, perché si possa tacere o sorvolare, è l'ondata di arresti e denunce, che in questi giorni, qui da noi, in Italia, colpiscono lavoratori e dirigenti sindacali, giornalisti, insegnanti e studenti, soltanto perché esercitano i loro diritti, o addirittura per aver dato credito alle circolari di un ministro democristiano.

Da parte nostra non ci si può dunque attendere alcun «senso di misura» nella denuncia dei mandanti dell'uccisione di operai e di contadini, e degli intollerabili episodi di repressione, di cui la DC e i suoi governi sono i primi responsabili, anche per non aver voluto e saputo in 25 anni democratizzare le forze di polizia, né cancellare le norme fasciste dai codici e dalle leggi che ancora regolano la vita di tanti settori della nostra società, tra i quali la scuola. La nostra posizione su quello che deve essere il socialismo è ben chiara e ben ferma. Ma nessun guasto entro questo o quel paese socialista potrà costituire un alibi per la DC e i suoi governi, né rappresentare una remora per le forze democratiche a denunciare con il più grande vigore le «degenerazioni» a cui assistiamo ogni giorno in Italia.

a. pi.

Moravia conferma l'adesione al manifesto degli intellettuali

Alberto Moravia, smentendo una notizia diffusa ieri da qualche giornale interessato, ha riconfermato in una lettera a «Paese Sera» la sua adesione al manifesto degli intellettuali contro il «blocco d'ordine».

Firenze: se ne va anche la Giunta

FIRENZE, 21.

La Giunta comunale, seguendo l'esempio del sindaco Bausi, ha rassegnato le dimissioni rendendo così formale la crisi a Palazzo Vecchio dopo il disimpegno del consigliere repubblicano.

Si tratta di una variazione fiorentina della stessa operazione in corso sul piano governativo. Il chiarimento fra i partiti di centro-sinistra sulla base del quale dovrebbe ricostituirsi una giunta quadripartita è in effetti un tentativo di operare un'ulteriore involuzione programmatica e politica.

Nuove iniziative della FNSI per Ochetto

La Federazione nazionale della stampa italiana in relazione alla grave vicenda dell'arresto a Praga del giornalista Valerio Ochetto ha proseguito ieri, come informa in un suo comunicato, nei contatti con l'organizzazione internazionale dei giornalisti (O.I.J.) che ha sede nella capitale cecoslovacca.

In un telegramma di risposta a precedenti sollecitazioni il segretario generale della OIJ, Jiri Kubka, ha confermato le notizie ufficiali già diramate giovedì dall'agenzia cecoslovacca secondo le quali Ochetto sarebbe stato «arrestato per attività non giornalistiche e gravemente sospettato per aver collaborato ad attività sovversiva contro la repubblica cecoslovacca».

Il segretario Kubka conclude promettendo il costante interessamento della sua organizzazione.

Il sindacato unitario dei giornalisti italiani ha chiesto un urgente colloquio con il ministro Moro per esaminare altre possibili iniziative in favore di Ochetto.

Il comunicato della FNSI rileva, anche sulla base delle notizie diramate dalla agenzia C.T.K., che le accuse sono ancora indefinite e che anzi esse sembrano confermare l'ipotesi che Ochetto stesse svolgendo un lavoro giornalistico nelle forme che a questa attività sono proprie e cioè la raccolta di scritti e di testimonianze non tutti necessariamente favorevoli ai regimi di governo. La Federazione giudica pertanto sulla base delle notizie in suo possesso che il reato contestato a Ochetto possa essere un tipico reato di opinione.

L'AGIRT (Associazione giornalisti italiani radiotelevisivi) e il Comitato di redazione del Telegiornale hanno inviato al Presidente della Repubblica popolare cecoslovacca, generale Ludvik Svoboda, il seguente telegramma: «Giornalisti Radiotelevisione italiana protestano per il prolungarsi dell'arresto del collega Valerio Ochetto, che ha provocato vivissima eco negativa in Italia. Oltre che a colpire un valoroso giornalista, il provvedimento, per il quale non sono state rese note sufficienti giustificazioni, nuoce ai buoni rapporti tra italiani e cecoslovacchi. Chiediamo a Lei, signor Presidente, ogni possibile intervento per la liberazione immediata del giornalista».

Il Consiglio comunale di Roma ha espresso ieri la sua protesta per l'arresto di Valerio Ochetto. Vi è stata una dichiarazione del sindaco (con toni scopertamente e strumentalmente anticomunisti) e vi sono state dichiarazioni di tutti i gruppi (compreso quello fascista, apertamente provocatoria e strumentale). Per il PCI ha parlato il compagno Vetere il quale ha ricordato come i comunisti hanno già espresso la loro posizione di critica sull'*Unità* e ha respinto il tono ed alcune affermazioni del sindaco. Anche il consigliere del PSIUP, Maffioletti, criticando quanto avvenuto in Cecoslovacchia, ha respinto le speculazioni antisocialiste. Solidarietà con Ochetto hanno espresso il socialista Benzoni, il consigliere Cabras (della sinistra dc.), il liberale Fornario ed il repubblicano Ferrante. Il sindaco ha annunciato un suo passo presso le autorità italiane perché sia effettuato un più deciso intervento a favore del giornalista arrestato.

Nuovi programmi e iniziative del « Calendario del Popolo »

L'anno darwiniano

La scelta della scienza come uno degli strumenti fondamentali della liberazione dell'uomo Intervista col compagno Carlo Salinari

E' uscito in questi giorni il primo numero (gennaio 1972) della nuova serie del « Calendario del Popolo », la rivista mensile di cultura fondata nel 1945 da Giulio Trevisani, e oggi diretta dal compagno prof. Carlo Salinari, al quale abbiamo chiesto di illustrarci i programmi e le nuove linee di sviluppo che presiederanno a questa annata che i redattori del « Calendario » considerano particolarmente importante, e che hanno dichiarato « anno darwiniano ».

Anzitutto — ha tenuto a premetterci il compagno Salinari, — desidero ricordare a tutti i lettori dell'Unità e a tutti i compagni il programma con cui nacque la nostra rivista: interpretare per la classe operaia la voce della cultura progressiva, non mediante un'operazione dall'alto, ma realizzando uno scambio dialettico di informazioni, stimolando e valorizzando la capacità creativa e critica delle masse popolari, le quali hanno già una loro « cultura » (che scaturisce dalla loro stessa condizione storica e sociale), che noi vediamo come premessa di ogni ulteriore presa di coscienza.

Quindi il Calendario continuerà ad essere la voce di una cultura che cambia se stessa e cambia il mondo e l'assetto della società: ma perchè il richiamo in particolare a Darwin?

Perchè la lezione del grande naturalista è proprio questa: la presa di coscienza, il ripudio del preconcetto e della superstizione teologica e mitologica. Naturalmente, il discorso non è così semplice e non si pone in termini di pura contrapposizione. Quella che conta è la scelta di metodo, la considerazione che già spingeva Marx a porre il problema della costruzione del socialismo come problema scientifico. Questo cosa vuol dire? Che esiste un modo scorretto anti-scientifico, di porsi di fronte all'uomo e alla società, e questo metodo scorretto è quello che dobbiamo battere. Illuminare questa contrapposizione significa contribuire alla liberazione dell'uomo: infatti, non a caso le teorie scientifiche più avanzate sono state ostacolate in passato, e lo sono ancor oggi, con tutti i mezzi, fino alla violenza fisica, dalla classe dominante, la quale ha sempre fondato la propria oppressione su particolari e precise premesse ideologiche.

Quando un anello della catena ideologica salta, le forze reazionarie si scagliano con veemenza contro quella frattura, quell'indizio di liberazione. E' appunto il caso di Darwin, contro il quale si scatenò fin dall'inizio una campagna di persecuzione, di detrazione e di disprezzo, che tendeva a impedire lo sviluppo delle sue ricerche di storia naturale, non tanto in se stesse, ma per le conseguenze che immediatamente ne derivavano sul piano politico e sociale. La « visione del mondo » che Darwin ha proposto, rovesciando la prospettiva tradizionale non con una semplice teoria ma con una massa di osservazioni scientifiche rigorosamente concatenate, rivoluzionava i tradizionali rapporti gerarchici e di proprietà del modello borghese di società. Non per nulla Marx aveva pensato di dedicare proprio a Darwin la prima edizione del *Capitale*.

E come pensa il Calendario di attuare in concreto questo rilancio darwiniano?

Anzitutto, dedicando il consueto inserto della rivista, che a fine anno gli abbonati e i lettori possono raccogliere e rilegare in volume, a un testo recente che fa il punto aggiornato sull'argomento dell'evoluzione: si tratta del volume « L'origine dell'uomo », dello scienziato sovietico Mikail Nesturk, dell'Istituto di Antropologia dell'Accademia delle Scienze dell'URSS. E' una opera di lettura piana e scorrevole, ma rigorosa, che appunto rifacendosi alle scoperte e alle ipotesi di Darwin sulle origini della nostra specie, rende conto dello stato attuale delle ricerche, e puntualizza uno dei temi fondamentali della nostra prospettiva scientifica: la posizione dell'uomo rispetto al pianeta in cui abita, e quindi la sua funzione nell'universo. Accanto alla pubblicazione di questo testo, il Calendario pubblicherà risultati e ricerche su temi analoghi, di antropologia, di critica e storia comparata delle religioni, di ricerca scientifica applicata, senza perdere di vista il continuo contatto con la realtà sociale contemporanea, istituendo tra questi temi e la prassi intellettuale rivoluzionaria un rapporto immediato e diretto. Così organizzeremo dibattiti e incontri con gli studiosi e coi lettori, proiezioni di film scientifici sull'argomento, e forse, se ce la faremo, anche un nuovo congresso della cultura popolare che si riallacci ai primi tre congressi che si tennero nel dopoguerra per iniziativa del nostro partito, e che faccia il punto sulle modifiche intervenute in questi vent'anni in cui anche in questo campo i rapporti di forza e le connessioni ideologiche sono mutati e hanno spinto la situazione in avanti con forza. Vogliamo andare in giro, fare opera di agitazione culturale, rispondere a quello che è il nostro preciso impegno di intellettuali al servizio della classe operaia. Questo complesso di iniziative e di agitazione, diciamo così, lo abbiamo chiamato per comodità di slogan « anno darwiniano ».

Non si tratta quindi di una celebrazione...

Si tratta invece di agitazione politica, e come dicevo, di incrementare una ulteriore presa di coscienza del proletariato italiano in questa sua fase storica decisiva. Il movimento operaio è in crescita rigogliosa: vediamo ogni giorno come procede aspramente la lotta. L'aggiornamento culturale e il dibattito al quale intendiamo portare il nostro contributo, sono momenti precisi e non secondari della lotta di classe. Darwin, come Newton o Galileo, non è che un passaggio, un aspetto del problema: il problema è appunto la lotta di classe, e quindi l'adeguamento culturale al passo storico della rivoluzione.

Questa prospettiva di attività interesserà, ci pare, soprattutto i giovani. Che cosa ci si aspetta da loro?

Che non si lascino tentare dalla « mistica del disorientamento », ma riescano a ripensare costantemente la storia, facendo della crisi attuale un punto di forza per ripartire con nuovo slancio. E' inutile sottolineare ancora una volta le incredibili carenze della scuola su questo punto: lo sfacelo che ci sta sotto gli occhi suggerisce ad alcuni geremiadi e lamentele a non finire. Ma i giovani sanno vedere la situazione dall'interno, e devono sapere che dipende soltanto da loro riuscire a rovesciarla, a dare il colpo di grazia a certe vecchie strutture riportando il discorso e la prassi sull'uomo, sulla sua figura reale, sulla sua reale dimensione di « artefice del proprio destino ». *Faber quisque fortunae*, dicevano gli antichi nostri: ed era certo un punto nodale, era la risposta al fatalismo e alle ubbie nebbiogene della mistica e della mitologia. Una risposta analoga, aggiornata e coraggiosa, dobbiamo darla alle mitologie altrettanto fumose della società borghese contemporanea. La cultura popolare ci aiuterà a darle: noi stiamo coi giovani nuovi, con quelli che non si vogliono rassegnare.

EDITORI RIUNITI

Gruppi, IL PENSIERO DI LENIN

Argomenti pp. 330 L. 2.000

Un originale recupero antidogmatico dell'elaborazione teorica leniniana nella prima « biografia intellettuale » scritta da un marxista italiano.

Da una cupa tradizione di ferocia e di superstizione sta emergendo qualcosa di nuovo

VIOLENZA E MISTERO DEL MESSICO

Due terribili storie raccontate da Siqueiros - La fine di un sabotatore e la esecuzione di don Hernàn - Il paese dove « la vita non vale nulla » - « Molto uomo e molto maschio » - La pistola in regalo ai figli - Una « crisi di crescita, di trasformazione e di coscienza » che viene fatta risalire al massacro di Tatlelolco

MESSICO — Contadini dei Morelos

Dal nostro inviato

CITTA' DEL MESSICO, *gennaio.*

Dopo cena, gli occhi fissi nel vuoto (vuoto per noi, ma per lui certamente pieno di immagini, paesaggi, volti umani, cavalli, cannoni di mezzo secolo fa), Siqueiros racconta. Sono due storie terribili, che meriterebbero la penna di un Garcia Marquez o di un Jorge Luis Borges.

Prima storia 192... Una città nel Nord Notte fonda Siqueiros, giovane ufficiale, esce da un bordello con un gruppo di colleghi ed amici. Per tornare in caserma debbono attraversare i binari della ferrovia. Nel buio, distinguono una figura umana « in atteggiamento sospetto ». Gli intimano l'alt, lo sconosciuto fugge, lo inseguono, lo afferrano. E' un uomo, vigoroso, elegante, con grandi baffi. Stava mettendo una bomba per far saltare la ferrovia. Dice con fierezza: « Chi perde paga. Io ho perduto. Facciamola finita presto ». Lo portano in caserma. Il generale ordina di fucilarlo l'indomani. Siqueiros dovrà sorvegliarlo tutta la notte, quindi assistere all'esecuzione e infine stendere un accurato rapporto. Comincia la veglia. L'uomo chiede di vedere sua moglie. Siqueiros la manda a chiamare. E' una donna degna del suo sposo. Alta, bellissima, fiera, con un portamento da dea. Impassibile, non versa una lagrima. Moglie e marito discutono, con una freddezza che suscita ammirazione nello sbalordito Siqueiros, di questioni pratiche: c'è da riscuotere il tale credito da parte di don Rodriguez, vendi la terra fra X e Y, metti il danaro in banca e usalo per mantenere Heriberto agli studi, controlla bene l'amministrazione del rancho e così via. Sbrigati gli affari di famiglia, il condannato bacia la moglie sulla fronte, e gli sposi si separano, sempre impassibili.

Viene l'alba, si forma il plotone d'esecuzione, il prigioniero viene fatto uscire dalla cella L'esecuzione deve avvenire sul luogo del fallito attentato, fra i binari della ferrovia. Il triste corteo attraversa strade, case Ed ecco l'imprevisto. Dai portoni, dagli angoli, dai cortili, escono gruppi di donne silenziose, avvolte in scialli neri. Le guida la bellissima moglie del morituro. Ora non è più impassibile. Il volto è bagnato di lagrime. Tutte le donne lanciano grida di dolore e camminano nella polvere, dietro i soldati. Nervoso, il comandante ordina di affrettare il passo. Ma le donne non si lasciano distanziare. E, a un certo punto, la moglie si apre la strada fino al condannato e lo abbraccia. Respinta, comincia a chiamarlo con nomi affettuosi, con espressioni intime, di amore ardente e di disperazione. L'uomo reagisce duramente, l'insulta: « Lasciami in pace, vattene, maledetta, voglio morire come un uomo, se non te ne vai... mi spezzi il cuore, vattene... carogna! ».

Ora tutti corrono verso la ferrovia, i soldati trascinando il prigioniero, le donne dietro i soldati. Ma è troppo tardi. L'uomo si è spezzato. Cade a terra, si trascina, piange, bacia gli stivali dell'ufficiale, grida: « Non voglio morire, non voglio morire! ». E' impossibile procedere ad una regolare esecuzione. In fretta, con mano tremante, l'ufficiale gli scarica la pistola nel cranio. Tutti sono tristi. L'uomo non è morto da uomo.

Seconda storia. Un'altra città nel Nord. Un anno prima o un anno dopo. C'è carestia di viveri. I poveri muoiono di fame per la strada. Il generale emana un bando: gli incetatori di generi alimentari saranno fucilati. Arriva una lettera anonima: la casa di don Hernàn, ricco *terrateniente*, è piena di grano. Siqueiros è incaricato di perquisirla. Va con un reparto di soldati. Bussa. Voci femminili, brusche, altezzose, gli chiedono chi è; saputolo, gli intimano di andarsene. Siqueiros, cortese, ma fermo, replica che aprano, che non lo costringano a sparare sulla serratura, a buttar giù il portone con i calci dei fucili. La risposta è sempre no. Siqueiros spara, il portone si apre. Due ragazze giovanissime, pallide, eleganti, gli sbarrano il passo, lo coprono di insulti, lo trattano da pezzente, canaglia, bandito.

Maschere realistiche

Indifferente, Siqueiros perquisisce la casa. E' piena di grano, di *maiz*, di riso, di fagioli: austeri mobili scuri, sedie dorate, tavoli barocchi si curvano sotto il peso di sacchi ricolmi... Don Hernàn viene immediatamente arrestato. E' un vecchio assai avanzato negli anni, dall'aria stanca, rassegnata, assente. Ma è il capo - famiglia, quindi il responsabile. Sarà fucilato domani. Siqueiros intuisce che c'è qualcosa che non va, che forse la colpa va cercata altrove... Torna dalle figlie del condannato, sopporta con pazienza i rinnovati insulti, le esorta a recarsi dal generale, a gettarsi ai suoi piedi, a chiedere grazia. Il generale non è insensibile al fascino femminile, si lascerà commuovere, don Hernàn avrà la vita salva. La risposta è pronta, dura, perentoria.

« No, mai. Non chiederemo grazia a voi, miserabili banditi e assassini ». Siqueiros insiste. Insisterà ancora più di una volta, durante l'assolato pomeriggio e la fredda notte. Ma la risposta sarà ancora e sempre un gelido no. All'alba, don Hernàn è messo contro un muro e fucilato.

Abbiamo raccontato queste due storie non per amore del tragico, dell'esotico e del folkloristico, ma per una precisa ragione che subito diremo. Prima però vogliamo informare il lettore che ne conosciamo altre, forse meno atroci, certo più straordinarie, spesso ai confini dell'assurdo Alcune assai notevoli (e recentissime) si possono trovare nella parte centrale di un libro di Carlo Coccioli *(Sutte mexicaine*, Plon, 1971) che lo autore ha avuto la bontà di regalarci. Tutte, in sostanza, ci riconducono all'immagine di un Messico violento, irrazionale, misteriosamente « asiatico » (« Quando non è cinese il messicano è giapponese », diceva con serietà Diego Rivera, il pittore amico-nemico politico e artistico di Siqueiros); un Messico dove la vita *no vale nada*, non vale nulla, dove la morte è chiamata rispettosamente, quasi con affetto, *Señora Muerte*, dove scheletri e teschi non suggeriscono, come da noi, pensieri tetri o magari profondi, ma muovono all'allegria e alla festa, poichè fin da bambini i messicani sono stati abituati a mangiare dolci, a indossare maschere, a guardare manifesti, insegne, fantocci, marionette, bambole, che sono riproduzioni realistiche di *calaveras*, di teschi; un Messico dove l'uomo dev'essere *muy hombre e muy macho*, molto uomo e molto maschio, anche se poi, come ci consta personalmente, tutto il proclamato *machismo* può ridursi allo scolarsi un gran numero di bottiglie di birra, neanche di *tequila;* un Messico dove, soprattutto in alcuni Stati particolarmente « duri », come Guerrero o Morelos, i genitori regalavano (e forse regalano ancora) una pistola al figlio adolescente, come da noi si regala l'orologio; dove l'uomo non era uomo senza pistola; dove le periodiche campagne di *despistolizaciòn* promosse dal governo sono destinate a fallire in partenza... in una parola, un Messico feroce e superstizioso, violento e cupo, affascinante e misterioso, di fronte al quale lo straniero, soprattutto l'europeo, doveva (deve) rassegnarsi a non capire, e ad abbandonarsi semplicemente al contatto istintivo, carnale ed esistenziale.

Questo Messico esiste ancora, naturalmente, ed esisterà per un pezzo. Ma dalle sue stesse viscere sta nascendo un Messico nuovo, che, sia pure ancora confusamente (o lucidamente, ma timidamente) respinge la violenza sistematica e mafiosa come sistema di vita e di rapporti politici e sociali. Paradossalmente (ma quanto è messicano questo paradosso!) l'aspirazione alla fine della violenza si è manifestata nel quadro di (e a partire da) uno dei più mostruosi atti di violenza della storia di questo paese: il massacro di Tatlelolco, la piazza delle Tre Culture, il 2 ottobre del 1968. E' a questa data che lo scrittore Carlos Fuentes fa risalire « una crisi di crescita, di trasformazione e di coscienza paragonabile solo a quelle che i manuali di storia e i monumenti pubblici consacrano come tappe fondamentali della nostra esistenza nazionale ».

Venticinque milioni

Venticinque milioni di messicani su cinquanta — scrive Fuentes — sono nati dopo il 1940, « data in cui finisce il processo dinamico della rivoluzione messicana ». Ciò « significa che venticinque milioni di messicani sono stati testimoni, non dell'epopea armata, non delle grandi rivendicazioni e trasformazioni avvenute fra il segno di Emiliano Zapata e quello di Lázaro Cárdenas », ma di una sorta di squallido « dopoguerra » reazionario. Venticinque milioni di messicani non hanno conosciuto nè la ferocia, nè la grandezza della rivoluzione, « bensì la soppressione violenta, silenziosa e senza spiegazioni degli oppositori operai e contadini ». Hanno conosciuto « tutti gli inganni e tutta la mediocrità degli ultimi tre decenni », lo sviluppo quantitativo « senza vero progresso politico o sociale », « senza libertà e senza giustizia ».

Fuentes e i suoi amici intellettuali promotori di un movimento per la creazione di un nuovo partito sentono che qualcosa sta cambiando e su tali cambiamenti sotterranei vogliono far leva. Noi non sappiamo se l'intuizione sia giusta. E' probabile (e auspicabile) che lo sia. Essa comunque va segnalata perchè, se corrisponde a verità, preannuncia novità importanti negli anni '70 in un altro grande paese latino - americano: il più vicino, non solo geograficamente, agli Stati Uniti.

Arminio Savioli

MOSCA

Un volume di saggi sulla storia del PCI

La vita e le lotte del nostro partito attraverso documenti, articoli e discorsi di dirigenti comunisti sovietici e italiani

Dalla nostra redazione

MOSCA, 21

La vita, le lotte e la storia del nostro partito attraverso documenti, articoli e discorsi di alcuni dirigenti comunisti sovietici e italiani. Questo il contenuto di un interessante volume pubblicato a Mosca dall'editrice « Letteratura politica » e curato da S.I. Dorofieiev e J.N. Pankov.

Il libro (« L'Avanguardia combattiva dei lavoratori italiani » pagine 164) è dedicato, in particolare, alle celebrazioni che si sono svolte nello scorso anno, in Italia e nell'URSS, in occasione del cinquantesimo anniversario della fondazione del PCI. Avverte infatti l'editore che l'opera vuole essere di aiuto a tutti coloro — funzionari di partito e studiosi — che si interessano dei problemi del movimento comunista e operaio internazionale.

Il volume si apre con il messaggio inviato dal CC del PCUS al nostro Comitato centrale il 21 gennaio 1971. Seguono quindi i testi dei discorsi del compagno Longo e del compagno Kunaiev, primo segretario del CC del Kasakstan, pronunciati nel corso della seduta solenne del CC e della CCC svoltasi a Roma il 24 gennaio 1971. Altri scritti che compaiono nel libro sono quelli comparsi sulla stampa sovietica e precisamente l'articolo di Longo (« Il PCI compie cinquanta anni », *Pravda* del 21 gennaio 1971) e i saggi di Bufalini (« La fondazione del PCI », *Kommunist* n. 2 del 1971) e di Amendola (« Dalla storia della lotta per la formazione del PCI » *Problemi di storia del PCUS* n. 4 del 1971).

Nella seconda parte del volume sono poi riportati i testi dei discorsi pronunciati a Mosca il 19 gennaio 1971 nel corso della « sessione scientifica » — organizzata dall'Istituto di marxismo - leninismo, dalla Accademia delle scienze sociali, dall'Istituto di storia e dall'Istituto del movimento operaio internazionale — dedicata al cinquantesimo del PCI. Figurano così, oltre agli interventi del rettore della Accademia delle scienze sociali presso il CC del PCUS, compagno M. Iovciuk e del compagno Agostino Novella, le relazioni di A. Sobolev sul tema « Lenin, il Comintern e il PCI », di B. Lopukhov sulla « Storia della lotta del PCI contro il fascismo » di G. Filatov sulla « Lotta del PCI contro la dittatura fascista nei primi anni della seconda guerra mondiale » e di N. Kovalskij sul « Significato storico della Resistenza e della lotta dei comunisti italiani per una Italia democratica ».

c. b.

Gli allarmanti risultati dell'analisi chimica dell'aria che respiriamo

SMOG A TONNELLATE

Su Tokio ne cadono trenta al mese per ogni chilometro quadrato, su New York quindici - Che cosa si è depositato nei polmoni di un settantenne che ha abitato in una città industriale - La ricerca di un gruppo di scienziati americani

Lo smog, è sempre più presente nei maggiori insediamenti urbani dove crea una densa coltre di gas tossici che inquinano l'atmosfera. Le cronache segnalano allarmanti episodi da ogni parte del mondo, fornendo dati e cifre che lasciano interdetti: su Osaka e Tokio ricadono ogni mese per ogni chilometro quadrato 30 tonnellate di veleni che si trovano in sospensione nell'aria: 15 tonnellate nella zona di New York. In Italia, Milano, Torino, Roma e Napoli a causa delle loro caratteristiche urbane, delle strade strette, della scarsa ventilazione, registrano livelli ormai allarmanti di polluzione atmosferica; Venezia e Firenze denunciano danni irreparabili causati dallo smog ad un patrimonio artistico insostituibile.

Residui di combustione, fuliggine, polvere derivata da lavorazioni e processi industriali, ossidi di carbonio, ossidi di zolfo, idrogeno solforato, vapori di idrocarburi deteriorano l'atmosfera nelle città, concentrandosi in particolari zone per effetto di sfavorevoli condizioni meteorologiche, o a causa dell'inversione termica dovuta allo stesso agglomerato urbano. Si formano allora quelle nebbie artificiali che nascondono agli abitanti il cielo sereno, riducono la trasparenza dell'aria e la visibilità.

L'azione continuativa dello smog che inquina l'atmosfera cittadina non si limita solo a creare danni estetici e disagi alle persone. Poiché l'uomo respira in 24 ore circa 14 chilogrammi di aria, si può calcolare che un abitante di una città industriale di media grandezza al termine di una vita media di 70 anni avrà immesso nei suoi polmoni 100 grammi di polvere di carbone, 120 milligrammi di 3-4 benzopirene, 36 milligrammi di arsenico, più notevoli quantitativi di altre sostanze, molte delle quali già individuate come nocive

Il vasto elenco di questi elementi inquinanti che determinano l'insorgenza di molte affezioni dell'apparato respiratorio, della pelle, di varie forme tumorali, si va sempre più allungando, ma a tutt'oggi ancora non si è potuta avere una precisa valutazione del pericolo derivante dall'inquinamento atmosferico come minaccia diretta alla nostra salute.

L'allarmante risultato di una ricerca condotta da un gruppo di studiosi americani è stato pubblicato da « Proceeding of the National Academy of Sciences ». Questi ricercatori hanno prelevato per mezzo di filtri dislocati in una zona centrale di una delle più grandi città degli Stati Uniti, un « estratto » dello smog cittadino per provarne gli effetti cancerigeni su culture di cellule embrionali di topo e di criceto, usando per raffronto una sostanza notoriamente cancerigena, il benzopirene, presente anch'esso nell'atmosfera urbana e proveniente dai gas di scappamento delle automobili.

L'esperimento è stato effettuato su due gruppi di cellule coltivate « in vitro »: una linea di queste cellule era stata infettata con un particolare virus denominato RLV il quale in condizioni normali non provoca in questo tipo di culture cellulari alcuna trasformazione a carattere cancerigeno; l'altro gruppo di cellule invece non era stato infettato.

Le prove sull'attività cancerigena di queste sostanze hanno dato un curioso risultato. Si è visto infatti che le cellule non infettate poste a contatto sia con il benzopirene che con l'estratto dello smog non presentavano alcun cambiamento, mentre le cellule delle culture infettate con il virus RLV, andavano trasformandosi in cellule tumorali sia in presenza dei residui di smog che in presenza del benzopirene. Lo smog come agente trasformante risultava inoltre 600 volte più attivo del benzopirene.

Evidentemente la causa determinante di questa trasformazione è da attribuirsi ad una attivazione del virus in senso patogeno operata da agenti chimici presenti nell'aria inquinata. Queste sostanze, come si ricava dai dati forniti dagli scienziati che hanno compiuto questo esperimento, agiscono in dosi relativamente piccole, dosi che si possono ritrovare comunemente in piccolo volume nell'aria di città.

Cosa c'è dunque nell'aria che respiriamo? I residui di smog esaminati dagli scienziati americani dimostrano la presenza di sostanze non ancora identificate, capaci di indurre mutazioni tali nel patrimonio genetico del virus esaminato da trasformarlo in un virus oncogeno. Quali saranno gli effetti di queste sostanze o di altri fattori inquinanti su altri virus, altre cellule, altri organismi? E' quello che si chiedono gli scienziati continuando le ricerche sull'ambiente.

Laura Chiti

Questa è l'IVA

Un testo indispensabile per sapere tutto e subito sulla nuova imposta; per applicarla bene, per addestrare in tempo il personale ed organizzare l'amministrazione.

FPCT Vallecchi editore Firenze

Una dispensa di 84 pagine a cura di A. Dorsa redatta secondo il sistema didattico FPCT - L. 1500.
In tutte le librerie o presso Vallecchi editore Corso della Vittoria 60 - 28100 Novara.

30° MIGLIAIO

Forti battaglie aziendali e lotte di intere città per un diverso sviluppo economico

Con gli operai dell'Alfa una grande manifestazione

In 15 mila hanno sfilato per le vie di Milano — « A destra non si va! » — Un documento della federazione del PCI: « Il padronato non bada ai mezzi per fiaccare la volontà dei lavoratori »

Dalla nostra redazione

MILANO, 21

« A destra non si va. La lotta aperta all'Alfa Romeo è un aspetto dello scontro più generale aperto nel paese per consolidare e far avanzare le conquiste del movimento operaio »: questo il tema di fondo della combattiva manifestazione svoltasi oggi a Milano, attorno al complesso automobilistico dell'Alfa, nella zona Sempione. Cinquantamila operai, impiegati e tecnici metalmeccanici sono scesi in sciopero, oltre quindicimila hanno manifestato in corteo. A loro si sono uniti anche migliaia di studenti.

L'astensione dal lavoro è cominciata alle nove, allorquando dall'Alfa di Milano è uscito il primo massiccio corteo In piazzale Accursio l'incontro con i lavoratori delle fabbriche della zona: la Marlo, poi la Femi, la Pagani; poco dopo giungevano cinquantacinque autocorriere provenienti da Arese, dove sorge l'altro stabilimento dell'Alfa Romeo.

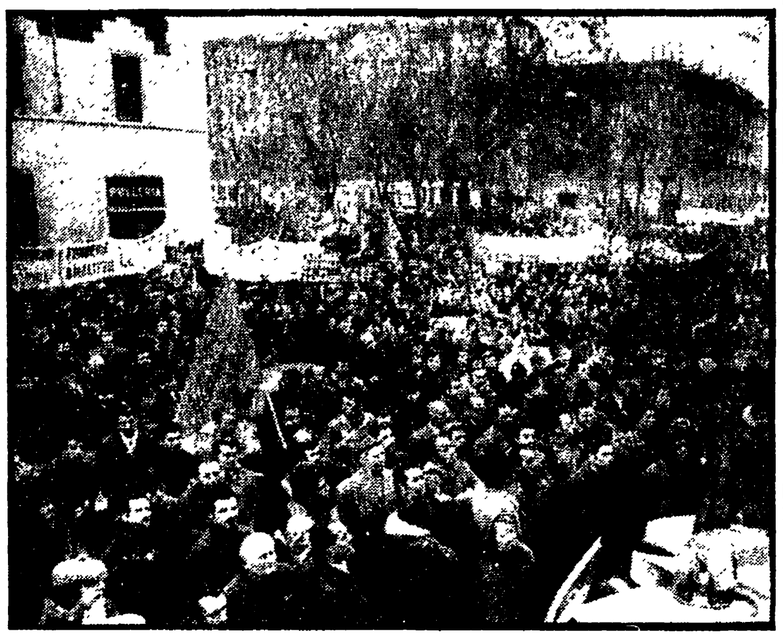
La lunga sfilata imboccava viale Sempione. Numerosi cartelli ricordavano le richieste dei lavoratori dell'Alfa Romeo relative a qualifiche, premio, riconoscimento del consiglio, ambiente. Alla testa del corteo, tra operai e dirigenti sindacali, anche parlamentari comunisti.

Un cartello dominava sugli altri: « Padroni state attenti, non siamo più nei venti! ». Poi gli striscioni dei consigli di fabbrica Ricordiamo quelli della Pitteri Violini, della Cifa, della Ceruti, delle Fonderie smalterie lombarde, dell'Imperial, delle Costruzioni meccaniche di Rho. Seguivano gli studenti. In piazza Prealpi prendeva la parola Antoniozzi, segretario provinciale della FIM-CISL, che facendo il punto sulle trattative (ancora in corso questa sera a Roma) denunciava la responsabilità della Intersind giunta a « offrire » (sulle qualifiche) addirittura dei peggioramenti rispetto all'assetto attuale.

Sulla giornata di lotta, sui temi al centro dello scontro di classe nel capoluogo lombardo, la Federazione milanese del PCI ha formulato il seguente documento: « I lavoratori milanesi sono impegnati in questi mesi nel respingere il quotidiano attacco che i gruppi dominanti cercano di portare alla condizione operaia ed ai livelli di occupazione. Si tratta di un attacco portato avanti, in primo luogo, da un padronato diviso ed incapace di prospettare anche dal proprio punto di vista una alternativa economica che si traduca in scelte di investimenti e di sviluppo produttivo.

« Si ha l'impressione che in alcuni settori del padronato non si voglia badare ai mezzi, si alimentano manovre scissioniste nel movimento sindacale, si disattendono e si irride alle sentenze della magistratura, ogni vertenza diventa occasione, per le forze della provocazione e della avventura, per introdurre elementi di tensione e di esasperazione. L'obiettivo è quello di fiaccare la volontà di lotta, di rinnovamento, di unità che il movimento operaio milanese esprime nel suo ininterrotto impegno rivendicativo, con la partecipazione di massa alle iniziative antifasciste, sui temi della pace, e con importanti iniziative politiche sui problemi dello sviluppo della democrazia. Spicca tra le decine e decine di vertenze quella dell'Alfa Romeo che, ancora nella giornata di oggi, è stata al centro di una grande manifestazione di lotta in cui decine di migliaia di lavoratori hanno ribadito, nell'incontro con i cittadini, il carattere pretestuoso delle resistenze dell'Intersind. Si pensi infatti che i lavoratori dell'Alfa, sono oggi in lotta per il rispetto di accordi già sottoscritti lo scorso anno e che, in ultima analisi, si ricollegano alla esigenza di dare applicazione piena ed integrale alle conquiste contrattuali del '69. E' nel pieno di questo scontro che il movimento operaio milanese ha via via affrontato i problemi della propria unità sul piano sindacale ».

b. u.



Un momento della grande manifestazione dei lavoratori milanesi

Un corteo di oltre 10.000 a Pisa durante lo sciopero

Lavoratori, studenti, cittadini si sono stretti attorno agli operai della Saint Gobain minacciati di licenziamento - Presenti rappresentanti dei partiti democratici e degli enti locali

Dal nostro inviato

PISA, 21.

Tutta Pisa si è stretta attorno ai lavoratori della Saint Gobain minacciati di licenziamento dai piani di ristrutturazione del monopolio francese.

Oltre 10.000 lavoratori, studenti, cittadini hanno sfilato per le vie del centro — fra due fitte ali di folla ed una teoria di negozi chiusi — dando vita ad un immenso corteo aperto dal sindaco Lazzari, dal presidente della provincia Moschini, dai rappresentanti di PCI, PSI, PSIUP, DC e PSDI, dal segretario regionale della CGIL Bartolini, dall'assessore Pucci in rappresentanza della Regione Toscana, dai compagni on. Raffaelli e Di Puccio (quest'ultimo ex operaio della Saint Gobain), dai dirigenti sindacali e dalle organizzazioni dei commercianti e degli artigiani, che hanno aderito allo sciopero generale proclamato dai sindacati, non solo per dare una risposta decisa e possente all'attacco padronale, ma anche per riconfermare l'impegno di lotta per l'occupazione, gli investimenti produttivi e sociali, le riforme, contro la repressione, per una nuova politica economica capace di aprire nuove prospettive all'economia pisana e regionale.

Questo è stato il momento culminante della giornata di lotta che ha visto la plebiscitaria partecipazione di tutte le categorie allo sciopero che ha investito anche i comuni di San Giuliano, Calci e Vecchiano ed al quale hanno partecipato anche i ferrovieri che, dalle dodici alle tredici, hanno bloccato le stazioni di Pisa centrale e Pisa San Rossore.

« Mentre a Parigi si prevedono dividendi per circa 20 miliardi di lire agli azionisti, a Pisa la Saint Gobain procede ed attua il licenziamento di 40 impiegati (già richiesto all'associazione industriali) e di 500 operai, colpendo non solo centinaia di famiglie, ma l'intera economia cittadina e provinciale, che verrebbe privata di un monte salari di 1 miliardo e mezzo ». Queste parole hanno accompagnato il corteo, testimonianza viva di una volontà di lotta che è stata capace di toccare la coscienza di una intera città e perfino di forze politiche, come quelle che guidano la DC pisana, nel momento in cui è necessaria una mobilitazione unitaria per aprire uno sbocco democratico alla crisi che travaglia il paese.

Alla folla, che gremiva Piazza San Paolo all'Orto, dopo una breve introduzione di Ceccarelli della CISL ha parlato, a nome delle tre organizzazioni, il segretario della CGIL Bendinelli, sottolineando la gravità della situazione economica pisana che vede il continuo ridimensionamento degli organici (nel solo capoluogo si sono perduti oltre 3.500 posti lavoro nell'industria), la mancanza di investimenti da parte delle aziende private e pubbliche e le prospettive per nuovi insediamenti industriali, la pesante crisi che travaglia l'agricoltura.

Bendinelli ha indicato in una politica fondata sul profitto, nei gravi squilibri economici, territoriali e sociali, nella incapacità del governo di sciogliere i nodi che strozzano la nostra economia, le cause di una condizione intollerabile che solo le riforme ed un nuovo meccanismo di sviluppo potranno cambiare. Obiettivo immediato — ha concluso Bendinelli — è il ritiro dei licenziamenti e la garanzia dell'occupazione operaia alla Saint Gobain; obiettivi a breve e medio termine sono le riforme e gli investimenti da attuarsi nel quadro di una programmazione democratica e che le grandi concentrazioni pubbliche e private (FIAT, Piaggio, Saint Gobain, ENI, ENEL) devono discutere con la Regione e con gli enti locali, rispettando gli impegni a suo tempo assunti.

Solo così si potranno aprire prospettive nuove in una situazione nella quale la Saint Gobain (che ha ridotto gli organici di 700 unità negli ultimi anni) è solo l'aspetto macroscopico di una crisi che ha già visto chiudere la Marzotto (i cui 1.600 dipendenti sono stati rimpiazzati dai 150 lavoratori dell'Industria Tessile Pisana, cinquanta dei quali da sei mesi a zero ore); che ha visto calare paurosamente la occupazione nel settore edilizio, la chiusura di piccole e medie aziende.

E' in questo quadro che le poche aziende di Stato o a partecipazione (come l'ENI e l'ENEL di Larderello e di Saline) hanno rinunciato al loro ruolo di « volano » della economia per limitarsi ad una gestione privatistica.

Da qui il valore dell'appassionato appello unitario alla lotta del rappresentante del consiglio di fabbrica della Saint Gobain, Ripoli e del rappresentante degli studenti democratici i quali, sottolineando la coincidenza di interessi e di obiettivi riformatori, hanno confermato la volontà di portare avanti una battaglia che trascende la fabbrica per investire il futuro della città e della stessa regione.

La manifestazione è stata conclusa dal sindaco Lazzari che ha riaffermato l'impegno a battersi per sciogliere i nodi che sono all'origine della crisi pisana.

Renzo Cassigoli

Vigorosa risposta operaia per l'occupazione

Ferme a Brescia tutte le attività

Lo sciopero generale ha paralizzato l'industria, il commercio e tutti i servizi pubblici

BRESCIA, 21

I lavoratori bresciani hanno gremito, di nuovo, piazza della Loggia. Nonostante le numerose fabbriche chiuse oggi per diminuzione d'orario, come l'OM FIAT che aveva scioperato ieri, oltre diecimila lavoratori hanno partecipato alla manifestazione indetta dalle tre organizzazioni sindacali (CGIL, CISL e UIL) nel quadro della giornata di lotta per le riforme, l'occupazione e la difesa del salario. Una dimostrazione di forza, di vitalità e di impegno che ha fatto miseramente naufragare le pessimistiche previsioni delle cassandre di turno sulla classe operaia stanca degli scioperi o che non vuole impegnarsi su temi, ritenuti utopistici o a lunga scadenza, come quelli delle riforme.

Un avvertimento « per quei partiti — come ha sottolineato Melino Pillitteri, segretario provinciale della CISL — che si accingono a dar vita al loro governo, che se non inseriranno, in funzione prioritaria, i temi delle riforme nei loro programmi dovranno fare i conti e scontrarsi con i lavoratori ».

Lo sciopero investiva tre grosse categorie: industria, commercio e servizi ed è stato generale. Ferme le fabbriche, i cantieri edili, le banche e i trasporti pubblici. Particolarmente attiva la partecipazione degli studenti che hanno dato vita, un paio d'ore prima, sempre in piazza della Loggia, ad una loro assemblea. I grandi magazzini sono rimasti chiusi ed anche numerosi negozi hanno abbassato le saracinesche dimostrando — anche se le loro associazioni non avevano aderito — la solidarietà ai problemi alla base della giornata di lotta dei lavoratori.

In piazza della Loggia, poco prima delle 10 comincia a giungere il primo corteo dei lavoratori. Proviene da Porta Trento ed è composto dei lavoratori della S. Eustachio, dell'ENEL, RBM, dell'OM — nonostante a riposo sono presenti in buon numero — Idra, Palazzoli, Metalars, delle zone di Nave e di Lumezzane, della Valle Trompia (TLM, Beretta, Redaelli, Gligenti).

Da corso Zanardelli sopraggiunge il corteo, imponente, dei lavoratori della Pietra, SMI, ATB, Franchi, Samo, della Marzotto di Manerbio dove si lotta per respingere i licenziamenti. La piazza è gremita quando viene annunciato il terzo corteo: sono i lavoratori dell'Ideal Standard, dell'Apollo e numerose altre fabbriche.

La manifestazione è aperta da un giovane del movimento studentesco, segue un'operaia della Bernocchi (Villa Carcina) la fabbrica occupata dall'agosto scorso dove si continua a lottare per il posto di lavoro, ed un lavoratore dell'Ideal Standard. In questa azienda gli operai si sono sentiti rispondere, dopo nove mesi di cassa integrazione, duecento licenziamenti « incentivati », dalla direzione che il 1972 sarà un anno di verifica perciò, ancora licenziamenti e la ristrutturazione vorrà dire, e l'hanno fatto capire in termini chiari, ulteriore diminuzione del personale dipendente (circa il 30%)

Per lo sviluppo del settore

Interrogazione PCI sulle iniziative della Montedison

Necessario porre mano ad un vero e proprio piano Il problema del controllo pubblico — Assicurare strumenti efficaci alla programmazione democratica

Una interrogazione sulla situazione del gruppo Montedison è stata presentata dai deputati comunisti, D'Alema, Colaianni, Barca, Leonardi, Santoni, Gattone, Chinello, Loperfido, Monasterio e Cardia, al presidente del Consiglio.

Nella interrogazione si chiede di sapere « quali orientamenti e quali misure intenda assumere di fronte alla situazione del gruppo Montedison che solleva problemi di struttura riguardanti non solo il settore chimico ma l'intera industria italiana interessando l'equilibrio strutturale dell'economia nazionale in quanto economia *mista* ».

In particolare i compagni deputati chiedono al presidente del Consiglio quali misure intenda adottare di fronte:

a) alla necessità di porre mano ad un vero e proprio piano della chimica che tenda non solo ad eliminare doppioni e sprechi ma miri a rompere, al posto di favorire, situazioni di oligopolio nella petrolchimica e preveda gli obbiettivi e gli strumenti per uno sviluppo della chimica inorganica e soprattutto della chimica secondaria oltre che a tal fine della ricerca scientifica;

b) alla urgenza di dar luogo ad un crescente controllo pubblico sulla produzione farmaceutica così come esige una effettiva riforma sanitaria, con la quale contrasta la negazione della autorizzazione all'ENI di acquisire il controllo sulla « Carlo Erba », autorizzando la stessa operazione da parte della Montedison;

c) alla esigenza di impedire che in base ai nuovi programmi della Montedison si determini una situazione di predominio sui settori delle tecnofibre, che non può che estendersi sulla intera industria tessile italiana senza adeguato controllo da parte pubblica;

d) alla esigenza di attuare un controllo pubblico sulla rete della grande distribuzione in massima parte nelle mani del grande capitale finanziario che anche e particolarmente per questa via, determina il sistema dei prezzi; condiziona e controlla settori decisivi dell'agricoltura, dell'industria alimentare e di trasformazione di prodotti agricoli, i mercati generali contro l'istituzione di mercati alla produzione; ostacola e contrasta un ammodernamento della rete distributiva fondato sulla associazione dei dettaglianti, dei contadini e dei consumatori.

Nella interrogazione si sottolineano due problemi di grande rilievo

1) la crisi del gruppo Montedison, crisi che ha visto in questi ultimi tempi il tracollo dei margini di disponibilità per gli ammortamenti e di cui diverse industrie insieme presentano un deficit di 700 miliardi che interessa tutto il paese e 180 mila dipendenti;

2) il fatto che il gruppo Montedison abbia subordinato l'attuazione dei propri programmi a finanziamenti dello stato non solo nel Mezzogiorno e nelle aree depresse ma anche in altra parte del paese.

L'interrogazione termina con la richiesta di conoscere se il presidente del Consiglio « non ritenga necessario ai fini della programmazione adoperare in modo efficace e coordinato la partecipazione pubblica nella Montedison per armonizzarne l'azione con le attività delle partecipazioni statali; e se non ritenga urgente prendere in esame l'opportunità di una modifica del regime attuale delle partecipazioni statali di maggioranza e di minoranza per giungere ad un controllo reale del parlamento, delle assemblee locali con una partecipazione degli operai, dei tecnici e degli impiegati, ciò allo scopo di assicurare strumenti efficienti alla programmazione democratica ».

Giudizio negativo di CGIL, CISL, UIL sul documento del CNEL

I SINDACATI RESPINGONO LA POLITICA DEI REDDITI

Le linee programmatiche contrastano con l'esigenza di un nuovo sviluppo economico - Nel '71-'75 nessun aumento dell'occupazione, mentre per le riforme si prevedono quote residue e inadeguate

I consiglieri rappresentanti della CGIL, CISL e UIL all'interno del CNEL, preso atto dei risultati del dibattito avutosi nella recente assemblea del CNEL per esprimere il parere sul documento preliminare per la programmazione 1971-75, respingono decisamente la politica dei redditi e ribadiscono le indicazioni dei sindacati per una nuova linea di sviluppo economico equilibrato. Sebbene nel documento siano emerse indicazioni e proposte di modifica migliorative su importanti problemi della programmazione, i consiglieri sindacali, in una dichiarazione comune ribadiscono le impostazioni e i criteri direttivi che qualificano, nel loro assieme, la posizione di fondo dei sindacati dei lavoratori e che non sono state recepite dal documento programmatico.

In primo luogo si rileva che le finalità generali assunte dal programmatore sono in palese contrasto con le politiche operative che egli indica e con l'impiego degli strumenti di cui dispone l'azione pubblica. La nuova fase della programmazione non avvia così la nuova organizzazione dello sviluppo che realizzi il pieno impiego dei fattori disponibili e, di conseguenza, non ottiene il superamento delle situazioni di arretratezza economica e sociale che gravano sull'intero Paese.

Inoltre, il proposito di avviare un meccanismo di sviluppo che si fondi sugli effetti propulsivi della domanda interna, risulta anch'esso inconsistente per la duplice circostanza che l'occupazione rimarrà alla fine del quinquennio a livelli sostanzialmente vicini a quelli attuali; mentre gli impieghi sociali e le riforme abbozzate sono destinate a ricevere quote residue delle risorse nazionali.

In tale contesto — dice la dichiarazione sindacale — la ristrutturazione dei settori direttamente produttivi rimarrà necessariamente costretta in margini assai limitati. Parimenti si rileva la mancanza di collegamenti strutturali tra industria e attività agricole.

Di fronte a tale prospettiva i consiglieri sindacali ribadiscono la necessità della realizzazione di una linea di politica economica che rinnovi radicalmente gli indirizzi finora sperimentati e che faccia dell'azione pubblica un fattore decisivo di crescita della domanda interna, attraverso il pieno uso di tutti gli strumenti con i quali lo Stato interviene nell'attività economica, con particolare riferimento alle partecipazioni statali. L'avvio di una nuova politica di sviluppo deve basarsi su un'ampia partecipazione democratica, che impegni tutte le istituzioni politiche, a livello nazionale e regionale

Chieti: primo successo nella lotta per il lavoro

Verso una positiva soluzione alla Marvin Gelber

Nel corso dell'incontro al ministero è stato assicurato l'intervento della GEPI — Restano ora da stabilire i tempi di attuazione — Un comunicato dei sindacati

Dal nostro corrispondente

CHIETI, 21

Nella tarda serata di ieri, al termine di una riunione sul problema, il ministero del Lavoro ha emesso il seguente comunicato: « Il 20 gennaio 1972 presso il ministero del Lavoro, sotto la presidenza del sottosegretario di Stato on. Toros si è tenuta una riunione delle parti interessate alla situazione dello stabilimento di confezioni Marvin Gelber di Chieti con la partecipazione di un rappresentante della GEPI.

A conclusione dell'incontro è stato assicurato l'intervento della GEPI in misura maggioritaria al fine di assicurare i 1700 posti di lavoro con una prospettiva di stabilità. L'intervento è previsto nella misura di 6 miliardi di lire Il problema relativo al pagamento degli arretrati troverà soluzione secondo l'accordo intervenuto al ministero del Lavoro nel febbraio del '71 ».

Alla riunione erano presenti i rappresentanti dei sindacati nazionali e provinciali di categoria (Caccia e Salvatore della FILTEA CGIL, Codazzi e Corti della FILTA CISL e Bello e Fumarola della UILTA), una folta delegazione di lavoratori e i dirigenti dell'azienda.

Questa sera si riuniranno i direttivi della FILTEA, FILTA e UILTA della Marvin Gelber per un esame approfondito dell'accordo e lunedì si terrà l'assemblea di fabbrica.

Senza dubbio con tale accordo la lotta operaia ha conseguito un nuovo importante successo che rende possibile una conclusione ravvicinata di tutta la vertenza. Restano, però, da stabilire i tempi di attuazione di queste decisioni alle quali sono ancora subordinati il pagamento degli arretrati e l'applicazione del contratto. Occorre oggi imporre che questi tempi siano brevi, anche tenendo conto della situazione aziendale che sta diventando ogni giorno più grave a seguito della decurtazione delle tariffe di cottimo e degli spostamenti arnitrari decisi dal padrone. Occorre inoltre imporre alla futura gestione della fabbrica il riconoscimento dei diritti extracontrattuali conquistati in questi anni dai lavoratori della Marvin Gelber, diritti che la GEPI sembra restia ad applicare. Resta infine da stabilire se e in quali forme sarà fatta la ristrutturazione dell'azienda.

In linea generale, tuttavia, è da valutare il risultato dell'incontro di ieri come un successo della lotta compatta e unitaria dei lavoratori Tale è il giudizio espresso oggi unitariamente dalle organizzazioni sindacali in un comunicato in cui si afferma: « E' un successo che abbiamo conseguito attraverso un grosso potenziale di lotta che ha interessato e visto protagonisti non solo i lavoratori della Marvin Gelber ma tutti i lavoratori della Vallata, tutta la cittadinanza, i commercianti, gli artigiani, gli studenti, le forze politiche democratiche ».

« E' un successo, però, non definitivo — conclude il comunicato — è necessario con il contributo di tutte quelle forze che sono state e sono nostre alleate, vigilare perché l'accordo sia rispettato in ogni suo punto, sviluppare ancora con forza e unità la lotta dei lavoratori perché i problemi che restano ancora irrisolti vedano una rapida e positiva soluzione ».

Gianfranco Console

Volo Air France per Shanghai

Il 22 gennaio p.v. la Compagnia Air France inizierà il secondo collegamento aereo verso la Cina, con l'apertura di un volo ultrarapido da Parigi a Shanghai e viceversa.

Questo nuovo servizio effettuato in Boeing 707, parte da Parigi ogni sabato alle ore 20,45 con arrivo a destinazione la domenica alle ore 04,30 locali e riparte da Shanghai ogni domenica alle ore 06,20 locali con arrivo a Parigi alle ore 13,00 del lunedì.

Sia all'andata che al ritorno si effettuano i soli scali di Karachi e Rangoon, mentre l'altro servizio è in partenza da Parigi il lunedì e da Shanghai il martedì con scalo ad Atene, Cairo, Karachi e Rangoon.

Per il contratto in lotta il settore termo-acustico

Sono in lotta, per la rottura delle trattative per il rinnovo contrattuale i lavoratori del settore isolanti termo-acustici. I tre sindacati (FILCEA, Federchimici e UILCID) hanno proclamato 12 ore di scioperi articolati che dovranno effettuarsi entro il 26 gennaio.

Il tentativo padronale di utilizzare politicamente la particolare strutturazione del settore per non accogliere gli obiettivi rivendicativi contenuti nelle piattaforme contrattuali, è stato puntualmente respinto dall'unità espressa nei precedenti scioperi che hanno colpito tra le altre la Riva e Mariani, la Termisol, la Savioli, la Sitac, la Isolfim, la Isotermica e la Bersani.

Una delegazione dei lavoratori del settore, unitamente alle segreterie nazionali, si riunirà il 27 gennaio

Nota della Confederazione artigiani

Una iniziativa popolare per l'assicurazione auto

In relazione alla situazione venutasi a creare tra gli autotrasportatori di merce su strada ed agli automobilisti in generale dopo l'applicazione delle tariffe per l'assicurazione R.C.A., il Comitato Centrale della Confederazione nazionale dell'artigianato — informa un comunicato — fa propria l'iniziativa promossa dalla F.I.T.A. di predisporre un progetto di legge di iniziativa popolare per la modifica della attuale legge n. 990 sull'obbligo assicurativo, e ribadisce che l'assicurazione obbligatoria deve assumere carattere sociale e diventare un istituto a gestione pubblica con la partecipazione e controllo democratico del parlamento, delle varie categorie di utenti e con articolazione nelle singole provincie.

Una soluzione quindi non settoriale, a carattere privatistico, ma affidandone la gestione all'I.N.A., la quale trae i mezzi per il risarcimento dei danni da una aliquota dell'imposta dei carburanti usati dai veicoli a motore.

Conclusi a Roma i lavori dei tre consigli generali

Unità, contratto, lotte aziendali obiettivi dei lavoratori chimici

Attento e critico giudizio sulla situazione politica — Un dibattito vivace — I disegni della Confindustria e dei grandi monopoli — Verso una assemblea nazionale dei delegati

I lavoratori chimici e farmaceutici si avviano all'azione contrattuale, in una situazione politico-sindacale complessa: 110 mila sono i lavoratori della categoria in lotta per vertenze aziendali o di gruppo mentre sempre più aspra si fa la resistenza padronale e dei gruppi monopolistici. Sullo sfondo di questa realtà si sono svolti a Roma i lavori dei consigli generali dei tre sindacati chimici (Filcea-CGIL, Federchimici-CISL e Uilcid-UIL).

Dal dibattito, vivace ricco e per molti versi anche teso, che si è sviluppato nella giornata di giovedì e di ieri, è scaturito un attento e critico giudizio sulla attuale situazione politica. La stessa relazione del compagno Cipriani, fatta a nome della sola Filcea-CGIL, che ha affrontato i temi dell'azione rivendicativa, della strategia contrattuale, dello sviluppo del processo unitario, ha preso le mosse dall'esame della situazione politica, caratterizzata — ha detto — da preoccupanti tentativi di spostare a destra l'intero asse politico del paese.

La Confindustria e i grandi monopoli — perni fondamentali dell'articolazione del disegno padronale — accompagnano all'intransigenza e resistenza frapposta alle richieste dei lavoratori il più sottile tentativo di farsi « programmatori ». Sono stati ricordati a questo proposito nel corso del dibattito i piani di investimento della Montedison, il documento della Confindustria e il volantino dei costruttori romani nel quale da una parte si attribuivano le responsabilità della crisi alla « conflittualità permanente » voluta dai sindacati e dall'altra si invitavano le organizzazioni ad un « confronto » per un impegno comune. Il padronato — è stato detto — sente di essere sotto accusa e prende iniziative atte a creargli credibilità a livello di massa, sperando di condizionare l'orientamento dei sindacati.

A questo disegno, quale la risposta operaia? Questo il secondo punto affrontato con forza nel corso dei lavori. Lo sviluppo delle battaglie già aperte, nel senso di una loro generalizzazione capace di trasferire i temi dell'attacco all'organizzazione capitalistica del lavoro all'esterno della fabbrica (tra l'altro il compagno Bottazzi ha proposto di aprire una grande battaglia in tutto il gruppo Pirelli) e la individuazione di linee contrattuali che facciano avanzare la condizione dei lavoratori sono stati i due argomenti discussi nel corso della riunione.

Il tema della determinazione della fase conclusiva del processo unitario, un tema che si intreccia profondamente con quelli dell'azione rivendicativa (che fa anzi da supporto a tutto lo sviluppo del movimento) è stato un richiamo costante. Cipriani ha proposto il Congresso costitutivo ad ottobre.

Il dibattito ha registrato le sfumature e varietà di posizioni su singoli problemi Fuori però da questo rapporto dialettico si sono poste le stridenti voci, stridenti per il loro tono antiunitario, del segretario della Uilcid Cornelli e dell'altro socialdemocratico Mari. Il loro atteggiamento è stato tra l'altro contraddetto dagli interventi di altri dirigenti della Uilcid. I lavori si sono conclusi con l'approvazione di un documento.

f. m.

« Omicidi bianchi » in Sardegna, Foggia e Trento

Morti tre operai sul lavoro

CAGLIARI, 21.

Un morto e tre feriti, di cui uno grave: questo il bilancio di due incidenti sul lavoro avvenuti alla Sardamag di S. Antioco ed alla Snia Viscosa di Villacidro.

L'operaio rimasto ucciso è Giulio Atzeni, di 45 anni: mentre eseguiva dei lavori di scavo a S. Antioco, ad una profondità di oltre due metri, è stato investito in pieno da una frana; è deceduto alcune ore più tardi nell'ospedale civile di Carbonia. L'operaio lavorava nell'impresa Magistretti, che ha ottenuto in appalto dalla Sardamag la costruzione di alcune vasche

Gli operai sostengono che non si è trattato di una fatalità, ma l'omicidio bianco è il risultato di una serie di violazioni delle norme di sicurezza. Risulta, infatti, che il materiale di riporto appena estratto, e quindi facile ai franamenti, sarebbe stato ammucchiato ai bordi dello scavo; inoltre i pannelli di contenimento pare non fossero stati installati lungo il perimetro della fossa.

Nulla di casuale, come si può ben constatare. Così anche alla Snia Viscosa. Nel crollo di un capannone in cemento armato sono rimasti coinvolti in maniera grave tre operai edili ed altri sono rimasti incolumi per miracolo. Uno degli operai, Raffaele Conti, di 31 anni, da Villasor, è stato trasportato all'ospedale civile di Cagliari in condizioni gravissime: ha riportato ferite e fratture multiple in varie parti del corpo; la prognosi è di 55 giorni.

Sull'episodio di Villacidro, i sindacati hanno sollecitato severi provvedimenti da parte degli organi pubblici responsabili contro il dilagante sistema di subappalto in vigore alla Snia Viscosa.

FOGGIA, 21.

Un uomo, padre di tre figli, è morto in un incidente sul lavoro a Lucera. La tragica disgrazia, in cui è rimasto vittima Raffaele Iannone, è avvenuta in un cantiere di laterizi di proprietà della ditta Rinaldi e Carnevale. Raffaele Iannone stava riparando il tetto del capannone del forno quando, quasi a lavoro ultimato, per cause non ancora definitivamente accertate, ha perso l'equilibrio ed è caduto da una altezza di circa 4 metri, battendo il capo su alcuni mattoni essiccati giacenti a terra. A nulla è valso l'immediato soccorso

TRENTO, 21.

Un giovane operaio di Castello di Fiemme, Flavio Broccato di 21 anni, è deceduto schiacciato da una pala meccanica.

Il Broccato stava lavorando in una cava di sabbia nei pressi di Castello di Fiemme. All'improvviso il terreno è ceduto e la pala meccanica è rotolata lungo un breve pendio. Il Broccato non ha potuto staccarsi dal suo posto di guida ed è rimasto schiacciato dal pesante mezzo meccanico.

GENOVA, 21

Altri due gravi infortuni sul lavoro sono accaduti sempre oggi in provincia di Genova, uno nei cantieri CNTR di Riva Trigoso e l'altro in un cantiere edile del capoluogo. A Riva vittima dell'incidente è stato Alberto Anelli, un operaio di 27 anni. Stava lavorando su un ponteggio, quando è caduto dall'altezza di otto metri procurandosi a frattura della colonna vertebrale.

In un cantiere edile di via Ausonia è precipitato da una impalcatura l'operaio Francesco Liarda, che ha subito la frattura di due vertebre lombari e contusioni al viso.

Agghiacciante e inspiegabile suicidio l'altra notte a pochi passi dalla sua abitazione

SI UCCIDE COL FUOCO STUDENTE UNIVERSITARIO A FUORIGROTTA

Amici, professori e familiari concordi: « Un gesto incompatibile col suo impegno politico e con le sue convinzioni » — Una carriera scolastica esemplare — Perseguitato dai fascisti e dai picchiatori dopo una aggressione di cui era stato vittima davanti al liceo — Tratto in arresto insieme col teppista che lo aveva malmenato doveva comparire in tribunale fra qualche settimana

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 21

Un ragazzo di vent'anni è morto bruciato, stanotte all'1,50: secondo i primi accertamenti, egli stesso è andato ad acquistare la benzina all'unico distributore aperto nella zona, così come affermano di aver notato due giovani, se ne è cosparso i vestiti ed ha acceso il cerino. Ma nessuno, in famiglia, nemmeno la sua ragazza, e i compagni di scuola, gli amici e coloro che lo hanno visto poche ore prima sono disposti a credere al suicidio. Vincenzo De Waure, questo il nome del ragazzo morto, era uno che sapeva affrontare la vita, sereno, allegro, dotato di intelligenza fuori del comune, politicamente impegnato in un gruppetto di sinistra e soprattutto capace, come aveva dimostrato più volte, di affrontare ogni situazione e pagare di persona. I fascisti del quartiere, i teppisti noti agli studenti e alla polizia per le loro imprese, lo conoscevano bene e lo odiavano. Telefonavano quasi ogni giorni a casa sua minacciandolo di morte, di legnate, e quando non trovavano lui era alla madre che dicevano « *Sta attenta a tuo figlio, finisce male* ».

Le telefonate anonime si erano fatte più numerose e più minacciose prima e dopo il processo a carico di alcuni mazzieri fascisti, celebratosi nell'aprile del '71 per un'aggressione squadristica avvenuta il 20 ottobre del '70. Vincenzo De Waure era fra quegli studenti del 4. liceo scientifico che avevano riconosciuto gli aggressori, e la sua testimonianza fu determinante per la condanna dei teppisti, che furono sempre a piede libero e in libertà condizionata. Il 7 novembre del '70, Vincenzo De Waure fu aggredito anche lui. C'era in preparazione un'assemblea a scuola, l'annuncio veniva dato col megafono, quando arrivarono una ventina di teppisti con bastoni e mazze di ferro De Waure ebbe una violenta bastonata sulla testa Lo portarono a medicarsi in ospedale, e poco dopo arrivò la polizia a prelevarlo, per tradurlo immediatamente nel carcere di Poggioreale Anche lui, il ferito, l'aggredito, fu arrestato così come era stato arrestato uno degli aggressori, il fascista Nicola Mezzasalma, figlio di un professionista benestante.

Per questa applicazione della teoria degli opposti estremismi Vincenzo De Waure trascorse cinque giorni in carcere. Il processo era giunto alla fase finale era stato fissato per il prossimo marzo

L'orribile morte di Vincenzo De Waure ha avuto solo due testimoni. In piazzale Tecchio, in faccia allo stadio San Paolo, presso un'aiuola, l'operaio dell'Italsider Mario Esposito di 24 anni ha avuto l'impressione che stesse bruciando, a terra, un vecchio copertone d'auto. Cosa non insolita in quel posto, uno dei tanti falò, ha pensato, ma avvicinandosi s'è accorto con orrore che era un corpo umano. Ha chiamato aiuto, ma nessun automobilista s'è fermato

L'operaio ha visto sull'aiuola del marciapiedi una giacca deposta a terra: con quella e con la sua ha tentato di spegnere le fiamme, mentre accorreva finalmente un altro passante. Vincenzo Iannuale, di 38 anni, anch'egli con la giacca ha tentato di spegnere. Ma non c'era più nulla da fare. Esposito ha raccolto la roba caduta dalle tasche della giacca: una carta di identità bruciacchiata, mille lire semidistrutte alcuni spiccioli, una scatola di cerini semiaperta trovata a terra li vicino, ed è corso al commissariato

Vincenzo De Waure è il secondo dei tredici figli di un dipendente comunale. Giuseppe, centralinista presso la anagrafe di piazza Dante: la famiglia vive in 3 stanze al rione Gescal « La Loggetta » a Fuorigrotta. Sempre bravissimo a scuola, ogni anno la borsa di studio, una maturità con voti altissimi. Enzo si era iscritto al primo anno di ingegneria Si manteneva da solo agli studi, lavorando sodo come piazzista di una casa editrice e come addetto allo spoglio delle schedine, al Totocalcio. S'era fidanzato con una studentessa, Maria Grotta di 16 anni, ed era felice, in buon accordo anche con la famiglia di lei. Voleva dedicarsi alla ricerca nel campo nucleare. Aveva chiesto — e ne aveva il diritto data la media riportata — l'iscrizione alla scuola superiore « Normale » di Pisa, ma gliel'avevano negata perché aveva « carichi penali pendenti » La cosa — a detta degli amici — lo aveva addolorato, ma subito si era ripreso.

Era stato uno dei più attivi nella lotta antifascista a scuola, ed era stato sempre — senza essere per nulla « sgobbone » — il migliore, in tutte le materie ma in particolare in quelle scientifiche

Alla notizia della sua morte il preside del 4. scientifico Ettore Gentile ha riunito i professori, mentre gli studenti tenevano una brevissima assemblea commemorativa. Quindi sono usciti tutti per andare al piazzale Tecchio, per fermarsi a piangere nel punto dove è morto Vincenzo « *E' uno degli alunni che non si dimenticano per intelligenza, serietà, lealtà* — ci ha detto la professoressa Rosalia Violante — *ma soprattutto aveva un grande amore per la vita, che per lui era una missione. Deve essere intervenuto qualcosa che ha cambiato completamente la sua esistenza* ».

Siamo andati a casa di Vincenzo De Waure, per sapere cosa poteva aver cambiato così all'improvviso la sua esistenza, e ne abbiamo parlato con i suoi amici più intimi. Non c'è assolutamente nulla, essi dicono, che possa averlo indotto ad un gesto del genere

Il giudice istruttore ha ordinato l'autopsia e sta svolgendo un'inchiesta; ieri mattina sono stati rintracciati due passanti che hanno visto il giovane percorrere a piedi il viale Augusto con la latta — di plastica — fra le mani. L'avrebbe acquistata all'unico distributore aperto ieri mattina l'uomo di turno di notte non c'era, né era stato ancora interrogato da alcuno. Un amico di Vincenzo De Waure che lo conosceva da anni e lo vedeva ogni giorno ricorda benissimo che il giovane quando aveva letto del suicidio di Jan Palach, lo aveva criticato con durezza, sostenendo l'assoluta inutilità politica d'un simile gesto.

Eleonora Puntillo

Vincenzo De Waure

A proposito di una rivista « femminista »

Un'equazione che non torna

Al multiforme panorama di gruppi e di pubblicazioni femministe si è aggiunto in questi giorni un nuovo collettivo e una nuova rivista « Compagna ». Il mensile — di cui è stato appena presentato il primo numero — dichiara di nascere con l'intento di costituire « punto di riferimento e di aggregazione delle esperienze rivoluzionarie dei collettivi femministi che si muovono su posizioni di classe ». Siamo di fronte dunque, a quanto sembra, alla proposta, di una pratica spontaneista (e a livello di masse femminili!) proprio nel momento in cui altri gruppi (che pure sullo spontaneismo studentesco e in parte, operaio hanno preteso fondare la loro legittimità rivoluzionaria) cominciano a prendere autocriticamente coscienza dell'esaurimento completo di ogni ipotesi di questo genere! Da questo punto di vista la ideologia di « Compagna » è ferma a tre anni fa.

Per il nuovo collettivo femminista, l'equazione non presenta dubbi, l'emancipazione femminile è uguale alla rivoluzione proletaria. Avendo però lasciato completamente nel limbo la definizione di chi, come, quando, con quali strumenti e con quali alleati, debba portare avanti il processo rivoluzionario, resta in piedi solo il primo termine della equazione, la emancipazione femminile, che nonostante il ripetuto richiamo ad una analisi marxista, da un lato si riduce e si restringe alla rappresentazione di una tematica suffragettistica, dall'altro lato individua nello scontro pro-contro il divorzio un fondamentale terreno di avanzata rivoluzionaria, e l'occasione per iniziare « a fare i conti con il revisionismo »

Il PCI — scrive « Compagna » — è contro il referendum non solo perché mancherebbe di una elaborazione sui temi della famiglia, non solo perché non avrebbe fiducia nel progressismo delle sue iscritte, ma innanzitutto, perché si sarebbe lasciato sottomettere dal gruppo maggioritario - moderato della DC a fini di inserimento nell'area di governo.

Altro che conti con il revisionismo: siamo di fronte alla ripetizione delle più grossolane falsificazioni della linea comunista.

Naturalmente, come è vezzo anche ai altri cosiddetti gruppi di sinistra, tutto viene riportato ad affermazioni e teorizzazioni di Togliatti, che gli « epigoni » avrebbero poi ancor più volgarizzato. Come dire, in sostanza, che la storia del PCI è storia di un cattivo apprendimento, da parte di maldestri alunni, della lezione di un furbo maestro. Altro che analisi marxista della realtà; si tratta invece del più triviale anticomunismo, tipico dei giornali di destra.

Una ultima notazione: la rivista presenta una rubrica nella quale si propone la « controlettura demistificante » di testi sulla condizione femminile. Il primo libro « controletto » è La Sonata a Kreutzer, *dobbiamo immaginare che l'operaia della Voxson — che rappresenta nella rivista la « voce di classe » — sia particolarmente preoccupata di demistificare e denunciare la sessuofobia di Tolstoi? Altro che « campo di classe proletario »: questo è banale intellettualismo piccolo-borghese.*

Scandalo a Saronno

Pretore sotto accusa: ricattava gli imputati?

MILANO, 21

Il pretore di Saronno, Ettore Janni, di 38 anni, originario di Enna, è stato sospeso oggi a tutti gli effetti dal grado e dallo stipendio; contro di lui è in corso a Milano un procedimento penale per il reato di concussione. La decisione è stata presa dalla commissione disciplinare del Consiglio Superiore della magistratura, alla quale il caso era stato segnalato dalla Procura Generale presso la suprema corte di Cassazione.

Il magistrato di Saronno avrebbe compiuto un sistematico taglieggiamento di alcuni imputati: apriva cioè dei procedimenti contro industriali edili e dolciari, commercianti, addirittura enti pubblici, poi li chiudeva facendosi versare congrui compensi. Il tutto, sembra, con la complicità di noti professionisti e di personalità locali.

Il caso del pretore Janni verrà discusso nella prossima riunione del Consiglio Superiore della magistratura.

Miliardi di danni nel Metaponto

Il maltempo semina rovine sulle terre lasciate senza difesa

La politica di rapina a valle e d'abbandono delle zone montane prepara la strada ai disastri delle intemperie - Distrutte le colture pregiate e le attrezzature turistiche - Un piano generale finora mai attuato

MATERA I disastri sulla costa del Metaponto

MATERA, 21

Sono state delle forti piogge, non c'è dubbio, quelle cadute in questi giorni sul basso Materano; però non eccezionali da giustificare, da sole il disastro che hanno provocato. Si sono ingrossati i fiumi Bradano, Basento e Cavone. Il Bradano ha invaso l'intera località di Marinella, allagando centinaia e centinaia di ettari; il Basento è straripato dallo scalo di Pisticci al mare e l'acqua è penetrata così in altre centinaia di ettari di terreno coltivati; il fiume Cavone è uscito dagli argini nella zona della riforma, invadendo i poderi degli assegnatari, e molti hanno sgomberato le loro abitazioni rese pericolanti. I danni sono ingenti, perché le terre colpite sono quelle del Metapontino ove il lavoro contadino ha compiuto dei miracoli con la coltivazione di colture pregiate, di primizie, dagli aranceti ai carciofeti, agli ortaggi.

A Policoro, nel Metaponto, l'acqua ha allagato antichi ovili della azienda del barone Berlingieri e le conseguenze non sono ricadute sulle pecore — che non ci sono ormai più da tempo — ma su 60 famiglie che vi avevano preso alloggio in mancanza di una abitazione civile.

Lo spettacolo che offre il Metaponto — ove sono andate distrutte tutte le attrezzature balneari e molti alberghi hanno subito danni ingenti — è desolante. I compagni deputati Guanti e Cataldo, i consiglieri regionali Ziccardi e Pace, i consiglieri provinciali D'Alessandro e Barberini e anche il presidente dell'Alleanza dei contadini accorsi subito nella zona, hanno riportato impressioni agghiaccianti. I danni ancora non sono stati valutati, ma è facile prevedere che saranno per decine di miliardi.

Le piogge, dicevamo, non sono state poi tanto eccezionali. La verità è che sulla parte bassa e ricca della Basilicata, che è appunto il Metapontino, ricadono le conseguenze di una politica di abbandono delle zone a monte, che ha portato allo spopolamento della montagna (200.000 emigrati), alla rottura di un equilibrio da secoli mantenuto fra uomo e terra: opere per la difesa del suolo, il rimboschimento, l'arginatura di questi fiumi lucani che, in queste condizioni, fanno più danno che bene. Perché, o l'acqua finisce a mare mentre i terreni hanno bisogno di essere irrigati, o provoca danni ingenti all'agricoltura.

Questa politica della polpa — rappresentata dalle zone suscettibili di sviluppo — e dell'osso, che sarebbero invece le zone più in alto, è alla base di questi disastri che si susseguono ormai con più frequenza. Avviene così che la stessa « polpa » — nel Metapontino sono stati investiti 80 miliardi di denaro pubblico per opere di bonifica e di trasformazione dell'agricoltura — si trova scoperta e indifesa dai pericoli che vengono dalla montagna, ove sono andate distrutte, per abbandono, persino le molte strade campestri ed non meno importanti strutture per altri elementi di difesa naturale.

I due poli di sviluppo della Lucania — che sono rappresentati dal Metapontino e dalla fascia industriale del Basento — sono così indifesi, e poco è mancato che la pioggia provocasse danni anche alle poche fabbriche che qui sono state istallate

Nessuno, che sia in buona fede, può sostenere che tutto questo era inevitabile, né che mancano i piani per liberare la Basilicata da queste sciagure stagionali. Il piano generale dell'Ente irrigazione per la Puglia e la Lucania, non è solo un piano che prevede di irrigare 121 mila ettari di terreno, ma è anche un piano di rimboschimento, di difesa del suolo, di regolamentazione del percorso dei fiumi.

Il piano generale irriguo — ci dice il consigliere regionale compagno Ziccardi — è indissolubilmente legato alla difesa del suolo, ad un assetto diverso della montagna e del territorio lucano; ma questo piano non si realizza, o meglio, si porta avanti con estrema lentezza e in modo disarmonico per i ritardi nei finanziamenti delle opere da parte della Cassa per il Mezzogiorno, con ingerenza, conflitti, fra i diversi enti che hanno competenza sul territorio; per cui, decisiva è la azione della Regione per il coordinamento di una serie di interventi.

Italo Palasciano

Arrestato dai carabinieri per una serie di gravi reati

Ex deputato missino in carcere per una truffa da tre miliardi

E' Achille Cruciani - Con tre complici, aveva stipulato un contratto fasullo con un industriale per la consegna di 300 mila scarpe all'Esercito - Le accuse: truffa, falsità materiale, associazione a delinquere

Per la colossale truffa delle trecentomila paia di scarpe fasulle all'esercito, un ex deputato missino è finito in galera. Le manette sono scattate ieri mattina ai polsi di Achille Cruciani 52 anni, noto esponente del MSI, insegnante, presidente della federazione nazionale d'educazione fisica, che è stato immediatamente rinchiuso a Regina Coeli. Lo hanno colpito le stesse accuse che il magistrato aveva elevato a tre suoi complici, spediti in galera sin dallo scorso settembre: truffa pluriaggravata, falsità materiale continuata, associazione a delinquere.

Tutto è cominciato alla fine della scorsa estate, quando un industriale calzaturiero di Firenze, Marcello Masi, si è presentato, alla testa di un corteo di camion, carichi di scarpe, ad una grossa caserma romana; doveva consegnarle, ha spiegato agli allibiti operai addetti al magazzino, come prevede un certo contratto. Era solo il primo stock, ha aggiunto: 30 mila scarpe; le altre 270 mila sarebbero state pronte nei tempi previsti dallo stesso contratto. I magazzinieri, sempre più sorpresi, hanno fatto un controllo; ed è bastato questo per scoprire che nessuno aveva mai ordinato per l'Esercito quella gigantesca fornitura di scarpe.

Una rapida indagine e i nodi del « giallo » vennero al pettine; tre persone finirono in carcere: Baldassare Molinari, ragioniere all'Artiglieria, e i titolari di una ditta di « mediazioni », Santo Rosato e Francesco Cimino. Erano stati proprio questi ultimi due ad avvicinare il Masi, proprietario di due calzaturifici, e a proporgli un « grosso affare » per l'Esercito. Lo industriale si era mostrato, ovviamente, interessato ma aveva chiesto garanzie; a questo punto era entrato in scena Baldassarre Molinari, che appunto perché impiegato al ministero, poteva disporre di moduli e timbri dell'Esercito, poteva falsificare documenti (che furono tutti siglati con la firma contraffatta del ministro Tanassi).

Così si era arrivati alla stipula di un vero contratto davanti ad un notaio. Le condizioni: 300 mila paia di scarpe per 2 miliardi e 666 milioni; 150 milioni ai due « mediatori » dell'IBE per il loro « lavoro ». Sante Rosato e Francesco Cimino, evidentemente poco convinti del successo della truffa, avevano cercato di incassare subito una grossa fetta dei quattrini da una compagnia di assicurazioni ma non ci sono riusciti. Nel frattempo, il Masi aveva iniziato la lavorazione delle scarpe; finite le prime 30 mila, si era presentato, con otto camion, all'Esercito. E' noto come è finita.

A una svolta le indagini sui « balletti rosa »

Domenghini indiziato di reato «Non c'entro con questa storia»

Il giocatore ha detto ai cronisti di non aver mai conosciuto Gabriella Fodde
La convocazione che lo riguarda parla di « violenza carnale presunta »

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 21

Angelo Domenghini è stato convocato dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Ettore Angioni per essere interrogato quale « indiziato di reato per presunta violenza carnale ».

Il celebre calciatore deve provare di non aver avuto nulla a che fare con la giovanissima Gabriella Fodde, 12 anni, all'epoca dei cosiddetti « balletti rosa ».

Le persone che hanno ricevuto l'avviso per essere sentite, come testi o indiziati negli « atti relativi al procedimento penale », sono una schiera foltissima.

Fino a questo momento l'ipotesi di reato si configura per questi personaggi: Moreno Tampucci, ex portiere di riserva rossoblù e da alcuni mesi ceduto al Pescara, indiziato di sfruttamento della prostituzione; Roberto Meloni, un ragazzo di 16 anni, noto col nomignolo di « Ottavia Piccolo » negli ambienti omosessuali, indiziato di favoreggiamento delle prostituzione. E ancora: Annarita Fodde (sorella della lolita tredicenne al centro dello scandalo), e il suo ex boy friend Ninni Ligas studente universitario, figlio di un alto funzionario di banca; Marco Rocca, idraulico, l'accompagnatore della ninfetta alla riserva di caccia nella quale erano impegnati tre giocatori del Cagliari e altri

Saranno interrogati nei prossimi giorni il fotografo Gaetano Colafato, il commerciante Adolfo Ruffino Mereu, Paolo Pisano, e Renzo Santacruz.

Una agenda fitta di nomi noti e ignoti, è stata aperta dal magistrato: sono 70 in tutto e in 20 gravano delle pesanti accuse che possono portare alla incriminazione.

Domenghini ha ricevuto stamane nella sua abitazione, in via Dante, l'avviso di comparizione al Palazzo di Giustizia. Il giocatore, nel pomeriggio, si è presentato allo stadio per gli allenamenti. E' apparso calmo, sicuro di sé, ha svolto gli esercizi ginnici senza nervosismo.

Una volta uscito dal campo, ha accettato di parlare con i giornalisti. Una conversazione breve, a mezze frasi, botta e risposta. « Che c'è di vero in quello che dicono? ». « Niente, è una montatura ». « Ma è stato chiamato dal giudice per essere interrogato ». « E' così?, a me non risulta ». « Eppure lo ha confermato lo stesso magistrato ».

« Va bene, finalmente potrà uscire da questo incubo ». « Quale incubo? ». « Davanti al giudice potrò finalmente chiarire ogni cosa. Io non so niente della ragazzina di cui si parla. Posso anche avere conosciuto lei e la sorella, in qualche posto della città, ma ciò non significa niente. Conosco tanta gente, e anche delle donne. Mi sembra normale »

Giuseppe Podda

Severo giudizio sulla sentenza Pagliuca

«La legge non è uguale per i bimbi minorati»

La sentenza della Corte d'Assise di Roma che ha praticamente rimesso in libertà la feroce kapò Maria Diletta Pagliuca, ha — com'è noto — suscitato in tutta Italia una valanga di commenti sfavorevoli. Fra questi commenti, particolarmente significativo è quello espresso in un comunicato stampa emesso ieri dall'Associazione Italiana per l'Assistenza agli Spastici, con sede in Roma.

Dopo aver ricordato come le prove raccolte dalla polizia contro la Pagliuca fossero talmente definitive da far richiedere al PM una condanna a 24 anni di reclusione, il comunicato nota a questo punto come la Pagliuca « è stata giudicata da una Corte di Assise dove, com'è noto, esiste una giuria popolare: espressa cioè dal popolo. Che questa giuria abbia ritenuto di derubricare le gravi sevizie praticate ai bambini ricoverati al Santa Rita a semplici maltrattamenti e che, in altre parole, abbia in certo qual modo giustificato questi maltrattamenti praticati a dei bambini con il fatto che essi erano dei minorati, è a giudizio dell'Associazione Italiana per l'assistenza agli spastici, fatto veramente grave e denota che nonostante le tante campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica attuate attraverso la stampa, con manifestazioni pubbliche nel Paese e nelle scuole, ancora purtroppo è largamente diffuso il concetto che i cosiddetti minorati debbono considerarsi diversi da tutti gli altri cittadini

« In occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario avvenuta di recente, invano l'AIAS ha cercato, nelle tante relazioni dei Procuratori generali, un accenno a questi crimini che non solo a Grottaferrata ma anche in altre parti del Paese sono stati messi in atto su dei bambini che per le loro condizioni fisiche, mentali, economiche e sociali, dovrebbero invece essere "gelosamente protetti"

Colpo « alla Jessie James »

Assalto al vagone postale nel Milanese

Tre banditi mascherati e armati di pistola hanno imbavagliato e legato il fattorino, si sono impadroniti dei plichi e infine si sono gettati dal convoglio in corsa

MILANO, 21.

Colpo alla Jessie James su un treno delle Nord, questa sera alle porte di Milano: tre armati e mascherati hanno assaltato il vagone postale, legato e imbavagliato il fattorino, arraffato in tutta fretta i valori che si trasportavano, quindi si sono gettati dal treno ancora in corsa e si sono dileguati.

E' stato verso le venti e trenta. Il treno era partito da Seveso, un grosso paese della Brianza sul confine della provincia di Como, alle 20,20. E' un accelerato che sarebbe arrivato a Milano, alla stazione di Piazza Cadorna, verso le 21.

Nel convoglio c'era anche il vagone postale. Sopra si trovava il fattorino Costantino Lociti, di 34 anni, nativo di Spezzano Albanese, che abita a Milano in via Venini 88 e fa il portavalori sui treni delle FNM.

Stasera, quando lo hanno trovato, e ha potuto raccontare quanto è accaduto, aveva ancora addosso la sorpresa e la paura che gli hanno fatto quei tre che, appena dopo la stazione di Paderno Dugnano, sono balzati sul vagone postale. « Agilissimi — ha raccontato — me li sono trovati davanti improvvisamente, quando il treno aveva appena incominciato a muoversi. Erano tutti e tre mascherati, avevano in mano delle pistole e un coltello ».

Gli si sono gettati addosso, lo hanno legato mani e piedi, mentre uno gli tappava la bocca con un fazzoletto. Lo hanno quindi gettato in un vano della vettura e poi hannpo proceduto a rovesciare i sacchi contenenti i valori postali.

Ad ogni fermata, i tre cercavano di nascondersi. Nessuno si è accorto di loro, le stazioni erano quasi deserte e pochissima gente è salita. Poco prima della stazione Bovisa, già in città, il treno ha rallentato, in vista di un semaforo. I tre, allora, si sono lanciati giù, approfittando del buio e delle possibilità che offre la zona da queste parti: pochi orti stretti attorno ai muri delle fabbriche della periferia, strade buie che portano fuori, verso la campagna.

Del Lociti nessuno si è accorto fino alla stazione terminale in Piazzale Cadorna, quando, non vedendolo uscire dal vagone, alcuni ferrovieri sono saliti sopra e hanno trovato il fattorino legato e imbavagliato per terra. Del bottino fatto dai rapinatori non si sa molto: sono ancora in corso accertamenti che devono valutare la quantità di valori scomparsi.

AD OSTUNI: SEMINARI SULLO SVILUPPO ORGANIZZATIVO

Nei giorni scorsi si sono svolti presso il Villaggio Valtur di Ostuni due seminari aziendali sullo sviluppo organizzativo cui hanno partecipato i direttori e vice-direttori centrali dell'Alitalia.

I seminari, della durata di una settimana ciascuno, dànno l'avvio ai piani e programmi di formazione e sviluppo di tutti i quadri dell'azienda; ciò nell'ambito di un programma di investimenti futuri che, come deve verificarsi in una azienda modernamente organizzata, riguardano il miglioramento qualitativo del personale e non soltanto gli impianti o la flotta.

Nella fotografia, una immagine del primo seminario: dalla sinistra verso la destra: ingegner Nocchi (di tre quarti); dottor Filippi; ragionier Leone; dottor Leccese; dottor Andò; avvocato Tessitore; comandante Zuccarini; dottor Romiti; dottor De Gregorio; comandante Angelini; dottor Scitrò; ingegner Cocito; dottor Pappalardo (trainer del seminario); ingegner Eula; ingegner Davori. Gli altri direttori e vice-direttori hanno partecipato al seminario successivo.

speciale-libri

Città degli Stati Uniti d'America (disegno di Angelo Titonel)

« Cogliere l'occasione! » di Bobby Seale

Maturità politica del Black Panther Party

Uno studio fondamentale su Huey P. Newton e l'organizzazione delle masse di colore delle città americane contro la repressione capitalista e razzista - La risposta del potere: assassinio politico e terrore di massa

Il *Black panther party* è il primo vero tentativo di dare un'organizzazione politica alle masse di colore urbane negli Stati Uniti. Nell'autunno del 1966, quando Huey P. Newton e Bobby Seale ne stilarono i dieci punti del programma, le rivolte nei ghetti avevano già posto in luce il loro carattere fondamentale: erano l'espressione di una potenzialità di lotta, di una collera e di una violenza che il massiccio intervento dell'apparato repressivo riusciva appena a frenare, ma che si sarebbero esaurite se non fossero riuscite a trovare dei ponti sicuri con il resto della società.

Allora né le organizzazioni integrazioniste né quelle che lentamente slittavano verso forme di contropotere nero e quindi di nazionalismo riuscirono ad indicare una strada di crescita e di estensione della lotta. Tanto che si può dire che il movimento nero raggiunse la sua maturità con il BPP e con la proposta di liberazione dallo sfruttamento razzista e capitalista che questo ha saputo dare: cioè un partito d'avanguardia, volto alla difesa dei diritti dei neri e per questo in lotta con il sistema di potere capitalistico.

Malcolm X e George Jackson

Nessuno meglio di Bobby Seale poteva illustrare il senso della proposta delle pantere nere con un libro scritto in carcere e destinato a restare come un classico nella letteratura politica americana, al fianco dell'autobiografia di Malcolm X e delle lettere dal carcere di George Jackson, dai quali però si differenzia perché la narrazione autobiografica non prevarica mai l'analisi oggettiva (Bobby Seale, « Cogliere la occasione! La storia del *Black Panther party* e di Huey P. Newton », Einaudi 1971, pagg. 334, 2.800 lire).

Il discorso inizia dal ghetto di Oakland, di fronte a San Francisco, ma oltre la baia; esattamente prende le mosse dal centro di assistenza dei poveri (cioè dei giovani sottoproletari neri) dove Seale lavorava come funzionario, utilizzando il programma governativo di lotta alla povertà come uno strumento di coscienza politica, cioè capovolgendone il senso. A Oakland nacque il BPP; in quel centro furono redatti da Bobb e da Huey i dieci punti del programma; nelle strade della città cominciarono a girare armati i due *leaders* delle pantere nere, insieme con il giovanissimo Bobby Hutton, che sarà più tardi assassinato dagli agenti in un'imboscata. Furono le armi a dare la prima notorietà al BPP ed anche a costruire le prime deformazioni per una opera di screditamento su cui si basò il sistema per scatenare la repressione.

Ma il significato di quei fucili e di quelle pistole era definibile in una parola: l'autodifesa. E per l'autodifesa due erano gli strumenti utilizzabili: il rispetto della legge (Newton tra l'altro era studente di giurisprudenza) ed il tentativo di far rispettare la legge anche alle autorità. Quando Bobby Seale entrò nella sede del parlamento statale della California, a Sacramento, impugnando un fucile non commise alcuna violazione della legalità, dal momento che i codici o la costituzione degli Stati Uniti non vietano a nessuno di circolare armato su suolo pubblico, a determinate condizioni che le pantere nere hanno sempre rispettato.

Se c'è un elemento che in questo libro viene più volte sottolineato (smentendo « un sacco di idee sbagliate » e molte « pure e semplici deformazioni »), questo elemento consiste nel fatto che il sistema americano, nel suo attacco al BPP, ha confermato il suo carattere razzista e repressivo perseguitando una organizzazione ed i suoi militanti che, pur contrapponendosi politicamente ad esso, hanno sempre fatto ricorso agli strumenti che questo ha posto a disposizione dei cittadini degli Stati Uniti.

Presa di coscienza

Ma non era solo l'autodifesa in sé a far paura al governatore Reagan od ai presidenti Johnson e Nixon, bensì più precisamente le conseguenze politiche che ne sono derivate: innanzitutto la lotta al razzismo ed alla sua espressione più diretta nei ghetti, cioè la violenza poliziesca, tramite il superamento della paura e la presa di coscienza della possibilità di farsi garanti in prima persona dei propri diritti (e da qui la scelta di Newton di cercare di bloccare le esplosioni spontanee, non per affossarle, bensì per tradurle in organizzazione).

In secondo luogo il porsi, da parte del BPP, a disposizione delle comunità e del popolo nero, non certo come polizia privata, ma come partito politico con un programma del quale è utile ricordare alcuni dei dieci punti, in cui è anche intravedibile la elaborazione di Malcolm X a cui apertamente Huey e Bobby si sono richiamati. Il primo: « Vogliamo la libertà. Vogliamo avere il diritto di determinare il destino della nostra comunità nera ». Il secondo: « Vogliamo condizioni di pieno impiego per la nostra gente ». Il terzo: « Vogliamo che finisca lo sfruttamento della nostra comunità nera da parte dei capitalisti ». Il settimo: « Vogliamo che finiscano immediatamente le brutalità poliziesche e gli assassinii della gente nera ». E l'ottavo: « Vogliamo la scarcerazione di tutti i neri detenuti nelle prigioni e carceri federali, statali, di contea e municipali ».

La contraddizione con il sistema dello sfruttamento razzista e capitalista è chiara. Ed in questa luce diventa evidente il carattere della reazione dei gruppi dirigenti americani, con il tentativo di distruggere il BBP e di assassinarne i militanti ed i dirigenti, proprio per la « pericolosità » della loro proposta e della loro azione, che non si è chiusa in se stessa, in forme di nazionalismo nero o di conquista di porzioni di potere *a latere* di quello del sistema, ma che è aperta ai contributi delle forze progressiste e rivoluzionarie « bianche ».

L'analisi di Seale, che si ferma ad un anno e mezzo fa, contribuisce in questo modo a chiarire che la difesa dalla repressione politica e militare si avvale anche della solidarietà e della mobilitazione di massa le quali, se non sono riuscite ad evitare grosse difficoltà alla crescita del BPP, ne hanno impedito la distruzione ed hanno salvato la vita ai suoi due maggiori dirigenti, mantenendo attuale la proposta uscita nel lontano autunno del '66 dal centro di assistenza dei poveri di Oakland

Renzo Foa

Schematismo e inadeguatezza dell'analisi di G. Roth

I socialdemocratici tedeschi nell'età dell'imperialismo

Il trapasso della socialdemocrazia tedesca da « partito guida » della II Internazionale a forza politica collaboratrice del *Reich* guglielmino negli anni della guerra mondiale e successivamente a partito di governo nella Repubblica di Weimar, è un fenomeno storico di proporzioni e di risonanza tali che il dibattito politico e la ricerca storiografica che lo hanno investito sono ben lontani dall'averlo avviato ad una soddisfacente soluzione. Si trattò di un « tradimento », e cioè di un passaggio da un campo all'altro manifestatosi in modo improvviso, oppure di un processo di lenta incubazione esploso clamorosamente con l'approvazione dei crediti di guerra il 4 agosto 1914? Il peso della tradizione delle discussioni ideologiche svoltesi tra le due guerre ha gravato assai fortemente sulle ricerche e gli studi intorno a questo problema: in particolare, riprendendo spunti e idee del passato, alcuni studiosi hanno teso a porre l'accento sul concetto di « integrazione ».

E' a questo tipo di interpretazione che deve essere collegato il lavoro del sociologo americano G. Roth (*I socialdemocratici nella Germania Imperiale*, Il Mulino, 1971, pp. VII-341, L. 5 000), da poco tradotto in italiano e preceduto da una accorta introduzione di A. Monticone. La tesi centrale del libro, infatti, è che la storia della socialdemocrazia tedesca altro non sarebbe se non la storia della sua « integrazione negativa », e cioè della sua assunzione di un ruolo subalterno nella società, su di un terreno tuttavia di opposizione e di negazione del sistema dominante.

Due vie

Questo processo si sarebbe verificato attraverso due vie: da una parte la struttura economica e sociale del *Reich* e la strategia delle classi dominanti consentirono la presenza di un forte movimento organizzato promuovendo però misure autoritarie tali da non permettergli di porre il problema del potere; dall'altra parte la socialdemocrazia, incapace di uscire da quella contraddizione, non avrebbe fatto altro che rinchiudersi progressivamente in se stessa costituendo un « mondo » separato da quello delle classi dominanti, cosicché i proletari, privati di una vera e propria cittadinanza nello stato autoritario, avrebbero avuto nella « subcultura » rappresentata dalla socialdemocrazia, quei « riconoscimenti » e quella dignità che il sistema dominante negava loro.

Alcuni di questi giudizi possono essere senz'altro accolti e condivisi. Non vi è dubbio, ad esempio, che la socialdemocrazia tedesca, con la propria vastissima rete organizzativa guidata da un forte apparato di funzionari, abbia costituito nella Germania guglielmina una sorta di « Stato nello Stato », dimostratosi peraltro incapace di raggiungere proprio quegli obbiettivi per i quali era sorto e si era sviluppato. Roth presenta una documentazione in parte nuova, tratta per lo più da memorie e ricordi, a proposito delle caratteristiche dei quadri intermedi del partito — figure scarsamente studiate dalla storiografia sui partiti della II Internazionale — e si possono trovare nel libro pagine suggestive a questo riguardo. Ma nonostante gran parte dell'attenzione dell'autore sia rivolta al ruolo del partito, è proprio su questo terreno che può essergli mosso un primo rilievo. La strumentazione sociologica del Roth, infatti, non accorda alcuno spazio alla indagine statistica o alla ricerca quantitativa sull'organizzazione socialdemocratica: distribuzione geografica e composizione sociale del partito sono due temi del tutto assenti dalle pagine del libro il cui impianto, a metà tra sociologico e storico, finisce col non corrispondere con nessuna delle due discipline.

L'illustrazione del processo « di autoisolamento del movimento operaio » viene poi condotta dall'autore attraverso procedimenti assai discutibili: le fonti e le testimonianze gli servono non per documentarne le fasi o i momenti, ma per svelare le pieghe della mentalità integrata dei militanti e dei dirigenti socialdemocratici, che diviene una specie di schermo capace di nascondere loro i termini reali dei rapporti di forza e quindi di impedire ogni sforzo diretto a modificarli.

I criteri interpretativi di cui Roth si serve, in realtà, non scaturiscono dalla ricostruzione e dall'analisi delle vicende del movimento operaio tedesco, ma si presentano al contrario come un rigido schema, sovrapposto a tutto l'arco della sua storia.

Quella che a ragione è stata chiamata la « svolta » del 1890, e cioè la grande vittoria elettorale della socialdemocrazia che segnò il principio della fine delle leggi antisocialiste, la caduta di Bismarck e il fallimento della strategia da esso impersonata è frutto solo di accenni fugaci: il licenziamento del « cancelliere di ferro » è ridotto a un caso di incompatibilità di carattere col nuovo imperatore, come nelle pagine peggiori di una storiografia ormai in disuso; a sua volta, il processo di affermazione e di diffusione del marxismo altro non è che una risposta « radicale » al rigido potere di classe dell'impero e una espressione della « impotenza » del movimento operaio; così come, infine, l'atteggiamento favorevole alla guerra di una parte dei militanti socialdemocratici è presentato come uno « scoppio emotivo », frutto di « frustrazioni politiche represse ».

Non è difficile comprendere come in una ricerca di questo tipo — che fa del partito non un soggetto storico, ma un aggregato indistinto, semplice pedina della strategia « integratoria » delle classi dominanti — siano andate perdute molte determinazioni della storia reale della socialdemocrazia tedesca. Ed è andato perduto, in primo luogo, il rapporto tra la storia di quel partito e le grandi vicende dell'epoca contemporanea.

Le alleanze

Seppe la socialdemocrazia tedesca affrontare e risolvere le complesse questioni collegate allo sviluppo imperialistico? In che termini si pose il problema delle alleanze, e cioè del rapporto con altri gruppi e strati sociali? Come affrontò la questione della democrazia di fronte al blocco reazionario degli *Junker* e della borghesia monopolistica? Riuscì a collocare le risposte a questi problemi sul terreno della lotta politica e degli scontri sociali, o le relegò nei contorni dello « Stato del futuro » il cui avvento aveva nella prospettiva del « crollo » del capitalismo una delle principali garanzie? E accanto a questi problemi, relativi al modo di « fare politica » da parte della socialdemocrazia tedesca, stanno quelli del suo rapporto con le coordinate economiche e sociali della Germania guglielmina: come incise l'organizzazione e lo sviluppo industriale sulla struttura e la composizione del partito e del sindacati? Che cosa significò, per il movimento operaio tedesco, l'« aristocrazia operaia »? Che peso ebbero le differenti realtà e tradizioni regionali nello sviluppo della socialdemocrazia? Quale fu l'arco della sua forza organizzativa ed elettorale?

Certo, si tratta di questioni che attendono ancora una risposta adeguata, ma è su di esse che sono impegnati gli studi e le ricerche più avvertiti dei quali, da alcuni anni, si assiste a una rinascita, in Germania come altrove. Anche per questo l'opera di Roth, pubblicata originariamente quasi dieci anni fa, appare, anche nelle pagine migliori, largamente insoddisfacente.

Franco Andreucci

La scienza a Firenze

Questo libro (*La scienza a Firenze*, Azienda Autonoma di Turismo in collaborazione con le edizioni d'arte Il Fiorino, pp. 205, L. 5.000) è nato con l'intento di approfondire gli interessi turistici per alcuni aspetti meno noti di Firenze. Il volume rappresenta infatti, attraverso la sua ricca documentazione fotografica, la testimonianza del contributo dato in ogni tempo dalla città al progresso scientifico mondiale.

Le raccolte di dieci istituti di ricerca, musei, pinacoteche, forniscono il materiale per una ampia rassegna dello sviluppo attraverso i secoli della realtà scientifica odierna: dall'alchimia alla chimica, dalla astrologia all'astronomia, dai modelli anatomici in ceroplastica alle più moderne attrezzature ospedaliere, dai primordi della fisica delineati dagli accademici del Cimento alla moderna fisica sperimentale.

Queste testimonianze sono la prova della continuità di una tradizione storica riconfermata anche oggi dalla attualità dei mezzi per una ricerca scientifica proiettata verso il futuro. (L. C.)

Civiltá artistica etrusco-italica

Un pregevole volume divulgativo di Massimo Pallottino destinato al grande pubblico e agli studenti

Dall'« etruscheria » erudita del Settecento fino alle odierne molteplici manipolazioni da parte di un'industria culturale che ha fatto del vaso o del bronzetto antichi il feticcio da ammirare sulle pagine patinate del libro dispensa (quando proprio non sia possibile esibirli in salotto) l'arte etrusca non ha mai mancato di destare curiosità e interesse.

Si aggiunga all'inestinguibile alone di romanticismo che avvolge tuttora quel popolo il richiamo sempre più frequente di notizie di cronaca relative allo scavo clandestino, all'esportazione illegale, al furto, alla falsificazione di reperti archeologici etruschi (fenomeni derivanti proprio da un malinteso modo di fruizione dell'arte) e si comprenderà come anche il pubblico dei non specialisti sia oggi particolarmente ricettivo nei confronti di un discorso di sintesi sull'arte etrusca. Ai non specialisti intende rivolgersi il volume di Massimo Pallottino *Civiltà artistica etrusco-italica*, Sansoni, 1971, pp. 130 con 76 tavv., anche se il rigore scientifico e l'esposizione piana e sistematica lo raccomandano anche nelle Università.

La trattazione di fenomeni artistici non può prescindere da conoscenze fondamentali di ordine storico e geografico. L'entità etnica etrusca e la sua civiltà (non solo artistica) si inseriscono in un più vasto orizzonte, nell'ambito del quale è possibile cogliere, dall'età protostorica alla conquista romana (I sec. a.C.), esperienze ora di reciproca influenza, ora di diverse reazioni a influenze esterne. Etruschi, Greci, Italici, Celti, popolazioni indigene formano il contesto culturale in cui si sviluppò il patrimonio formale dell'Italia antica. E anche se le espressioni artistiche dell'Etruria restano le più significative, non per questo sono state anche le meglio comprese. La loro valutazione critica oscillò in passato tra le posizioni estreme di chi vi vide null'altro che la riproduzione mediocre di originali (greci) inimitabili e di chi sostenne (specie nel decennio dal '20 al '30) la piena autonomia del ciclo etrusco-italico e poi « romano ».

Oggi una più approfondita riconsiderazione storica consente un discorso più articolato. Alle origini, fra i secoli VIII e VI, la esperienza etrusco-italica si svolge parallelamente a quella di altre aree del Mediterraneo. La scoperta delle materie prime di cui abbonda l'Etruria apre il Tirreno a forti influenze orientali e determina il trapasso dal vecchio mondo villanoviano a una nuova società caratterizzata dalla concentrazione di enormi ricchezze nelle mani di pochi, come ci attestano i fastosi corredi « orientalizzanti » delle loro tombe. Il VI sec. vede l'apogeo della potenza degli Etruschi sia sul continente (espansione verso la pianura padana, il Lazio, la Campania) sia sul mare (alleanza con Cartagine, liquidazione della concorrenza greca) e, anche se la mancata formazione di una radicata tradizione artistica doveva rendere preponderante l'apporto dell'esperienza greca, jonica in particolare, gli artigiani etruschi partecipano all'elaborazione dell'arte arcaica non solamente come provinciali riecheggiatori, bensì, non di rado, come creatori originali, anche se con un proprio « accento » regionale.

Nella prima metà del secolo successivo ha inizio una inarrestabile decadenza: i Tarquini sono espulsi da Roma, i Siracusani annientano a Cuma la flotta etrusca. L'Etruria resta isolata proprio quando in Grecia la stessa generazione sta maturando il passaggio dall'arte arcaica a quella classica, e per tutto il V e parte del IV sec. rimarrà attardata su formule arcaiche o « severe ». Benché l'Etruria padana o l'Umbria si dimostrino più aperte alle esperienze classiche, queste non saranno completamente acquisite che dalla metà del IV sec.

Con l'ellenismo i modelli greci rieserciteranno una loro predominante suggestione, senza però che l'ambiente italico reagisca più originalmente come per il passato. Unica eccezione, o quasi, il tema del ritratto, dove trovano fertile campo esperimenti formali di stilizzazioni volumetriche e di caratterizzazioni espressive. E anche quando Roma farà sua la eredità ellenistica, imponendola ormai definitivamente alla cultura italica, queste tradizioni formali continueranno a vivere collateralmente, alimentando dapprima la cosiddetta arte plebea, poi, in ultima istanza, la tarda antichità e il medioevo

Giuseppe Pucci

Servi, baroni e uomini

Nuovi dischi folk che sollevano problemi di interpretazione critica del canto popolare italiano

Si deve concordare con la pur severa affermazione che Roberto Leydi fa, nelle note di presentazione del *long play* di Sandra Mantovani e Bruno Pianta, *Servi, baroni e uomini*, distribuito dall'Albatros-Vedette, secondo la quale « con pochissime eccezioni, i nostri *folk singers* non hanno affrontato criticamente il problema del *revival*, ma si sono per lo più dedicati a una superficiale riesecuzione di canzoni popolari e popolaresche... ».

Viceversa è per tentare di affrontare, tra l'altro, « in modo organico e critico il problema degli strumenti musicali » di uso popolare, anche se ormai di « presenza limitatissima » (come la cornamusa e i vari tipi di cetra nelle regioni alpine, ecc.), che Pianta e la Mantovani si cimentano nell'ennesima esecuzione di alcuni brani classici della *balladry* italiana (accompagnati appunto con quegli strumenti) da *Cecilia a Donna Lombarda*, dal *Testamento dell'avvelenato* a *Moran dell'Inghilterra*, che viene proposto come « un documento di alto valore per la conoscenza della musica tradizionale arcaica nella Italia settentrionale »

Non vogliamo qui risollevare la tormentata questione del « ricalco critico » della vocalità popolare — che anche in questo disco viene dichiaratamente « sperimentato » — perché è questione su cui i musicologi avanzano giuste riserve, fondate sull'insuperabile alterità, sia culturale sia psicosomatica, dell'esecutore colto, e sulla quale in pratica non c'è neppure un comune atteggiamento dei maggiori *folk singers* italiani.

Ci sembra però di poter dire che questo disco associa, alla complessa ricchezza di proposte culturali che lo sostengono, una nuova, qualificata e non banale gradevolezza, che forse proprio alla reintroduzione della strumentistica popolare e al recupero, teso al massimo, dei valori estetici e comunicativi della vocalità originaria, deve la sua possibilità di contrapporsi validamente al folklore addomesticato senza tuttavia chiudersi nei modi troppo filologici delle analoghe e pur meritorie raccolte di ballate, destinate a non superare la cerchia degli intenditori

Lo stesso non si può dire dei *Canti popolari italiani (Le origini: il medioevo)*, che i « cantastorie di Silvano Spadaccino » hanno eseguito per un altro *long play* della RCA, perché in questo disco l'uso di artifici sonori di tipo radio-televisivo rischia più volte di sopraffare la pur evidente bravura dei cantanti. Ciò risulta particolarmente nella versione veneta del già citato « Testamento dell'avvelenato », che qui è data, ma dimezzata, col titolo *Dove si' stà:* il ritmo troppo rallentato e il « coretto » che s'intreccia alla prima voce, ci sembra che forzino decisamente la spoglia semplicità stilistica di questa canzone narrativa, in direzione di modi culti, quasi lirieggianti, che improntano di sé un po' tutto il disco. Resta ovviamente interessante il tentativo di fornire in esso una serie di canti, laudi, leggende risalenti fino al 1200 e perciò sicuramente poco noti ai più

Agli stessi esecutori e alla stessa casa si devono i *Canti del passaporto rosso (emigrazione)*, comprendenti il già noto « America sorella », il notissimo « Mamma mia dammi cento lire », « Maremma », « Italia bella mostrati gentile » e vari altri soprattutto meridionali e meno noti. Due altri dischi interessanti di « Canzoni degli emigranti » ha curato A.V. Savona per la serie Zodiaco, e ne riparleremo

Sergio Boldini

Una nuova «cronaca inedita» curata da Aldo De Jaco

Gli anarchici dopo l'Unità d'Italia

La « Cronaca inedita dell'Unità d'Italia » curata da Aldo De Jaco per gli Editori Riuniti si è arricchita di un nuovo volume, che fa seguito a quelli sul brigantaggio meridionale e su Roma capitale: GLI ANARCHICI (pagg. XXXV + 701 con 60 illustrazioni fuori testo; 1971; L. 6 000).

Si tratta di un'ampia raccolta di documenti e testimonianze di vario tipo — alcune, fra le più interessanti (sulla « banda » del Matese e su Davide Lazzaretti), finora inedite — relative, soprattutto, al periodo che va dai mesi immediatamente successivi alla presa di Roma e alla Comune di Parigi, alla « svolta » teorico — politica di Andrea Costa (1880) che segna la liquidazione dell'egemonia bakuniniana sul movimento popolare italiano.

Gli anarchici degli « anni '70 » avevano individuato nei proletari e negli artigiani delle città, nel grande « esercito » dei contadini poveri delle campagne, nella gioventù delusa dagli esiti delle battaglie garibaldine e dalla « sordità » mazziniana per le istanze sociali, le « forze motrici » di una rivoluzione sociale capace di superare il Risorgimento realizzando per altro gli ideali della sua ala più radicale (Pisacane).

Le cause di fondo

Ecco, dunque, un problema di rilievo: perché, nel decennio in cui i gruppi di estrema sinistra erano prevalentemente influenzati da Bakunin, l'Internazionale — della quale egli per un certo periodo si dirà rappresentante — visse in modo travagliato in alcune città (con qualche base di massa in Emilia), ma non riuscì a raggiungere il movimento contadino che, pure, per Bakunin ed i suoi seguaci, costituiva la forza essenziale della rivoluzione? Perché fallirono subito i moti del '74 (Bologna) e del '77 (Matese)?

De Jaco nota giustamente nell'*Introduzione* che, per rispondere a questi interrogativi, occorre affrontare le cause di fondo, strutturali — il diffondersi dell'industrializzazione, la penetrazione del capitalismo nelle campagne, la formazione di un mercato nazionale unico — che favorirono l'organizzazione del movimento socialista su basi diverse da quelle propugnate da Bakunin. Considerando, appunto, le caratteristiche del processo di trasformazione economico-sociale dell'Italia post-unitaria si possono comprendere le ragioni per cui gli anarchici degli « anni '70 » — intellettuali, piccoli e medi borghesi che quel processo veniva emarginando — i quali avevano iniziato la polemica antimazziniana attaccando con efficacia la concezione individualista e settaria dell'azione rivoluzionaria, finirono con l'esaltazione dell'iniziativa « illuminante » di piccole avanguardie destinate al sacrificio.

Da questa contraddizione verrà la crisi: il pensiero socialista-anarchico arriva con Andrea Costa all'« autocritica » (la lettera ad Anna Kuliscioff, del 1880, ne è un momento significativo) e alle premesse della fondazione di un movimento politico del proletariato; con Carlo Cafiero, ed altri, « alla disperazione più assoluta o alla fuga sulle ali dell'astrazione e dell'utopia ».

I mutamenti strutturali della società italiana da un lato, d'altro lato la profonda diversità — per estrazione sociale, per convinzioni politiche e filosofiche — del nuovo ceto « democratico » nei confronti di quello che aveva portato all'unificazione del Paese chiudono, dunque, il periodo della prevalenza anarchica « su un movimento socialista ancora ai primordi, aperto ad ogni sollecitazione e ad ogni appello di rivolta, estremamente debole, per altro, rispetto alla sua base di classe che si faceva le ossa nelle nuove officine, nelle città, nelle campagne ».

Revival anarchico?

Un'altra questione viene posta da De Jaco, in rapporto agli avvenimenti politici e sociali degli ultimi anni: è possibile, oggi, un *revival* anarchico? La risposta è « no »: « un effettivo *revival* anarchico nella attuale società industriale tecnologicamente avanzata in pratica non esiste »; la stessa « eredità » del « decennio anarchico » che alcuni gruppi sembrano volere accogliere « è una eredità puramente formale, libresca. Già dagli ultimi due decenni dell'altro secolo questa eredità era passata, con tutto ciò che aveva di valido, nel bagaglio del movimento socialista ». Questa conclusione, in linea generale, è esatta, pur se il « recupero » di quanto di positivo esisteva anche nell'« eredità » anarchica — e cioè, soprattutto, la coscienza rivoluzionaria della necessità di abbattere, distruggere lo Stato borghese, organo del dominio di classe, strumento dell'oppressione capitalistica e dello sfruttamento del proletariato — avviene con Lenin nel corso della lunga lotta contro la revisione in senso riformistico del marxismo operata dalla II Internazionale e si realizza nella pratica con l'Ottobre rosso del 1917.

Mario Ronchi

Debenedetti cinque anni dalla morte

Cinque anni fa, il 20 gennaio, moriva il compagno Giacomo Debenedetti Della originalità e della giustezza della sua ricerca critica testimonia, dopo la morte, il grande successo del libro « Il romanzo del Novecento ». L'editore Garzanti ora annuncia la pubblicazione di altri inediti: uno studio monografico su Tommaseo, studi su Pascoli, Verga e un ricco saggio sulla « Poesia del Novecento » assai atteso, dopo quello sul romanzo, da tutta la cultura italiana di avanguardia. Nella foto: Debenedetti in un disegno di Renato Guttuso.

Libri ricevuti

Saggistica

Nikolaj I. Bucharin, « L'imperialismo e l'accumulo del capitale », Laterza, pp. 164, L. 1.800.

« Storia del pensiero socialista I (I precursori 1789-1850) », Laterza, pp. 410, L. 1.300.

Luigi CORTESI, « Le origini del PCI », Laterza, pp. 466, Lire 1.800.

COSERIU, « Teoria del linguaggio e linguistica generale », Laterza, pp. 317, L. 4.000.

SINI, « Il pragmatismo americano », Laterza, pp. 486, L. 5.000.

mondo visione

Record e cinema

La televisione continua ad annunciare, a ritmo ormai frenetico, nuovi «record» di ascolto. Dopo quello di *Canzonissima*, adesso si punta sopratutto a magnificare i successi realizzati dalla grande campagna pubblicitaria a *suspense* organizzata intorno a *Rischiatutto* che avrebbe raggiunto all'ultima e contestata puntata oltre ventitrè milioni di telespettatori. Fra tante cifre, comunque, ve n'è una che deve fare riflettere e sottolinea le crescenti responsabilità culturali e formative della RAI: l'ascolto del lunedì sera, nell'orario ormai inevitabilmente riservato al film. L'ultimo ciclo (dedicato a John Ford, iniziato il primo agosto e terminato lunedì scorso) ha segnato infatti un altro record: secondo i dati forniti dal Servizio Opinioni, s'è avuta infatti una media di ventun milioni e mezzo di telespettatori. Ben oltre, dunque, i 16 milioni e 700 mila raggiunti da Greta Garbo o i 20 milioni e rotti toccati dalla serie «I ribelli di ieri». Queste cifre sono particolarmente importanti perchè, grazie anche al costante aumento delle utenze, appare chiaro che la televisione svolge un ruolo determinante nella diffusione della cultura cinematografica; in modo certamente più massiccio di quanto possa fare il circuito commerciale. Ma non si può dire — fatte le solite eccezioni — che la RAI abbia fin oggi colto questa occasione per impostare un discorso serio e organico, cui il pubblico peraltro sembra invece ben disposto

dall'Italia

Folk europeo. — La musica folk europea (compresi i paesi socialisti) dovrebbe essere al centro di una serie di otto trasmissioni che dovrebbero svolgere una analisi e della produzione autenticamente popolare e delle composizioni di autori contemporanei che si ispirano alle tradizioni musicali del proprio paese. La serie — che comprenderà anche numeri di danza folk — dovrebbe raggruppare così Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, paesi scandinavi, Spagna e Portogallo, Unione Sovietica, Grecia, Gran Bretagna e Italia.

Giro del mondo. — Sono terminate le riprese esterne di «Il giro del mondo tutto compreso», una serie di otto telefilm realizzati da Giorgio Moser su sceneggiatura di Edoardo Anton (e dello stesso regista). E' il racconto di un viaggio di una coppia di commercianti milanesi, secondo un itinerario tracciato da una grande agenzia turistica. I protagonisti sono Gitty Djamal e Gino Pernice. Si passerà così dall'India alla Thailandia al Giappone agli Stati Uniti.

L'inserzione. — Questo il titolo della commedia di Natalia Ginzburg che sta per passare dal palcoscenici agli studi televisivi (la registrazione inizierà a Napoli, verso la fine del mese). Ne sarà interprete, come in teatro, Adriana Asti affiancata da Mariano Rigillo e Micaela Esdra.

Anche alla radio. — Dopo avere ripescato per il teleschermo il brutto film «Il fiacre n. 13», la RAI propone ora una versione radiofonica del romanzo di Xavier de Montepin. Lo interpreterà, in venti puntate, Ubaldo Lay insieme a Ilaria Occhini, Roberto Bisacco, Vittorio Sanipoli, Ennio Balbo, Andrea Lala

dall'estero

Accuse alla ORTF. — La TV francese fa pubblicità «clandestina»? Queste le accuse da cui è stato ufficialmente colpito l'organismo transalpino ed il governo è stato costretto a nominare una speciale commissione di inchiesta, già al lavoro da alcuni giorni.

Maria Occhini

filatelia

SAN MARINO: IL BOTTICELLI. — Per il 23 febbraio le Poste di San Marino annunciano l'emissione di tre francobolli (50, 80 e 220 lire) dedicati al Botticelli. I francobolli, che riproducono tre particolari tratti dall'*Allegoria della Primavera*, l'opera più nota del Botticelli, saranno stampati in rotocalco a quattro colori, con cornici dorate, su carta bianca non filigranata. La tiratura sarà di 720.000 serie complete. Le prenotazioni si chiuderanno il 9 febbraio. Dal comunicato ufficiale che annuncia l'emissione si ricava che «con questa emissione le Poste di San Marino intendono arricchire la propria tematica figurativa ispirata ai più insigni artisti del Rinascimento Italiano», ma forse sarebbe stato più esatto dichiarare che con questa emissione San Marino intende impinguare le proprie casse mettendo a frutto le opere e la fama di insigni artisti italiani e l'ingenuità di parecchi collezionisti.

PRESSO GLI SPORTELLI FILATELICI. — Sono stati posti in vendita presso gli sportelli filatelici delle Direzioni provinciali P.T. i classificatori contenenti i francobolli commemorativi e celebrativi emessi dalle Poste italiane nel 1971. I classificatori, che recano brevi note illustrative di ogni emissione, sono venduti al prezzo di 1700 lire. I classificatori possono anche essere acquistati per corrispondenza; le richieste debbono essere rivolte a: Ufficio Poste Corrispondenza Sportello Filatelico - 00100 Roma Centro, previo versamento mediante vaglia postale o mediante versamento sul c/c postale 1/10640 dell'importo dei classificatori richiesti, maggiorato delle spese postali di spedizione.

Presso gli sportelli filatelici sono inoltre in vendita i francobolli commemorativi e celebrativi emessi nel 1971 (fino al 31 dicembre 1972) e quelli che via via saranno emessi, i francobolli ordinari e quelli per espresso, posta pneumatica, posta aerea e pacchi postali, i segnatasse, le marche per il recapito autorizzato di corrispondenza e di pacchi nonchè i bollettini illustrativi delle varie emissioni, le buste primo giorno e il volume *I francobolli dello Stato italiano* con i relativi aggiornamenti.

GLI «ERRORI» DEL DUCATO DI MODENA. — Sotto questo titolo, nel n. 1/1972 di *Il Collezionista - Italia filatelica* è apparsa una breve nota siglata GIB (Giulio Bolaffi) dedicata ai numerosi e interessanti errori che si riscontrano nell'indicazione del valore dei francobolli modenesi. Il disegno dei diversi valori è uguale e la stampa fu eseguita servendosi degli stessi stereotipi i quali recavano in basso un incavo nel quale venivano di volta in volta inseriti i caratteri mobili necessari per comporre l'indicazione del valore. Questo lavoro fu eseguito con tale sciatteria che nel tassello del valore compaiono gli errori più stravaganti. La parola CENT. (abbreviazione di centesimi) è diventata CNET, CETN, EENT, CE6T e così via; l'indicazione del valore più bersagliata dagli errori è il numero 40 di CENT. 40, che è noto con un 9 o una C al posto dello zero (49 o 4C invece di 40). La cosa più incredibile è che la maggior parte di questi errori non furono corretti (gli errori corretti, che compaiono solo nei francobolli delle prime tirature sono molto rari), tanto che alcuni di essi hanno prezzi relativamente modesti, pur essendo molto ricercati dai collezionisti.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità — **sabato 22 - venerdì 28 gennaio**

Un fotografo al lavoro: Bruno Barbey (di spalle) in una via di Parigi, durante una manifestazione di piazza

Per la prima volta un programma organico dedicato alla più recente storia della fotografia

Il mestiere di fotografare

Il confronto fra immagine evasiva e di consumo e quella «documentaria» al servizio della verità - I fotografi di guerra e la nascita dell'agenzia Magnum - Una importante serie di servizi completi e le varie tecniche di lavoro

L'occhio come mestiere è il titolo della trasmissione che inizierà martedì alla TV (1° canale ore 22) e che proseguirà per altre tre puntate non certo con l'intenzione di esaurire il vastissimo tema di ciò che rappresenta la fotografia, oggi, nel mondo, come strumento di comunicazione e informazione. Si tratterà, comunque, di quattro puntate di quasi un'ora l'una che hanno richiesto più di un anno di lavoro per un totale di quasi diecimila metri di pellicola impressionata, 2000 fotografie utilizzate per organizzare il discorso; e riprese a New York, Parigi, Londra, Milano, Roma. La regia è di Piero Berengo Gardin e i testi di Mino Monicelli.

Non è certo la prima volta che la TV si occupa di fotografie e di grandi maestri dell'immagine ottica, ma è forse la prima volta che il tema viene, appunto, affrontato in modo organico e non, come si era fatto spesso, soltanto a livello dei fotografi di moda o del «fascino» di questa straordinaria professione che ha contato e conta, in tutto il mondo, grandi maestri in pace e in guerra. Naturalmente, ci sono fotografi per diletto o per snob (è di moda girare con una macchina fotografica a tracolla anche se non si scatta più di un rullo al mese) e fotografi professionisti ai quali dobbiamo, dalla nascita della foto in poi, immagini splendide di dolore e di gioia, di amore e di orrore. *L'occhio come mestiere*, ovviamente, è dedicato a questi: ai vecchi e ai giovani, ai notissimi e a coloro che stanno venendo fuori ora dall'anonimato.

Forse non è sbagliato ricordare ancora una volta la straordinaria capacità che la fotografia giornalistica ha ed ha sempre avuto di mostrare, con una chiarezza che pochi strumenti sono riusciti a mantenere in una società che utilizza proprio le immagini per vendere formaggini e automobili, spaccati di vita del mondo che circonda, con i suoi drammi, le sue paure, le sue impennate di humor.

E' ovvio, a questo punto, che il discorso sulla fotografia può essere visto da mille angolazioni diverse. Esiste, infatti, una fotografia reazionaria, evasiva e di consumo, essa stessa strumento per trasmettere umori e creare atmosfere false e miti fasulli. C'è, invece, anche una fotografia «documentaria» o comunque onesta, al servizio della verità come impegno per portare avanti, educando, la battaglia per una società diversa e più giusta.

Una trasmissione come quella di Berengo Gardin, appunto, dovrebbe affrontare in pieno questo discorso e questo nodo del problema. Un nodo che da anni impegna in discussioni, dibattiti e scontri feroci, gli stessi fotografi di tutto il mondo. Molti di questi pagano poi di persona le loro scelte con coerenza militante, mentre altri vengono fagocitati dalla società dei consumi che, oggi, paga bene e corteggia in mille modi i professionisti più bravi, ben conoscendo la forza di convinzione e di suggestione dell'immagine ottica.

La prima puntata della nuova trasmissione sarà dedicata ai fotografi di guerra: ne sono caduti più di cinquanta dall'inizio dell'aggressione nel Vietnam e altre decine sono morti nella guerra dei sei giorni, nel Biafra, a Suez. Il mestiere del fotografo di guerra risulta, ovviamente, il più difficile e quello che richiede maggiore umanità, capacità di capire e coraggio di andare fino in fondo nel guardare da dietro il mirino dell'apparecchio questo fenomeno mostruoso.

Nella puntata saranno presentati i lavori di Larry Burrows (morto nel Vietnam); di Robert Capa (400 fotografi che vanno dalla guerra civile spagnola allo sbarco in Normandia e alla guerra in Italia), uno dei grandi maestri del fotoreportage, morto in Indocina. Saranno presentati anche i lavori di Don Mc Cullin (Cambogia), George Rodgers (Belsen e Nord Africa) e di altri noti fotogiornalisti. La seconda puntata, dal titolo *Il mondo nel mirino*, metterà a fuoco i rapporti tra fotografia e giornalismo. Saranno intervistati due maestri italiani dell'obiettivo: Calogero Cascio e Caio Garrubba. Una grossa fetta della serata sarà poi dedicata alla nascita della famosa agenzia «Magnum», fondata da Cartier Bresson, Capa, ecc. Saranno presentate foto di Rodger, Capa, Cartier Bresson, D. Seymour, Haas, W. Bischof, Inge Morath, Marc Riboud e quelle sulla odierna America in crisi, di Charles Harbutt. La terza puntata sarà dedicata ai temi e alle scelte del fotografo. Patellani, parlerà sul rotocalco del dopoguerra e Massimo Vitali sui rotocalchi oggi. Sarà seguito il lavoro sull'ambiente urbano, sulla ecologia e la natura dei fotografi Pepi Merisio, Ferdinando Scianna e Giorgio Lotti. Luciano D'Alessandro racconterà, invece, il «come» e i «perché» di un reportage. La quarta puntata sarà dedicata alle nuove leve e ai fotografi impegnati. Saranno visti e studiati i modi di lavorare e le scelte di alcuni giovani e affermati reporter americani, inglesi e francesi che si sono occupati dei movimenti rivoluzionari negli USA come quello dei portoricani, gli Young Lords e i Black Panters. Poi toccherà ad una drammatica serie di immagini sulle rivolte razziali e alla celebre sequenza di foto scattate da Lebeck, ad un congolese che strappa la sciabola a re Baldovino. Sarà presentato completo, anche un altro servizio famoso: quello sulla scuola per le reclute dei marines. Infine saranno presi in esame i lavori di Cesare Colombo (le donne); Toni Nicolini (il Mezzogiorno e le marce della pace); Gianni Berengo Gardin (ospedali psichiatrici in Italia) e le foto scattate da Mario De Biasi a Budapest nel 1956 e quelle di Giuseppe Pin scattate a Praga nel 1968.

Manca, pare, ogni accenno alla nascita della fotografia e al suo dilatarsi nel mondo con quello che tutto ciò significò per i reazionari e gli spiriti conservatori. Il discorso, inoltre, senza volere anticipare giudizi, appare un po' limitato agli addetti ai lavori: cioè i soli fotografi. Eppure il loro difficile mestiere investe e pesa ogni giorno su tutta quanta la società.

Wladimiro Settimelli

questa settimana

Almeno due alternative, questa settimana, propongono al pubblico scelte drastiche. Mercoledì, all'interessante documentario-inchiesta di Paolo Glorioso e Luciano Ricci (che, in questa puntata, si occuperanno della fame nel mondo) si contrappone un vecchio «giallo» di John Huston, Il Falcone maltese. *A molti adulti, questo film ricorderà il primo dopoguerra: fu tra i primi ad essere portato dagli americani in Italia, infatti, e per l'occasione comparvero sui muri scritte misteriose che alludevano al titolo. Venerdì, poi, la seconda puntata di* A-Z *è contrapposta alla prima trasmissione del nuovo ciclo* Uomo e società nel teatro, *dedicata al lavoro che preannunciò la rivoluzione francese:* Il matrimonio di Figaro *di Beaumarchais.*

Non è difficile prevedere come andranno le cose. Nel primo caso, una parte dei telespettatori si riverseranno sul film che, come «genere», attira sempre la maggioranza: è, questo, un appuntamento fisso che difficilmente viene tradito. Nel secondo caso ci sarà probabilmente una meno iniqua divisione tra un canale e l'altro: il teatro non ha mai fatto gran «pieno» in TV e A-Z, l'unico programma che si richiami direttamente alla cronaca, ha un suo pubblico di affezionati, ormai. Comunque, la vittoria sarà anche qui, probabilmente, dello spettacolo.

Certo, la esistenza di due canali serve appunto ad offrire al pubblico la possibilità di scegliere, si può sostenere: non ci si può lamentare, dunque, se poi il pubblico sceglie secondo i suoi gusti e programmi validi non riescono ad ottenere la platea che meriterebbero. Già, così esposto, il ragionamento sembra corretto. Ma il fatto è che il pubblico — come hanno anche di recente confermato gli indici di ascolto dei programmi del 1971 — è largamente condizionato nelle sue scelte dalla disinformazione, dall'abitudine, dagli stessi modi di vita che segnano i nostri giorni. Atteniamoci agli esempi che abbiamo citato.

Se facessimo una inchiesta, scopriremmo, intanto, che ben pochi telespettatori hanno una idea esatta di quali siano il carattere e il contenuto dei quattro programmi che abbiamo citato. Genericamente, molti sapranno soltanto che si tratta di un film, di una commedia, di un programma giornalistico, di un documentario. Ora, tra i quattro il «documentario» è certamente il meno favorito, anche perché si basa sul minor numero di elementi di richiamo. Il film che gli è contrapposto, invece, può contare, se non altro, sui nomi degli attori, tra i quali questa volta figura quello di Humphrey Bogart. Lo stesso si potrebbe dire a proposito della commedia, con la stessa differenza che A-Z è di per sé un titolo che ormai «chiama». E, tuttavia, coloro che sceglieranno A-Z lo faranno per pura fiducia; fin dall'inizio della trasmissione, infatti, nessuno sa, di solito di che cosa tratterà la rubrica. E, si badi, non, si tratta di una conseguenza del taglio di attualità di A-Z, perché i numeri sono non di rado addirittura pronti da settimane.

Infine, ovviamente, la maggioranza finirà come al solito per cercare sul video un momento di distensione: donde, ancora una volta, la prevedibile vittoria a priori del film sul documentario e della commedia, forse, su A-Z; salvo, naturalmente, delusioni.

Se tenessero conto di tutto ciò, i programmatori provvederebbero almeno a offrire al pubblico il massimo di informazione possibile e a studiare alternative meno drastiche. Ma, come si sa, i programmatori giocano proprio sulla loro possibilità di determinare il successo o l'insuccesso di un programma: e questa possibilità se la tengono ovviamente cara.

g. c.

sabato 22

TV nazionale

10,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
«Problemi di sociologia»
13,00 Oggi le comiche
13,30 Telegiornale
14,00 Cronache italiane
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Il gioco delle cose
Programma per i più piccini
17,30 Telegiornale
Estrazioni del Lotto
17,45 La TV dei ragazzi
Chissà chi lo sa?
18,40 Sapere
«Il fronte popolare»
19,10 Sette giorni al Parlamento
19,35 Il tempo dello spirito
19,50 Telegiornale sport
Cronache del lavoro e dell'economia
20,30 Telegiornale
21,00 Sai che ti dico?
Terza puntata del varietà televisivo che ha preso il posto di Canzonissima. Stavolta, lo spettacolo è accentrato sul tema della emancipazione femminile. Partecipano alla trasmissione: Iva Zanicchi, Raimondo Vianello, Minnie Minoprio e Gilbert Bécaud.
22,15 Sestante
La guerra dei poveri
E' il diario di una guerra non dichiarata: il recente conflitto tra India e Pakistan
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,15 Mille e una sera
Con questa quarta puntata si conclude il ciclo dedicato al cinema d'animazione britannico. I due autori di questa sera sono lo australiano Bob Godfrey e Kitching.
22,05 Antonio Meucci
Replica della terza ed ultima puntata dello sceneggiato che narra la vita dell'inventore toscano ed in particolare la sua lotta contro il monopolio Bell. Gli interpreti: Paolo Stoppa e Rina Morelli.
23,05 Sette giorni al Parlamento

Minnie Minoprio

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23; 6. Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 11,30: La radio per le scuole; 12,10: Bellissime; 13,15: La corrida; 14,09: Teatro-quiz; 15,10: Sorella radio; 15,40: Affezionatissimo; 16: Programma per i ragazzi: «Tutto gas»; 16,20: Incontri con la scienza; 16,30: Le canzoni a cavallo dell'anno; 17,10: Gran Varietà; 18,25: Sui nostri mercati; 18,30: I tarocchi; 18,45: Cronache del Mezzogiorno; 19: Intervallo musicale; 19,55: Storia del Teatro del Novecento: «Piccoli borghesi», di Massimo Gorki; 21,40: Jazz concerto; 22,10: La musica di oggi tra suono e rumore; 22,55: Gli hobbies.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 17,30, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Per noi adulti; 9,14: I tarocchi; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Batto quattro; 11,35: Ruote e motori; 11,50: Cori da tutto il mondo; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Il Giocone; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Alto gradimento; 16,35: Classic-jockey: Franca Valeri; 17,40: Fuori programma; 18,15: Io avrei voluto diventare: Milva fra canzoni ed altro; 18,50: Un nome, una musica; 20,10: «Tosca», di Giacomo Puccini; 22,40: Il Girasketches.

Radio 3°

Ore 9,30: Musiche di W. A. Mozart; 10: Concerto di apertura; 11,15: Presenza religiosa nella musica; 12,20: Civiltà strumentale italiana; 13: Intermezzo; 14: L'epoca del pianoforte; 14,40: Concerto sinfonico; 16,10: Musiche italiane d'oggi; 17: Le opinioni degli altri; 17,15: Il senzatitolo; 17,45: Parliamo di: Il tatuaggio; 18: Notizie del Terzo; 18,15: Cifre alla mano; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: L'approdo musicale;

domenica 23

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Domenica ore 12
12,30 Il gioco dei mestieri
«I baristi»
13,30 Telegiornale
14,00 A - Come agricoltura
15,00 Sport
Riprese dirette di avvenimenti agonistici.
16,45 La TV dei ragazzi
Il lungo viaggio di Terry - Il professor Baldazar
17,45 90° minuto
18,00 Come quando fuori piove
19,00 Telegiornale
19,10 Campionato italiano di calcio
19,55 Telegiornale sport
Cronache dei partiti
20,30 Telegiornale
21,00 Eneide
Penultimo episodio della riduzione televisiva del poema virgiliano, realizzata da Franco Rossi. Enea si incontra con il re Latino che, con le sue parole, dà all'eroe troiano la certezza di aver raggiunto la mèta. Ma le forze divine, Giunone in testa, si muovono per mettere in pericolo la sua conquista. Interpreti: Giulio Brogi, Marilù Toto e Andrea Giordana.
22,00 Prossimamente
22,10 La Domenica sportiva
23,00 Telegiornale

TV secondo

16,45 Sport
Riprese dirette di avvenimenti agonistici
21,00 Telegiornale
21,15 Qua la mano, Mino
Spettacolo musicale con la partecipazione di Mino Reitano. Orchestra diretta da Enrico Simonetti.
22,15 Carteggio privato
«L'esame di coscienza». In questa quarta puntata vengono prese in esame le lettere di Renato Serra, documenti che rivelano la personalità di un intellettuale per il quale la cultura era uno strumento di conoscenza della realtà contemporanea. Conducono la trasmissione Warner Bentivegna e Renzo Giovampietro.
23,00 Prossimamente

Renato Serra

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 8, 13, 15, 20, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 7,35: Culto evangelico; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,10: Mondo cattolico; 9,30: Messa; 10,15: Salve, ragazzi!; 10,45: Supercampionissimo; 11,35: Quarta bobina; 12: Smash!; 12,30: Vetrina di Hit Parade; 13,15: Jockeyman; 14: Carosello di dischi; 15,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Pomeriggio con Mina; 17,28: Batto quattro; 18,15: Il concerto della domenica diretto da Sergiu Celibidache; 19,15: I tarocchi; 19,30: TV musica; 20,20: Ascolta, si fa sera; 20,25: Andata e ritorno; 20,45: Sera sport; 21,15: Jazz dal vivo; 21,45: Ricordo di Carlo Jachino; 22,15: «I demoni», di Fedor Michajlovic Dostojewskij; 22,40: La staffetta ovvero «uno sketch tira l'altro»; 23,10: Palco di proscenio; 23,15: Prossimamente.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Il mangiadischi; 9,14: I tarocchi; 9,35: Gran Varietà; 11: Week-end con Raffaella; 12: Anteprima sport; 12,30: La cura del disco; 13: Il Gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Supplementi di vita regionale; 14,30: Parliamo di canzoni; 15: La corrida; 15,40: Le piace il classico?; 16,30: Domenica sport; 17,30: Concerto canzoni Uncla; 18,40: Formula Uno. 20,10: Il mondo dell'opera; 21: Storia e leggenda della Costa Azzurra; 21,30: La vedova è sempre allegra?; 22: Poltronissima; 22,40: Revival; 23,05: Buonanotte Europa.

Radio 3°

Ore 9,30: Corriere dall'America; 9,45: Place de l'Etoile; 10: «La vestale», di Gaspare Spontini; 12,20: Concerto d'organo; 13: Intermezzo; 14: Musiche cameristiche di Gioacchino Rossini; 14,45: Musiche di danza; 15,30: «I Guss», di Anne Caprile; 17,10: I classici del jazz; 17,30: La rassegna del disco; 18: Il tramonto dell'opera d'arte; 18,45: Musiche di Beethoven; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo.

lunedì 24

TV nazionale

10,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica della prima parte di «Il fronte popolare»
13,00 Inchiesta sulle professioni
«L'edile»
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti
Corso di francese
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Il gioco delle cose
Programma per i più piccini
17,45 La TV dei ragazzi
Immagini dal mondo
Ragazzo di periferia
18,45 Tuttilibri
19,15 Sapere
19,45 Telegiornale sport
Cronache italiane
Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale
21,00 Risate di gioia
Film. Regia di Mario Monicelli. Interpreti: Anna Magnani, Totò, Ben Gazzara e Fred Clark. Questo film narra le vicende tragicomiche di una generica di Cinecittà che si imbatte, durante una festa di Capodanno, con due attori falliti che si improvvisano ladri. Dopo varie peripezie, la donna finisce con l'essere coinvolta, suo malgrado, nel furto preparato dai due, e si ritroverà in carcere, per essersi addossata una colpa che non è sua. Ma, dopo vari mesi di prigione, troverà ad attenderla il suo fedele ladro-corteggiatore.
22,50 Prima visione
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 Controcampo TV
«Perché non vi fate capire»
Questa settimana, la rubrica di Gastone Favero affronta un argomento piuttosto delicato: il linguaggio degli uomini politici italiani, talvolta inaccessibile alle grandi masse popolari.
22,15 Stagione sinfonica TV
Concerti Brandeburghesi di Johann Sebastian Bach. Orchestra Bach di Monaco diretta da Karl Richter.

Totò

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 23,40; 6: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 7,45: Leggi e sentenze; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 11,30: La radio per le scuole; 12,10: Smash!; 13,15: Hit Parade; 13,45: Il pollo (non) si mangia con le mani; 14: Buon pomeriggio; 16: Programma per i ragazzi: Appuntamento con la musica; 16,20: Per voi giovani; 18,20: Come e perché; 18,40: I tarocchi; 18,55: Italia che lavora; 19,10: L'approdo; 19,40: Country & Western; 19,51: Sui nostri mercati; 20,15: Ascolta, si fa sera; 20,20: Andata e ritorno; 20,50: Sera sport; 21,15: Teatro-stasera; 21,55: Concerto sinfonico diretto da Rafael Kubelik;

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Galleria del Melodramma; 9,14: I tarocchi; 9,35: Suoni e colori dell'orchestra; 9,50: «Zia Mame», 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Disco su disco; 16: Cararai; 18: Speciale GS; 18,15: Primo piano; 18,40: Punto interrogativo; 19: 007 e gli altri; 20,10: Supercampionissimo; 21: Mach due; 22,40: «Un americano a Londra», di Pelham Grandville Wodehouse; 23,05: Chiara fontana; 23,20: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 9,30: Musica di G. B. Viotti; 10: Concerto di apertura; 11: L'opera sinfonica di Claude Debussy; 11,45: Musiche italiane d'oggi; 12,10: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite; 12,20: Archivio del disco; 13: Intermezzo; 14: Liederistica; 14,30: Interpreti di ieri e di oggi; 15,30: «Requiem», di Dimitri Kabalewsky; 17: Le opinioni degli altri; 17,20: Fogli album; 17,45: Scuola materna; 18: Notizie del Terzo; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20: Il melodramma in discoteca!

martedì 25

TV nazionale

10,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica della quarta puntata di «Vita in Francia»
13,00 Oggi cartoni animati
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti
Corso di francese
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Il segreto della vecchia fattoria
Programma per i più piccini
17,45 La TV dei ragazzi
Spazio - Gli eroi di Cartone
18,45 La fede oggi
19,15 Sapere
Seconda puntata di «Il pregiudizio»
19,45 Telegiornale sport
Cronache italiane
Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale
21,00 A come Andromeda
Quarta puntata dell'originale televisivo realizzato da Vittorio Cottafavi. Interpreti: Luigi Vannucchi, Gabriella Giacobbe, Enzo Tarascio, Paola Pitagora, Nicoletta Rizzi, Guido Alberti, Tino Carraro, Franco Volpi, e Giampiero Albertini.
22,00 L'occhio come mestiere
«Obiettivo guerra»
Prima puntata di questa trasmissione che intende offrire una panoramica sul reportage fotografico internazionale degli ultimi quaranta anni.
23,00 Telegiornale

TV secondo

18,30 Scuola aperta
21,15 Habitat
22,10 Tony e il professore
Telefilm statunitense interpretato dall'attore italiano Enzo Cerusico, affiancato da James Whitmore, e Geraldine Brooks. Terza puntata

Gianpiero Albertini

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 23,30; 6: Mattutino musicale; 6,30: Corso di lingua inglese; 6,54: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento - Le Commissioni Parlamentari; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 11,30: La Radio per le Scuole; 12,10: Smash!; 13,15: Le ballate dell'italiano; 14: Buon pomeriggio; 16: Programma per i ragazzi: «Don Chisciotte è tra noi»; 16,20: Per voi giovani; 18,20: Come e perché; 18,40: I tarocchi; 18,55: Italia che lavora; 19,10: Controparata; 19,30: Questa Napoli; 19,51: Sui nostri mercati; 20,15: Ascolta si fa sera; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: «Il demone»,

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 8,59: Prima di spendere; 9,14: I tarocchi; 9,50: «Zia Mame», 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,50: Come e perchè; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Disco su disco; 16: Cararai; 18: Speciale GR; 18,15: Long Playing; 18,40: Punto interrogativo; 19: Monsieur le professeur. Corso semiserio in lingua francese con Carlo Dapporto e Isa Bellini; 20,10: Supercampionissimo; 21: Mach due; 22,40: «Un americano a Londra»,

Radio 3°

Ore 9,30: Musiche di Franz Schubert; 10: Concerto di apertura; 11,15: Musiche italiane d'oggi; 11,45: Concerto barocco; 12,20: Concerto del baritono Andrzej Snarski e della pianista Ermelinda Magnetti; 13: Intermezzo; 14: Salotto Ottocento; 14,30: Il disco in vetrina; 15,30: Concerto sinfonico diretto da Josef Krips; 16,45: Musiche di J. S. Bach; 17: Le opinioni degli altri; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Jazz oggi; 18: Notizie del Terzo; 18,45: Gli infortuni sul lavoro in Italia; 19,15: Concerto di ogni sera.

mercoledì 26

TV nazionale

10,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica della seconda puntata di «Il pregiudizio»
13,00 Tempo di sci
13,30 Telegiornale
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Il gioco delle cose
Programma per i più piccini
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
«Nata libera»
Film. Regia di James Hill. Interpreti: Virginia Mc Kenna, Bill Travers, Geoffrey Keen, Peter Lukoye, Omar Chambati. Prima parte.
18,45 Opinioni a confronto
19,15 Sapere
Sesta punta di «Vita in Jugoslavia»
19,45 Telegiornale sport
Cronache del lavoro e dell'economia
Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale
21,00 Sei domande per gli anni '70
«Ancora la fame»
Questa terza puntata del programma realizzato da Paolo Glorioso e Luciano Ricci è dedicata all'alimentazione: cattiva e sofisticata nei paesi ad alto sviluppo economico, precaria in quelli sottosviluppati.
22,00 Mercoledì sport
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 Il mistero del falco
Film. Regia di John Houston. Un detective privato si trova implicato in una misteriosa vicenda che fa capo ad un prezioso monile, riproducente un falco. L'oggetto è conteso da numerosi avventurieri internazionali e l'investigatore farà uso di tutto il suo sangue freddo per sciogliere l'enigma che l'idoletto nasconde. Il film di stasera non è certo il migliore di Houston, ma qui il regista statunitense fa sfoggio di tutto il suo mestiere, costruendo un piccolo capolavoro di ritmo e azione, che ben si addice al suo protagonista: il bravo Humphrey Bogart, affiancato per l'occasione dallo straordinario Peter Lorre e dalla bella Mary

Humphrey Bogart

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 11,30: La Radio per le Scuole; 12,10: Smash!; 13,15: Piccola storia della canzone italiana; 14: Buon pomeriggio; 16: Programma per i piccoli: Sul sentiero di Topolino; 16,20: Per voi giovani; 18,20: Come e perché; 18,40: I tarocchi; 18,55: Cronache del Mezzogiorno; 19,10: Appuntamento con Pergolesi; 19,30: Musical; 19,51: Sui nostri mercati; 20,15: Ascolto, si fa sera; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Radiosera: «Una sera in prova», di Antonio Rossano; 22,10: Vetrina del disco; 23: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Opera Fermoposta; 9,14: I tarocchi; 9,35: Suoni e colori dell'orchestra; 9,50: «Zia Mame»; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Formula Uno; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Disco su disco; 16: Cararai; 18: Speciale GR; 18,15: Long Playing; 18,40: Punto interrogativo; 19: La Mariannna; 20,10: Il convegno dei cinque; 21: Mach due; 22,40: «Un americano a Londra», di Pelham Granville Wodehouse; 23,05· ...E via discorrendo.

Radio 3°

Ore 9,30: La Radio per le Scuole; 10: Concerto di apertura; 11: I concerti di Franz Joseph Haydn; 11,40: Musiche italiane d'oggi; 12: L'informatore etnomusicologico; 12,20: Itinerari operistici; 13: Intermezzo; 14: Pezzo di bravura; 14,30: Ritratto d'autore; 15,30: Musiche di Giannotto Bastianelli; 16,15: Orsa minore; 17: Le opinioni degli altri; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Musica fuori schema; 18: Notizie del Terzo; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: La Cina sulla scena mondiale.

giovedì 27

TV nazionale

10,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica della sesta puntata di «Vita in Jugoslavia»
13,00 Io compro tu compri
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti
Corso di francese
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Fotostorie
Alla scoperta degli animali
Programma per i più piccini
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
«Nata libera»
Film. Regia di James Hill. Seconda parte.
18,45 Inchiesta sulle professioni
19,15 Sapere
«Storia dell'umorismo grafico»
19,45 Telegiornale sport
Cronache italiane
Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale
21,00 Tribuna politica
Va in onda stasera il dibattito a due tra il PCI e la DC.
21,30 Piccole storie
«La coscienza a posto» da un racconto di Giovanni Guareschi. Regia di Italo Alfaro. Interpreti: Ferruccio De Ceresa, Antonella Della Porta e Gianni Musy
22,15 Stasera Gabriella Ferri
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,30 Rischiatutto
22,30 Il mondo a tavola
L'inchiesta di stasera riguarda le guide gastronomiche, che vengono vendute a centinaia di migliaia di copie ogni anno in Italia

Antonella Della Porta

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,30: Corso di lingua inglese; 6,54: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 11,30: La Radio per le Scuole; 12,10: Smash!; 13,15: Il giovedì; 14: Buon pomeriggio; 16: Programma per i ragazzi: «C'è una visita per voi»; 16,20: Per voi giovani; 18,20: Come e perché; 18,40: I tarocchi; 18,55: Italia che lavora; 19,10: La traviata: Venezia 6 marzo 1853; 19,30: Toujours Paris; 20,15: Ascolta, si fa sera; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Tribuna Politica. Dibattito a due: Dc-Pci; 21,45: Il giardino simbolico; 22,15: Musica 7; 23,05: Oggi al Parlamento; 23,25: Concerto del clavicembalista Hans Pischner.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, 24: 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 8,59: Prima di spendere; 9,14: I tarocchi; 9,50: «Zia Mame», 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alta gradimento; 13,50: Come e perchè; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Disco su disco; 16: Cararai; 18: Radio Olimpia - *Uomini fatti e problemi dei giochi di Monaco 1972*; 18,20: Long Playing; 18,40: Punto interrogativo; 19: The pupil. Corso semiserio in lingua inglese condotto da Minnie Minoprio e Raffaele Pisu; 20,10: Supercampionissimo; 21: Mach due; 22,40: «Un americano a Londra».

Radio 3°

Ore 9,30: Musica di Arthur Honegger; 10: Concerto di apertura; 11,15: Tastiere; 11,45: Musiche italiane d'oggi; 12,20: *I maestri dell'interpretazione*; 13: Intermezzo; 14: Due voci, due epoche; 14,30: Il disco in vetrina; 15,15: Musiche di W. A. Mozart; 15,30: Novecento storico; 16,30: Il senzatitolo; 17: Le opinioni degli altri; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Appuntamento con Nunzio Rotondo:

venerdì 28

TV nazionale

10,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica della prima puntata di «Storia dell'umorismo grafico»
13,00 Vita in casa
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti
Corso di francese
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 I monti di vetro
Programma per i più piccini
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
Emmer il grande - Vacanze in Irlanda
18,30 Giorni d'Europa
19,15 Sapere
Sesta puntata di «Problemi di sociologia»
19,45 Telegiornale sport
Cronache italiane
Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale
21,00 A-Z: un fatto, come e perchè
A cura di Luigi Locatelli
22,00 Senza tanti complimenti
Spettacolo musicale condotto da Donatella Moretti e diretto da Leone Mancini.
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 Uomo e società nel teatro
«Il matrimonio di Figaro» di Beaumarchais. Traduzione e adattamento televisivo di Massimo Franciosa e Massimo Andrioli. Regia di Sandro Sequi. Interpreti: Giorgio Albertazzi, Mario Laurentino, Franco Angrisano, Giacomo Piperno, Lia Zoppelli, Valentina Fortunato, Sergio Fantoni, Adriana Asti, Gigi Proietti

Gigi Proietti

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 23; 6: Mattutino musicale: 6,54: Almanacco; 7,45: *Ieri al Parlamento*; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 11,30: La radio per le scuole; 12,10: Speciale per Rischiatutto; 13,15: I favolosi: Shirley Bassey; 13,27: Una commedia in trenta minuti; 14: Buon pomeriggio; 16: Programma per i ragazzi: Onda verde; 16,20: Per voi giovani; 18,20: Come e perché; 18,40: I tarocchi; 18,55: Italia che lavora; 19,10: Opera Fermo-posta; 19,30: Musica-cinema; 19,51: Sui nostri mercati; 20,15: Ascolta, si fa sera; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Concerto sinfonico diretto da Vittorio Gui; 23,05: Oggi al Parlamento; 23,20: I complessi si spiegano, a cura di Marie-Claire Sinko

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30; 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Galleria del melodramma; 9,14: I tarocchi; 9,35: Suoni e colori dell'orchestra; 9,50: «Zia Mame», 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Lei non sa chi suono io; 13: Hit Parade; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Disco su disco; 16: Seguite il capo, edizione speciale di Cararai; 18: Speciale GR; 18,15: Giradisco; 18,40: Punto interrogativo; 19: Licenza di trasmettere documenti autentici su fatti inesistenti; 20,10: Supercampionissimo; 21: Mach due; 22,40: «Un americano a Londra», di Pelham Granville Wodehouse:

Radio 3°

Ore 9,30: La radio per le scuole; 10: Concerto di apertura; 11: Musica e poesia; 11,45: Polifonia; 12,10: Meridiano di Greenwich; 12,20: Avanguardia; 13: Intermezzo; 14: Children's corner; 14,20: Listino Borsa di Milano; 14,30: «Paride». Opera di Giovan Battista Bontempi; 17: Le opinioni degli altri; 17,20: Fogli d'album; 17,45: Scuola materna; 18: Notizie del Terzo.

A chi serve il divismo

I padroni, si sa, hanno almeno due anime. Una, euforica e ben pasciuta, la sfoderano quando sia utile gonfiare le piume per reclamare maggiori riguardi dai pubblici poteri. Un'altra, dimessa e «nullatenente», la tengono in serbo per i lavoratori, e la tirano precipitosamente fuori ogni qual volta debbano rispondere a nuove rivendicazioni sindacali e politiche.

Anche i padroni del cinema seguono queste regole e oggi piangono con lo stesso ardore con cui si esaltavano ieri.

Vediamo, per esempio, il problema degli alti costi di produzione dei film. Questi oneri dipendono in modo determinante dai compensi di alcuni «divi» e dalla tendenza a realizzare pellicole sempre più «fastose». I compensi degli attori e dei registi famosi sono spesso oggetto degli strali lanciati da organi di stampa vicini alle associazioni dei produttori o degli esercenti, quegli stessi organismi che sono soliti accogliere sulle colonne delle loro pubblicazioni mirabolanti servizi su questo o quel «costoso» personaggio.

Per valutare appieno la contraddittorietà del comportamento dei padroni del cinema bisogna tenere presente che il divismo nasce da una esigenza della industria: disporre di un elemento di sicuro richiamo per garantirsi il rientro, decuplicato, dei capitali impiegati nella realizzazione del film. E' la ricerca di «sicurezza» che spinge i produttori a rincorrere gli attori di maggior successo, trascurando i nuovi interpreti. Paradossalmente è proprio l'esistenza di alcuni divi superpagati a testimoniare la incapacità degli industriali del cinema di assolvere quel ruolo sociale (l'imprenditore che organizza, *rischiando in proprio*, la produzione cinematografica) che sono soliti rivendicare a parole.

Ridurre tutto il dibattito sul divismo ad una sterile e moralistica polemica su questo o quel nome, significa mistificare i termini di fondo del problema, limitando l'analisi alla superficie.

Il discorso è abbastanza simile per quanto riguarda i film d'alto costo.

La corsa verso bilanci vertiginosi è una «creazione» dell'economia di mercato di tipo capitalistico.

Il problema può essere facilmente schematizzato ricordando ciò che si verificò negli Stati Uniti nei primi anni di sviluppo delle attuali «major companies». Allora il mercato era oggetto di una contesa che vedeva impegnate molte società, ma gli enti che si affermarono vi riuscirono solo grazie ai legami che li saldavano ai maggiori centri finanziari. La molla di questo successo fu proprio il progressivo innalzamento dei costi di produzione, che escluse progressivamente tutti gli organismi i quali non fossero in grado di assicurarsi i finanziamenti, crescenti, necessari alla realizzazione dei nuovi *kolossal*

La lievitazione degli oneri di realizzazione rendeva indispensabile il ricorso al credito, e questo s'indirizzava naturalmente verso le imprese più forti, le uniche in grado di disporre delle garanzie necessarie a dare fiducia ai finanziatori.

In questo modo l'alto costo è una garanzia per le industrie già presenti sul mercato e impedisce alle nuove forze di affermarsi. Un produttore o un autore isolati, anche se dispongono d'idee originali e di grandi capacità, non saranno mai in grado di far giungere i loro prodotti al pubblico; e ciò in quanto l'alto costo è uno dei pilastri della concezione capitalistica del mercato. E' sulla base di considerazioni di questo tipo che è indispensabile pretendere dagli organismi pubblici, che si accingono ad intervenire nel settore cinematografico, una politica basata sul netto rifiuto di ogni produzione «prestigiosa». Un coinvolgimento dei pubblici poteri in questa direzione non farebbe che rafforzare la posizione degli attuali detentori delle leve della speculazione cinematografica, «ossigenandone» la azione con risorse economiche che la collettività ha destinato non al rafforzamento del commercio della celluloide, ma allo sviluppo culturale della comunicazione cinematografica.

Per ottenere un tale sviluppo bisogna liberare il cinema dalle pastoie in cui lo hanno costretto coloro che vi hanno visto solo un moltiplicatore di profitti. La disobbedienza alle leggi di mercato, falsamente considerate «oggettive» e «immutabili» dai mercanti di pellicola, è il primo passo verso questa liberazione. Disobbedienza vuol anche dire rifiuto del gioco dei film di «prestigio», una merce che interessa solo coloro che il prestigio sono soliti misurarlo dal livello degli utili di bilancio.

Umberto Rossi

Nuove adesioni al festival di Sanremo

SANREMO, 21

Oltre ai 23 fra cantanti e complessi musicali che hanno già confermato la loro presenza al prossimo Festival della canzone di Sanremo, sono giunte stamani nuove adesioni alla manifestazione canora. Si tratta di quelle di Franco Tozzi, Dominga, Marcella Bella, Roberto Carlos, Gigliola Cinquetti, Johnny Dorelli, Gianni Nazzaro, Della, Donatello, Milva, Bobby Solo, Claudio Rocchi, «I Vianella» (Goich-Vianello) e i complessi «I Nomadi», «Equipe 84», «I Dick Dick», «Gli alunni del Sole».

Preoccupanti voci

su una arbitraria decisione

RAI: a marzo la «riforma segreta» dei programmi?

La Rai ha deciso di avviare, fin dai primi di marzo, l'«operazione palinsesto»: cioè la ristrutturazione degli orari dei programmi televisivi che dovranno portare, in prospettiva, ad un totale stravolgimento e peggioramento dell'attuale assetto quotidiano e settimanale. Si tratta, in pratica, di un avvio della cosiddetta «riforma segreta» che nei mesi scorsi è stata al centro di furibonde polemiche e che si è sempre scontrata con la decisa opposizione di quanti sono stati consultati dalla Direzione della Rai per avere l'autorizzazione ufficiale: il no alla Rai è giunto dalla Commissione parlamentare di vigilanza come dalle tre grandi Confederazioni sindacali, dai sindacati interni dei lavoratori, da associazioni di categoria (fra le quali perfino quella dei giornalisti televisivi), da gruppi politici.

La notizia, naturalmente, non è ufficiale. Anche perchè sembra che Bernabei (direttore generale della Rai) intenda procedere all'operazione per tappe, in modo da non urtarsi frontalmente con una massiccia e rinnovata opposizione. Per di più la pillola verrebbe indorata cominciando ad introdurre alcuni programmi leggeri anche di prestigio, nella speranza che i telespettatori — ignari della sostanza dell'operazione — possano restarvi coinvolti.

Secondo le notizie che circolano in Rai, infatti, il nuovo palinsesto dovrebbe entrare in funzione la prima settimana di marzo impegnando il sabato e la domenica. In queste due giornate, il secondo canale verrebbe anticipato alle ore 20, ma con una modifica peggiorativa rispetto alle ipotesi già note: alle 20, infatti, si comincerebbe con un programma «leggero» destinato a schiacciare l'ascolto del *Telegiornale* delle 20,30 sul nazionale. Il programma, infatti, continuerebbe fino alle ore 21 per dar posto al *Telegiornale* già esistente (che verrebbe quindi trasmesso, come avviene oggi, in alternativa al grande spettacolo del canale nazionale). Sembra che il sabato questa prima ora dovrebbe essere dedicata ai cartoni animati (e verrebbe seguita da un telefilm), mentre domenica dovrebbe essere inizialmente assegnata al già annunciato ciclo del film di Buster Keaton.

Al di là di queste indicazioni particolari (che possono anche essere modificate) resta la gravità politica della decisione che — se confermata — non potrebbe non rendere indispensabile un deciso e pronto intervento della Commissione Parlamentare di vigilanza e di tutte le forze impegnate nella lotta per la riforma democratica della Rai.

Due atti unici a Milano

Cattivo servizio reso a Joppolo

Al Teatro San Babila un'interpretazione in chiave veristica della prosa poetica dello scomparso scrittore siciliano

Dalla nostra redazione

MILANO, 21

Be', francamente ci si aspettava qualcosa di meglio da questa serata dedicata dal teatro San Babila a Beniamino Joppolo. Dello scrittore siciliano (1906-1963), rimasto sempre ai margini della drammaturgia italiana, schivo e singolare qual era, non seguace di mode o correnti — il suo mondo drammaturgico era rimasto legato a quella temperie culturale ed estetica che era fiorita nella breve stagione dei gruppetti sperimentali dei Guf, spesso in ermetica ma sincera opposizione al regime fascista — ma con uno stile e con delle «favole» tutte sue, dotate di un loro fanciullesco stupore di fronte alle brutture e alle bellezze del mondo, sono stati presentati due atti unici, *La tana* e *L'acqua si diverte a far morire di sete*.

Si fa per dire, sono stati presentati; sono stati buttati in scena alla bell'e meglio, senza alcun filtro culturale ed estetico che mirasse a restituirci il sapore e il gusto della prosa di Joppolo, senza quella meraviglia che segna profondamente la sua opera, senza quel favolismo con il quale Joppolo veicola il suo messaggio poetico; soprattutto con un corredo scenografico banalmente naturalistico e una recitazione veristica che stride con lo stile delle due opere.

Eppure il regista Fantasio Piccoli fu amico personale di Joppolo, e con lui lavorò a metterne in scena, più di vent'anni fa, la commedia più nota, *I carabinieri*. Il fatto è che a distanza di anni, era necessario un ripensamento critico, un travaglio culturale, per ridare vita scenica a questi due atti unici, che invece qui si ha l'impressione siano stati, come si diceva, allestiti in modo superficiale e frettoloso.

La prosa di Joppolo, anche qui, è tutta elaboratissima congerie di immagini, di risonanze; è, in realtà, prosa poetica, per cui fare come si è fatto al San Babila, cioè mettere in scena, ad esempio, *L'acqua si diverte a far morire di sete* come un bozzetto folcloristico, è certamente un errore; con quei contadini vocianti che per Joppolo erano soprattutto emblematici, figurine poetiche, e qui assumono uno spessore realistico che disturba. Nella *Tana*, che altro non è che un apologo poetico in cui si immagina che un rifugio invisibile venga costruito da un vecchio padre e da un suo amico per ricoverarvi i figli onde sottrarli alla guerra, la pesantezza veristica nuoce al messaggio poetico, lo banalizza (con quell'angelo con la tromba che appare sul tetto, con quei truci soldati armati di mitra che vengono a prendersi i figli disertori in una terza guerra mondiale, ecc.) e lo vanifica. Quella che conta è l'ansia pacifista di Joppolo, non l'aneddoto in sé; ansia pacifista in nome della quale si superano anche certe debolezze del testo, certe scivolate utopistiche, quel suo esaltarsi di fronte a una vaga e generica «rivoluzione umana» in cui consisterebbe il rifiuto della guerra.

Nell'*Acqua si diverte a far morire di sete* c'è un'ambizione più dettagliata, in Joppolo; quella di darci un apologo a carattere sociale. Non più la guerra è il tema della favola, bensì un contrasto di classe. Dei ricchi agricoltori con il loro avvocato si recano nella fattoria di agricoltori più poveri di loro, più arretrati ed esigono, servendosi dei codici, che le sorgenti d'acqua che sono nei possedimenti di questi siano incanalate e dirette verso i propri territori. Anche qui, sotto una prosa lussureggiante, gonfia, «secentesca» si cela un'intenzione di denuncia poetica di una condizione sociale (con riferimento, anche, alla situazione siciliana). I ricchi la vincono sempre sui poveri, con la forza delle loro leggi, dei carabinieri e della loro superiorità intellettuale.

Questo secondo atto unico è risultato troppo lungo, insistito; sarebbe occorso qualche taglio, per tenerlo più agile, più efficace nella sua denuncia. Invece è pedissequamente eseguito in questo modo folcloristico che l'ha reso insopportabile.

Degli interpreti, citeremo soltanto Giorgio Gusso (l'imboscato disertore nel primo atto unico, e don Carmelo Farandola nel secondo), Umberto Tabarelli (il vecchio padre e l'avvocato dei ricchi), Luigi Castejon (il vecchio e uno dei due fratelli ricchi), Franco Ferri (il figlio e l'altro fratello ricco). Scene e costumi di Augusto Piccoli.

All'anteprima di giovedì, pubblico non folto e scarso successo.

a. l.

Ciclo di film sovietici al Farnese

Comincia oggi, al Farnese petit d'essai, l'attività annuale di diffusione di film fuori distribuzione commerciale, organizzata dalla Sezione AIACE romana in collaborazione con le Cineteche nazionali e le Associazioni culturali. L'attività si estrinsecherà in una serie di cicli mensili di proiezioni che saranno integrati dalla pubblicazione di speciali quaderni informativi.

La prima di queste manifestazioni, che si svolgerà al Farnese da oggi al 31 gennaio, sarà dedicata ai classici sovietici. Saranno presentati i seguenti undici film di famosi registi del periodo d'oro del cinema sovietico:

Oggi: *Cineocchio* (1924) e *Cineverità su Lenin* (1925) di Vertov; domani: *La corazzata Potemkin* (1925) di Eisenstein; lunedì 24: *Sciopero* (1925) di Eisenstein; martedì: *La madre* (1926) di Pudovkin; mercoledì: *La fine di San Pietroburgo* (1927) di Pudovkin; giovedì: *Nuova Babilonia* (1929) di Kosintzev e Trauberg; venerdì: *La terra* (1930) di Dovgenko; sabato: *Sciors* (1939) di Dovgenko; domenica 30: *Ivan il terribile* (1944) di Eisenstein; lunedì 31: *La congiura dei boiardi* di Eisenstein.

Per l'occasione è stato predisposto un quaderno informativo contenente le schede di tutti i film in programma e le biografie degli autori, che sarà distribuito gratuitamente agli spettatori.

Sugli schermi italiani

Conoscenza più verbale che carnale

Il film di Mike Nichols si fonda su un testo di Feiffer, il noto disegnatore satirico americano

Ha cominciato ieri il suo cammino sugli schermi italiani (a Roma, Milano, Napoli e altre città) un film il cui solo titolo, *Conoscenza carnale*, esattamente tradotto, del resto, da quello originale in lingua inglese, è destinato con molta probabilità a suscitare qualche scandalo presso i benpensanti; così come il «parlato» (ben più del «visivo») dell'opera cinematografica potrà far arrossire, nel buio, qualche orecchio meno assuefatto a sentir chiamare le cose col loro nome. Dobbiamo dedurne, per ciò, che *Conoscenza carnale* rappresenti una tappa nella emancipazione del pubblico dai molti tabù che lo affliggono? In proposito, abbiamo notevoli dubbi.

E' questo il quarto lungometraggio del quarantenne regista americano Mike Nichols (dopo *Chi ha paura di Virginia Woolf?*, *Il laureato*, *Comma 22*) e si fonda su una sceneggiatura di Jules Feiffer, il noto disegnatore satirico americano, già attivo in teatro (i suoi *Piccoli omicidi* hanno pure conosciuto una versione per il cinema). Ecco dunque la vicenda di *Conoscenza carnale*, il cui testo ha avuto l'onore della pubblicazione in Francia, e lo avrà tra poco anche in Italia.

Amici per la pelle, Jonathan e Sandy compiono attorno ai vent'anni (siamo nell'immediato dopoguerra) le prime esperienze sentimentali e sessuali. Sandy intreccia una relazione abbastanza seria e complicata con Susan: Jonathan, all'insaputa di lui e con maggior rapidità, diventa l'amante della ragazza. Ma Susan tituba e benchè, con tutta evidenza, preferisca Jonathan a Sandy, finisce con lo sposare quest'ultimo.

Passano una decina d'anni: Jonathan e Sandy non sono più studenti universitari, ma affermati professionisti, l'uno avvocato l'altro medico. Sandy ha moglie (sempre Susan) e figli, ed ostenta un raggiunto equilibrio psicofisico; però smania alla ricerca di qualche diversivo. Jonathan è un impenitente donnaiolo, la cui proclamata libertà di costumi si trova tuttavia sottoposta alla insidia di Bobbie, divetta della pubblicità televisiva, che gli impone dapprima la convivenza e più tardi, tramite tentato suicidio, anche il matrimonio.

Un altro decennio è trascorso, Jonathan e Sandy sono ormai sulla quarantina. Sandy è passato da un'amica elegante, sportiva, autoritaria a un'amichetta diciottenne, lunga di chiome e tenera di cuore, il cui stile di vita *hippy* egli cerca alquanto penosamente d'imitare. Jonathan, in fase di declino, divorziato e finanziariamente dissanguato da Bobbie, si attacca ad esperte del mestiere, le uniche capaci di sollecitare, con freddo calcolo, il suo narcisismo e dunque ciò che rimane, camuffato e distorto, della sua potenza virile.

Non è certo troppo difficile riconoscere nei personaggi di questa vicenda cinematografica gli stessi intellettuali e uomini medi, complessati e frustrati, che hanno offerto tanta materia alle «vignette» e alle «strisce» di Feiffer. Ma qui, volutamente, il discorso è ristretto alla sfera erotica: se dietro i fallimenti individuali, o la senescenza precoce, degli esponenti di una generazione si debba vedere la bancarotta di tutto un settore della società, il quale si dimostra incapace di incidere in modo positivo sulle scelte e le trasformazioni di essa, è cosa che solo lo spettatore più attento e informato potrà stabilire. Altrimenti, *Conoscenza carnale* sarà da considerare alla stregua di una «commedia sofisticata» di vecchio stampo, cui la spregiudicatezza verbale (della terminologia, più che del linguaggio) abbia dato una mano di belletto e conferito un vago profumo peccaminoso. Del resto, le immagini che fanno riscontro all'eterno sproloquio goliardico dei protagonisti sono abbastanza castigate, ma soprattutto inerti, poco espressive, nonostante l'apporto d'un maestro della fotografia a colori e panoramica come il nostro Giuseppe Rotunno. Solo la sequenza finale sembra avere un notevole peso anche sul piano stilistico; ma, nella sua lugubre ritualità, è quasi la copia conforme di una delle "stanze" del *Balcone* di Genêt: buon punto d'appoggio culturale, però con alquanto ritardo.

L'interesse dello spettatore si concentra dunque in prevalenza sul dialogo e sulla recitazione degli attori, che, ben diretti, funzionano a dovere: sono, nelle parti principali, Jack Nicholson, Arthur Garfunkel, Candice Bergen, Ann-Margret (sorprendentemente brava anche lei) e inoltre Rita Moreno, Carol Kane, Cynthia O' Neal.

ag. sa.

Morto il pianista Jean-Claude Casadesus

OTTAWA, 21.

Il noto pianista Jean-Claude Casadesus è morto ieri in un incidente automobilistico nei pressi della cittadina di Refrew, in Canada. L'artista, che aveva 44 anni e risiedeva a Parigi, apparteneva alla famiglia Casadesus, che ha dato molti apprezzati musicisti

le prime

Musica

La Capella Monacensis

La Capella Monacensis si è presentata l'altra sera al pubblico dell'Olimpico per iniziativa della Filarmonica e della Deutsche Bibliotek Rom. Il complesso è composto di nove musicisti — cantanti e virtuosi di antichi strumenti — che, combinandosi variamente insieme, si sono esibiti in un programma tendente ad illustrare, attraverso una serie di brani di diversa provenienza, il cammino della musica dalle forme monodiche del IX secolo alla polifonia tardo-rinascimentale.

Un concerto di tipo «documentativo», dunque, e, in quanto tale, assai utile. Ma non vorremmo si pensasse che la serata sia andata soltanto a frutto degli esperti di storia e di filologia musicale; chè, invece, i pezzi interpretati, avendo, nella quasi totalità, un autentico valore artistico, si sono offerti nella maniera più diretta e più spontanea all'apprezzamento di tutti indistintamente gli ascoltatori.

Quando il lettore avrà saputo che le esecuzioni sono state — almeno stando a quello che le nostre nozioni in materia ci permettono di affermare — irreprensibili sotto ogni aspetto, comprenderà le ragioni del successo del concerto, che è stato lietissimo.

vice

Cinema

Ispettore Callaghan: il caso «Scorpio» è tuo!!

«In omaggio agli agenti di polizia di San Francisco che hanno perduto la vita nell'adempimento del proprio dovere»: è la didascalia che il regista americano Don Siegel dedica alle «forze dell'ordine» operanti nelle città tentacolari americane; ai singoli agenti di polizia, quindi, e non alla istituzione della Polizia, la quale, anzi, è criticata per la sua incapacità «liberale» di condurre a fondo per leggi inadeguate la repressione sanguinosa contro le minoranze, i negri, i cinesi, i meticci, i pederasti, i maniaci sessuali e tutti coloro che compiono delitti «contro la proprietà».

Il regista, tuttavia, va oltre: l'apologia di Harry Callaghan «la carogna» (un ispettore «povero», Clint Eastwood, disposto a tutto pur di far fuori con la sua «Magnum 44» un maniaco omicida che non avrebbe diritto ai più elementari «diritti dell'uomo»), attraverso un racconto pretestuoso e inverosimile, nasconde un discorso preciso sulla «necessità» di un ritorno all'ordine nazista. Harry, esplicitamente, è, infatti, un nazista che considera ogni uomo «diverso» una «bestia» da torturare e poi abbattere.

Il film a colori di Siegel (come altri film americani del momento: piuttosto preoccupante questo focolaio reazionario e qualunquistico, risultato di insanabili contraddizioni politico-sociali) è ricco d'informazioni e di simboli (per esempio: il maniaco omicida ha una cintura con la fibbia che riproduce il noto simbolo pacifista: *make love not war*), i quali finiscono per comporre un mosaico *ideologico* inquietante e mostruoso in ragione diretta della sua cristallina chiarezza.

vice

Canzoni

Alfredo Bianchini

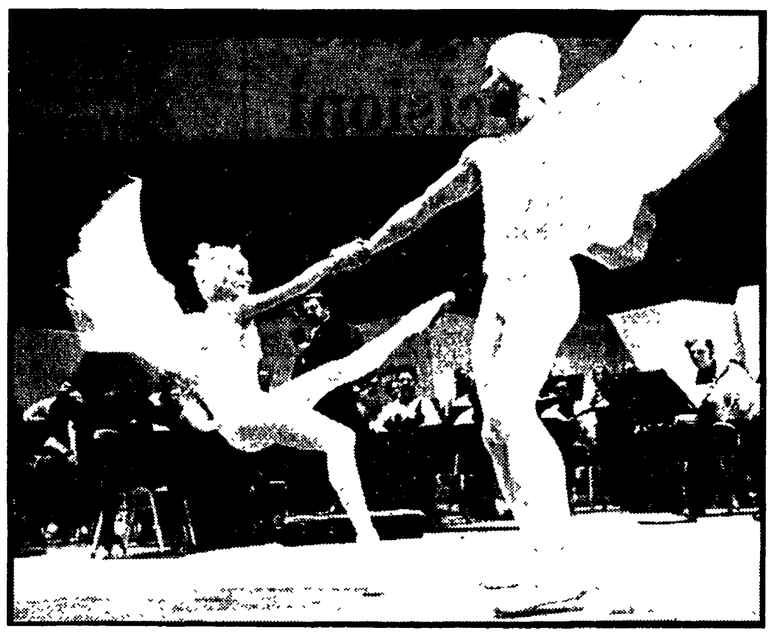
... ovvero «Dall'aia al tabarin». Questo è il titolo infatti, del *recital* che Alfredo Bianchini presenta da alcuni giorni con successo al Teatro Delle Muse.

«Sull'aia», Bianchini potrebbe essere un ancor giovane zio, sarcastico e buontempone, che narra con candida malizia aneddoti della sua terra, un po' pettegola e un po' filosofa. E, accanto a storie di raggiri e tradimenti di sapore boccaccesco, quest'aia ci offre le pagine più belle dell'arcaico folclore toscano. Da *Maremma* a *L'amore è come l'edera*, Bianchini compone un mosaico della canzone popolare che interpreta con gusto, nel modo che gli è più congeniale.

Poi, «al tabarin», Bianchini si scatena, ricreando magistralmente la suggestiva e ambigua atmosfera della «Belle Epoque». E qui, egli rivela tutto il suo talento di mimo ed attore con le esecuzioni figurate di *Vipera*, *Balocchi e Profumi*, *La Java rossa*, che entusiasmano la sala. Bianchini viene chiamato più volte al proscenio, e con lui la brava Maria Italia Biagi, che lo accompagna al pianoforte.

vice

Ballerini e balalaike attraverso l'America



NEW YORK — La compagnia di balletto sovietica «Balalaika», diretta da Juri Ossipov, ha debuttato ieri sera con grande successo alla Carnegie Hall di New York; a questo primo spettacolo ne seguiranno altri sessanta in diverse città degli Stati Uniti. La «Balalaika» — così chiamata perché l'orchestra è quasi interamente formata da suonatori del popolare strumento russo — è integrata da artisti del Bolscioi, come Julia e Stanislav Vlassov, che nella foto vediamo in un momento dello spettacolo

La «Rusalka» di Dvorak a Bologna

Un'ondina che vive del chiaro di luna

L'opera è stata presentata in una felicissima edizione dagli artisti del Teatro Nazionale di Praga — Affascinante bellezza della scenografia curata da Josef Svoboda — Lo spettacolo in tournée nell'Emilia

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 21

Dopo l'American Company è giunto ora in Emilia il Teatro Nazionale di Praga con la *Rusalka* di Dvorak. Diciamo subito che anche questo è uno spettacolo da non perdere. Lo prova l'entusiasmo di quei bolognesi che iersera, in omaggio alla cultura, hanno scelto il Comunale rinunciando alle esibizioni mnemoniche del dottor Inardi. Forse il ricordo della *Sinfonia «Dal nuovo mondo»* ha guidato il pubblico all'incontro con un'opera che da noi, è pressoché sconosciuta. Se è così, la sorpresa è stata doppia, perché la *Rusalka*, con le sue melanconiche trasparenze, è piuttosto lontana dal turgore sanguigno della famosa «lettera musicale» dall'America; essa vive di chiari di luna, come si conviene a un'ondina trapiantata dai bordi del Reno ai laghi della Boemia.

La Rusalka, è una Loreley trasferitasi sulla Moldava per ritrovare il medesimo destino: si innamora di un principe, rinuncia per lui all'immortalità degli esseri fatati che popolano i boschi e le acque e, in cambio, riceve la più umana delle ingratitudini. Delusa torna al lago dove, troppo tardi, la raggiunge il principe che vorrebbe riaverla ma può solo morire tra le sue braccia, nel profondo dei gorghi. Sebbene l'opera sia cantata in lingua cèca, lo spettatore non ha difficoltà ad orizzontarsi nel mito squisitamente romantico che, da Heine ad Andersen, da Hoffmann a Catalani, ha sedotto decine di letterati e di musicisti nell'Ottocento. Se tuttavia c'è una differenza, è dovuta al trascorrere degli anni. La *Rusalka*, scritta nel 1901, sta al romanticismo come i racconti della nonna che rievocano un tempo lontano, soffuso di melanconiche dolcezze: Dvorak, giunto ormai al sessantesimo anno e vicino alla morte, guarda alla stagione giovanile di Mendelssohn, di Liszt, di Brahms, al momento felice in cui la musica boema acquista con Smetana una voce propria e originale e, travasando questi ricordi in una fiaba, ne restituisce il fremito magico.

Nella nostalgia d'un epoca romantica tramontata per sempre sta il fascino della *Rusalka* nonostante il ritardo stilistico in confronto al linguaggio dell'epoca che produceva, nei medesimi anni, il *Pelleas* di Debussy o, poco dopo, la *Salomè* di Strauss, per non parlare di Mahler, del primo Schoenberg e via dicendo. La nuova generazione, insomma, andava per tutt'altra strada, mentre Dvorak restava fedele ai modelli della sua giovinezza cogliendo, dalla propria tarda età e dal nuovo secolo, una sfumatura di crepuscolare decadenza di cui si ammantano le più belle pagine della *Rusalka*. Riflettendo mirabilmente questo aspetto dell'opera, la realizzazione di Josef Svoboda e di Vaclav Kaslik, scenografo e regista, offre uno spettacolo di affascinante bellezza. Con mezzi quasi elementari, impiegando soprattutto luci e proiezioni, essi rendono l'atmosfera magica, perpetuamente cangiante del bosco, del lago, del castello. Il riflesso di una cancellata crea un'antica sala; uno specchio brunito moltiplica le coppie danzanti tuffandole in un'atmosfera irreale; un unico danzatore con grandi ali da libellula allude alla vita del bosco; una luce verde turbata da lunghe ombre, ammanta gli esseri del lago; i personaggi stessi, avvolti di veli, calati in una luce sommessa, partecipano all'illusione della fiaba rivissuta nel languore del ricordo.

Raramente abbiamo visto qualcosa di più bello. Svoboda e Kaslik, che già avevano realizzato una stupenda *Rusalka* una ventina d'anni or sono (la medesima che venne portata a Venezia nel '58), hanno compiuto il miracolo di renderla ad un tempo più semplice, meno *liberty* e squisitamente suggestiva. Dopo tante tele dipinte e tanti goffi e innaturali manichini melodrammatici, una realizzazione di questo genere lascia stupefatti.

Dal punto di vista musicale siamo invece nel quadro di una solida tradizione: niente voci eccelse, ma intensità espressiva e puntuale disciplina a compenso della mancanza di divismo; Milada Subertova (Rusalka) e Eduard Haken (spirito delle acque) sono i medesimi uditi a Venezia tredici anni or sono, impeccabili di stile, anche se il tempo ha reso un po' perigliosi gli acuti della Subertova; Jiri Zahradniceck (Principe) è un robusto tenore di scuola tedesca; più esile e aspra la Mikova (Duchessa) e brillanti nelle parti folkloristiche Marie Vesela (Strega), Lubomir Havlak e Helena Tattermuschova (Guardacaccia e Sguattero), oltre alle tre fate cantanti e a quelle danzanti. Sul podio, esatto e preciso, Jan Tichy.

Naturalmente, nella lunga *tournée* emiliana, questa compagnia si alternerà con una seconda. Del successo abbiamo detto: assai vivo dopo ogni atto per finire, dopo il terzo, in una autentica ovazione.

Rubens Tedeschi

Rosa Balistreri al Beat '72

La cantante folk siciliana Rosa Balistreri si esibirà domani, alle ore 17, al Beat '72, nello spettacolo *Sicilia amara*, organizzato dal circolo «Castello» in collaborazione con l'ARCI.

RAI TV

controcanale

«CAVIE UMANE» — Abbiamo assistito, nella seconda trasmissione di A-Z, ad un confronto diretto, anche aspro, di quelli che il video *«equilibrato» raramente permette, tra il prof. Sirtori e il professor Maccacaro a proposito della questione delle «cavie umane». Dal confronto, che partiva dal noto episodio della sperimentazione sui bambini genovesi ammalati di epatite virale, sono emerse due concezioni diametralmente opposte non solo della questione in discussione, ma anche della medicina, dei suoi rapporti con la società, della sua funzione, del rapporto fra medico e malato. Sirtori ha pronunciato affermazioni che dimostrano a che punto possa giungere la scienza che opera nella logica del sistema capitalistico borghese. Sirtori, infatti, è giunto a sostenere, in nome di una «analisi esistenziale», che chi fa da cavia per la sperimentazione forse è destinato ad espiare, per questa via, i suoi peccati, e che il consumo crescente di medicinali, anche inutili, se non dannosi, va incoraggiato, perché bisogna dare a tutti almeno l'illusione del «benessere». Un discorso che, in chiave mistica o consumistica, riaffermava senza equivoci, che quel che conta non è l'uomo, ma il profitto (dei monopoli farmaceutici, in questo caso). Maccacaro ha affermato, all'opposto, che la scienza deve essere al servizio dell'uomo, ha precisato che la sperimentazione, nei casi denunciati, è stata ispirata soltanto dalla sete di successo personale degli sperimentatori e dagli interessi dell'industria farmaceutica, ha sostenuto che il rapporto fra medico e malato deve essere un rapporto di autentica collaborazione e che questo si può ottenere soltanto se la medicina viene gestita dalla collettività e se il medico si pone al servizio delle masse.*

Un simile confronto avrebbe potuto dar luogo, finalmente, ad un dibattito chiaro e concreto, riferito alle realtà che i rapidi filmati preparati dalla redazione di A-Z, ci venivano offrendo. E, invece, questo non è avvenuto. Uno sconsolato e sconsolante silenzio ha accolto la prima parte del confronto fra Sirtori e Maccacaro, come se i presenti nello studio romano, invitati — riteniamo — come «esperti», non avessero nemmeno il coraggio di mostrare questa loro «esperienza» e di schierarsi. Eppoi, abbiamo ascoltato qualche pallida eco dei temi posti in discussione nelle affermazioni di questo o quel medico, e alcuni dubbi esclusivamente moralistici del prof. Jemolo. Mastrostefano, nel complesso, è stato il più esplicito fra i presenti nello studio romano: ma nemmeno lui è stato capace di condurre la conversazione fuori delle secche degli astratti princìpi generali, per farla approdare ai molto concreti problemi che la riduzione della medicina a strumento di profitto e della salute a merce, pone oggi nelle società capitalistiche.

D'altra parte, ci si può stupire di questa genericità e di questa frammentarietà della discussione, quando si viene a sapere che, oltretutto, quel che abbiamo ascoltato era appena un terzo della originaria registrazione?

g. c.

EDITORI RIUNITI

Macek, IL RINASCIMENTO ITALIANO
A cura di Leandro Perini
Prefazione di Eugenio Garin
Biblioteca di storia
pp. 456 L. 4.800
La prima crisi del feudalesimo, l'ascesa e la caduta dei mercanti e dei banchieri fiorentini, le lotte del popolo delle campagne e delle città, il pensiero, l'arte, le scienze nella visione rigorosa e unitaria di un grande storico marxista.

Mantoux, LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE
Prefazione di Giorgio Mori
Biblioteca di storia
pp. 500 L. 5.000
La prima storia della rivoluzione industriale. Un'analisi dettagliata e insostituibile del fenomeno che è alla base dell'epoca in cui viviamo.

Lenin, LA COSTRUZIONE DEL SOCIALISMO
Biblioteca del pensiero moderno pp. 384 L. 2.500
I problemi economici e politici della costruzione del primo stato socialista negli scritti dal novembre 1917 al gennaio 1923.

Bassin, IL PROBLEMA DELL'INCONSCIO
Prefazione di Cesare Musatti
Nuova biblioteca di cultura scientifica p. 352 L. 3.200
Il rapporto tra la psicologia sovietica e la psicanalisi negli scritti dell'eminente neurofisiologo e psicologo della scuola di Pavlov.

Pieroni Bortolotti, F. MISIANO: VITA DI UN INTERNAZIONALISTA
Biblioteca del movimento operaio italiano
pp. 256 L. 2.000
La biografia di una singolare figura di militante comunista, fondatore del PCd'I, organizzatore del Soccorso Operaio Internazionale, morto a Mosca nel 1936.

Pacor-Casali, LOTTE SOCIALI E GUERRIGLIA IN PIANURA. LA RESISTENZA A CARPI, SOLIERA, NOVI, CAMPOGALLIANO.
Prefazione di Carlo Levi
Biblioteca del movimento operaio italiano
pp. 370 L. 2.500
La Resistenza come lotta di massa in una zona ricca di tradizioni politiche e civili.

Schaff, INTRODUZIONE ALLA SEMANTICA
Universale pp. 368 L. 1.500
L'opera di maggior successo del grande filosofo polacco, riproposta in una nuova collana economica.

Adler, LA GUERRA E LA CRISI DELLA SOCIALDEMOCRAZIA
A cura di Enzo Collotti
Le idee p. 203 L. 900
L'autodifesa di Adler al processo per l'uccisione del presidente del consiglio austro-ungarico, nel quadro del fallimento della seconda internazionale.

Macaluso, LA MAFIA E LO STATO
Il Punto pp. 134 L. 700
La compenetrazione effettiva tra mafia e Democrazia Cristiana come vera e propria operazione di Stato. Un libro che incide una piaga e indica i modi per risanarla.

Traffico: nuove contraddizioni nella giunta dc

Il sindaco: misure drastiche

Gli assessori litigano e rinviano le decisioni

La riunione della commissione traffico non si è svolta: forse avrà luogo martedì - Polemica del presidente dell'ATAC sui percorsi preferenziali Le scelte da compiere per privilegiare effettivamente il mezzo pubblico

Se si potessero ridurre ad un parallelogramma di forze le spinte, le contraddizioni, le lotte di potere che travagliano il gruppo dominante della DC romana e da questo parallelogramma si potesse ricavare un risultato traducibile in una formula politica, non vi è dubbio che tale formula sarebbe quella del « rinvio », dello « sfilacciamento dei tempi », come si è usi ormai dire oggi. Ogni giorno, o quasi, ha il suo bravo « rinvio »: rinvio per la ristrutturazione della ripartizione tributi, rinvio per il decentramento e così via. Ed anche la giornata odierna avrà il suo rinvio. La riunione della commissione del traffico, nel corso della quale l'assessore Cazora avrebbe dovuto rendere note le proposte della Giunta dopo l'esperimento dei « bus » gratuiti era stata convocata per questa mattina, ma è stata rinviata. « Forse avrà luogo martedì » ha detto l'assessore al traffico. Ma, con ogni probabilità, si mira a rinviare l'intera questione alle calende greche per dar modo ai gruppi dc di trovare una linea comune. Come i nostri lettori ricorderanno all'interno della Giunta democristiana vi è stato chi (si dice l'assessore Ciocci, petrucciano) si è opposto all'esperimento della gratuità del mezzo pubblico. Sarà un caso — ma come ha denunciato la stessa ATAC, di cui è presidente Giorgio La Morgia, segretario del comitato romano della DC — se c'è stato qualcosa che ha funzionato male durante il periodo dell'esperimento è stata proprio la sorveglianza degli itinerari preferenziali dei « bus » che compete proprio alla ripartizione di cui è assessore Ciocci. Il quale assessore, a sua volta, ha giocato allo « scaricabarile », chiamando in causa il suo collega di partito (ma non di corrente) Cazora, fanfaniano. Il risultato è il rinvio e l'immobilismo. Vanno quindi prese come una semplice testimonianza di buone intenzioni le dichiarazioni, sia pure interessanti e che non sottovalutiamo, rilasciate dal sindaco Darida nel corso di un dibattito televisivo. Il sindaco ha dato un giudizio positivo sull'esperimento della gratuità. La gratuità del mezzo pubblico — ha detto — può essere un incentivo, ma « non il solo ed il sufficiente » per una maggiore utilizzazione del mezzo pubblico. Detto questo ha concluso che « occorre trovare mezzi drastici e straordinari che tengano conto dell'attuale realtà della città ».

Questi « mezzi drastici » sono stati indicati con chiarezza dalle forze popolari e precisati in una serie di proposte concrete avanzate dal PCI, l'ultima volta nel corso della riunione della commissione traffico svoltasi sabato

E' nostro parere che tali provvedimenti possano e debbano essere presi al più presto. Li riassumiamo:

1) gratuità del mezzo pubblico: va attuata nel più breve tempo possibile valutando anche eventuali proposte per la sua applicazione in determinate fasce orarie;

2) aumento del parco degli autobus dell'ATAC, intanto sollecitando la totale consegna degli autobus che l'azienda ha già ordinato, ed in secondo luogo procurandosene altri (ameno cinquecento);

3) chiusura del centro storico al traffico privato;

4) istituzione di metropolitane di superficie che colleghino periferia a centro e periferia a periferia. Si tratta di attuare dei percorsi completi in cui attraverso strade o corsie riservate, e con una semaforizzazione che privilegi il mezzo pubblico, i « bus » possano farsi largo nel caos del traffico privato;

5) il potenziamento del parco ATAC è direttamente collegato al problema del personale e allo sviluppo degli organici specialmente per quanto riguarda le officine. Su questo piano l'azienda ha possibilità di un accordo con i sindacati che tenga conto degli interessi dei lavoratori;

6) il discorso del potenziamento del parco autobus investe anche la STEFER specialmente se essa intende rinnovare i vecchi mezzi di Zeppieri. Alla STEFER occorrerebbero almeno altri cinquecento autobus nuovi.

Come si vede, di carne al fuoco ce n'è molta. Il problema è quello della « tempestività », cioè dei tempi. Ma è proprio da quest'orecchio che in Comune non sembrano sentirci. Per ora si limitano a dichiarazioni e giocano la vecchia carta del rinvio. L'assessore Cazora ha già elaborato un piano che consta di sessanta cartelle circa in cui si dice ci sia tutto meno che i provvedimenti sopra accennati. Se le cose stanno così, evidentemente in casa democristiana sta bollendo qualcosa di grosso. Si sta forse per assistere ad una convergenza « anti-mezzo pubblico » di una grossa fetta della DC sulla linea Ciocci, contro le « buone intenzioni » di Darida e La Morgia. Se questi ultimi dovessero capitolare non resterebbe che prendere atto di una ulteriore svolta conservatrice della DC. E' su questo terreno che sarà rilanciato il nuovo centro-sinistra?

Il dibattito in Campidoglio sulla crisi

Il PSI precisa le condizioni per entrare in Giunta

Un intervento del segretario regionale Carlo Crescenzi - La Giunta delibera l'acquisto di 456 alloggi per i senzatetto (ma ne occorrono 6000)

Ieri sera in Campidoglio è proseguito il dibattito sulle dimissioni della Giunta monocolore dc e sul bilancio di previsione. Sono intervenuti il segretario regionale del PSI Carlo Crescenzi ed il consigliere liberale Fornario. Crescenzi ha insistito « sull'urgenza di dare uno sbocco positivo e democratico alla crisi in Campidoglio » e si è ricollegato all'« indicazione che è venuta dalla soluzione, che è di questi giorni, della crisi regionale » sottolineando « che l'eventualità di elezioni anticipate è un motivo di più per accelerare la formazione di una maggioranza democratica e di una Giunta in Campidoglio ».

La destra eversiva — ha detto il segretario regionale del PSI — ha infatti interesse, nel caso di elezioni politiche, ad affrontare queste ultime in un quadro di accumulazione di situazioni di crisi economiche e di impossibilità ed incapacità delle assemblee elettive ad esprimere maggioranze democratiche di governo.

I socialisti — ha proseguito Crescenzi — « non sono in attesa del loro congresso, come qualcuno ha insinuato, per dare il loro positivo contributo alla soluzione della crisi comunale. Il loro atteggiamento alla Regione ne è una prova. Sono invece in attesa, dopo le passate esperienze capitoline, di qualche "segno chiaro ed inequivocabile" che parta soprattutto dalla Democrazia cristiana che non si ripeterà da parte di quel partito — di fronte ai problemi gravissimi della nostra città, da quelli urbanistici e del traffico, a quelli delle fabbriche occupate e della scuola — la pratica di promettere e di impegnarsi per soluzioni positive poi puntualmente smentite dai fatti e dalle mancate realizzazioni ». Se questi « chiari segni » da parte della DC ci saranno — ha concluso il segretario regionale del PSI — i socialisti sono pronti ad assumere le responsabilità del governo cittadino.

Per quanto riguarda il resto della seduta va segnalato che, in risposta ad una richiesta del compagno Piero Della Seta, il sindaco ha comunicato che la Giunta ha fatto proprie le decisioni della commissione consiliare tributi sulle decisioni da adottare per risolvere il problema del contenzioso dell'imposta di famiglia e per il potenziamento degli uffici tributari. Il compagno Della Seta ha fatto notare che a tale decisione si è arrivati con un mese di ritardo ed ha chiesto l'immediata convocazione della commissione per attuare nei fatti le deliberazioni.

* * *

La Giunta comunale ha deciso ieri di trasmettere all'approvazione del Consiglio comunale tre proposte di deliberazione che riguardano « la sistemazione alloggiativa di famiglie residenti nella nostra città e occupanti baracche o abitazioni malsane ». Un comunicato precisa che si tratta dell'« acquisizione, in totale, di 456 appartamenti per una spesa complessiva di 7 miliardi e 216 milioni di lire »

Il gruppo degli alloggi in questione dovrebbe essere assegnato a baraccati a favore dei quali è stata intensa la battaglia, in primo luogo del PCI e dell'UNIA.

Il gruppo comunista si è battuto perché, per questi e per altri alloggi, si giungesse non all'acquisto ma alla requisizione. La via dell'acquisto infatti premia alcuni costruttori, impegna notevoli fondi comunali e non permette una soluzione completa del problema (gli alloggi che mancano sono infatti 6000). Inoltre dovrebbe essere sollecitato un intervento che lo Stato deve assicurare anche in virtù della legge sulla casa. La questione, comunque, sarà di nuovo affrontata quando le deliberazioni adottate dalla Giunta saranno portate in Consiglio comunale per la discussione.

Protesta di senzatetto a Trastevere e Villa Gordiani

Decine di senza tetto hanno dato vita ieri sera ad una nuova protesta a Villa Gordiani bruciando vecchi copertoni di auto. Anche le famiglie abitanti nei locali dell'ex caserma La Marmora, a Trastevere, hanno inscenato una manifestazione di protesta. Come è noto i senza tetto sollecitano la requisizione da parte del Comune dei 6000 alloggi promessi per il Natale dell'anno scorso.

il partito

CONGRESSI — Torre Maure, ore 17,30, (Petroselli); Ferrovieri, ore 17,30, (Ferrara); Centocelle, ore 17,30, (Trezzini); M. Verde Vecchio, ore 17, (G. Berlinguer); Nomentano, ore 18, (Renna); Gramsci, ore 18, (Bencini); Tiburtino III, ore 18, (Maderchi-Calabria); Cavalleggeri, ore 18, (Martino); Ponte Milvio, ore 16,30, (A. Pasquali); Testaccio, ore 18, (Fusco); Maccarese, ore 18, (Rolli); Alessandrina, ore 18, (T. Costa); Stefer, ore 17,30, (Raparelli); Pisoniano, ore 17, (Sbardella); Mario Alicata, ore 17, (Picchetti); Centro, ore 20, (L. Lombardo Radice); Colleferro, ore 17, (Vitale); Porta Maggiore, ore 18, (Fredduzzi); Montefiavio, ore 18 (Imperiali); Vescovio, ore 17, (A. Trombadori); Tufello, ore 17, (Funghi); Cassia, ore 18, (A. Molinari); Fiano, ore 17, (Ranalli); Palombara, ore 19, (Greco); Anzio Falasche, ore 19, (A. Tiso); Villalba, ore 18,30, (O. Mancini); Tivoli Centro, ore 18, (Pochetti); S. Lucia, ore 20, (Colaiacomo); Velletri, ore 18, (Cesaroni); Rocca Priora, ore 18, (Quatrucci); Pomezia, ore 17, (F. Velletri); Castelgandolfo, ore 17, (Fagiolo); Arsoli, ore 17,30, (A. Amendola); Mario Cianca, ore 17, (M. D'Arcangeli); Quarto Miglio, ore 17,30, (Ricci); Garbatella, ore 19, (Perna); Acilia, ore 16, (A. M. Ciai); M. Verde Nuovo, ore 16, (Marra); Nuova Magliana, ore 19, (L. Colombini); Nuova Ostia, ore 18,30, (A. Marroni); Lanuvio, ore 18, (Elmo); Cave dei Selci, ore 18, (Tramontozzi); Allumiere, ore 19, (Bordin); Ottavia, ore 17, (Borgna); Campolimpido, ore 19, (Cirillo); San Saba, ore 18, (Marietta); Borgata Andrè, ore 18, (Sonnino); N. Franchellucci, ore 17,30, (Modica); Montelibretti, ore 20, (Salvatelli); Affile, ore 19, (Balducci); Fontanasala, ore 18, (Cetini); Cellula Enel, ore 18, a Campo Marzio; Cellula Decima all'Eur, ore 16, (M. Mancini); Cellula Acea, ore 16, sez. Ostiense.

ASSEMBLEE PRECONGRESSUALI — Prima Porta, ore 19, Via Dalmine (Dainotto); Settecamini, ore 19, (Favelli); Gerano, ore 18,30, (Gramegna); Cellula Casaccia, ore 9, a Bracciano; Aurelio Bravetta, ore 19; Colonna, ore 18,30, (Cochi); Carchitti, ore 19, (Bognato).

ASSEMBLEE — Rocca di Papa, ore 18, sul 51° (D'Onofrio); San Vito, ore 18, sul 51° (T. Ferretti); Borghesiana, ore 19,30, (Cenci).

C.D. — Carpineto, ore 20, (Cacciotti); Genzano, ore 18, (Fagiolo); Frascati, ore 17.

CORSO IDEOLOGICO — Cinecittà, ore 18, « I comunisti nella lotta contro il fascismo » (Sigmund Ginsburgs).

Sezione del PCI intitolata a Mauro Scoccimarro

Oggi i compagni di Pisoniano celebrano il 51° del PCI inaugurando una nuova sede, alla quale sarà dato il nome del compagno Mauro Scoccimarro, recentemente scomparso. Dopo l'inaugurazione avranno inizio i lavori del I Congresso di sezione.

Oggi il congresso della sezione Rieti Centro

Oggi, alle ore 17,30, inizierà il congresso della Sezione del PCI di Rieti Centro. I lavori proseguiranno domani 23 alle ore 9. Parteciperà il compagno Gambuli del Comitato centrale e responsabile del Comitato regionale dell'Umbria.

Stasera alle 20,30 la manifestazione con attori, registi, cantanti

Al Palasport con le fabbriche occupate

La partecipazione degli operai, dei democratici, dei giovani – Una vasta mobilitazione in tutti questi giorni – L'importanza politica della manifestazione sottolineata da Edmonda Aldini e Giovanna Marini – Pullman speciali organizzati dalle federazioni giovanili democratiche

Alcuni degli artisti che hanno aderito allo spettacolo di stasera al Palasport (da sinistra a destra): Gian Maria Volontè, Edmonda Aldini, Paolo Villaggio, Vittorio Gassman, Giovanna Marini

Stasera attori, cantanti, registi, i lavoratori delle undici fabbriche occupate, i giovani, i democratici, gli operai romani, si riuniranno al Palazzo dello Sport per una grande e significativa manifestazione di solidarietà. Lo spettacolo che inizierà alle 20,30, infatti, avrà un preciso significato politico; non si tratta di uno show, naturalmente, di una passerella di personaggi dello spettacolo, un momento di puro divertimento fine a sè stesso. D'altra parte, a qualificarlo, basterebbe la mobilitazione, vasta, intensa, che ha accompagnato la preparazione dello spettacolo stesso e che ha impegnato in prima persona le strutture orizzontali dei sindacati, le federazioni di categoria, i consigli di fabbrica e anche le organizzazioni giovanili dei partiti di sinistra: ancora una volta, quindi, una larga testimonianza della unità di tutto il movimento sindacale ed operaio attorno alla strenua lotta delle fabbriche occupate.

La manifestazione inoltre è la prosecuzione, in modo più ampio, del discorso iniziato nei giorni di Natale e di Capodanno: un rapporto nuovo cioè tra lavoratori e mondo dello spettacolo, ognuno con una sua funzione, gli attori, i cantanti cioè col loro specifico ruolo, ma uniti in una battaglia che vuole avere un obiettivo comune. Di questo sono consci gli artisti che hanno aderito e partecipano allo spettacolo. Abbiamo chiesto un parere alla cantante e attrice Edmonda Aldini che è una delle artefici della manifestazione: « Si tratta di un momento importante — ci ha detto — nella lotta che stanno portando avanti i lavoratori: è infatti un momento di incontro tra operai e intellettuali, artisti, uno scambio di esperienze reali di lotta anche se, ovviamente, a livello diverso. Mi auguro che abbia molto successo non solo come generica solidarietà o come raccolta di fondi, ma soprattutto per il suo significato politico. Spero anche che ci sia una folta partecipazione da parte degli attori, anche loro impegnati nella battaglia per il rinnovamento della società ».

« I veri protagonisti domani saranno gli operai — ha sottolineato Giovanna Marini la brava cantante anche lei tra gli organizzatori della manifestazione. Essi stessi in prima persona saranno parte dello spettacolo. Questa giornata rappresenta senza dubbio un momento importante nella mia carriera di artista che ha cercato in questi anni di portare sulla scena la cultura popolare. Mi ritroverò con quello che è il mio vero pubblico, anche se in un rapporto diverso da quello che si ha tradizionalmente al teatro e alla televisione ».

Alla manifestazione partecipano: Edmonda Aldini, Fausto Amodei, Raphael Alberti, i ballerini del LABCI, Gualtieri Bertelli, Elettra Bisetti, Caterina Bueno, Raul Cabrera, il Canzoniere internazionale, la cooperativa Teatroggi, Paola Dabino, Duilio Del Prete, Vittorio Gassman, il gruppo folk italiano diretto da Castagnino («Saetta»), il gruppo Lavoro di teatro diretto da Paolo Modugno, il gruppo teatro « Belli », il gruppo teatro di Roma, Anna Maestri, Giancarlo Maestri, Sandra Mantovani, Giovanna Marini, Elena Morandi, Clara Murtas, Gianni Nebblosi, Paolo Pietrangeli, Mario Schiano, Michele Straniero, Mario Valdemarin, Paolo Villaggio, Gianmaria Volontè, Wladimiro Waima.

Hanno inoltre aderito: l'ARCI, la Casa del popolo di Settecamini, Eduardo De Filippo, Marco Ferreri, Maria Teresa Leon, Nanni Loy, Francesco Maselli, Melina Mercouri, Luigi Nono, Statis Panagulis, Elio Petri, Franco Rosi, Ettore Scola, F. Solinas, Elda Tattoli, Mikis Teodorakis, Luchino Visconti, Valerio Zurlini, Ennio Calabria, Giuliano Montaldo, il prof. Giambattista Salinari. Interverrà anche un segretario confederale in rappresentanza della CGIL, CISL e UIL. Il biglietto d'ingresso è di lire 1000 ed è in vendita al botteghino del Palazzo dello Sport e presso la FGC romana. I bambini fino a 12 anni non pagano.

Per favorire una più ampia partecipazione di massa i sindacati hanno ottenuto l'intensificazione delle linee ATAC « 93 » e « 97 » che collegano il centro con l'EUR. Inoltre le federazioni giovanili democratiche hanno organizzato vari pullman; ecco gli orari e gli appuntamenti: 19,45 da piazza del Quarticciolo, alle 20 da via degli Orti della Farnesina, alle 19,45 dalla casa del popolo di Settecamini; alle 20 da piazza della stazione Vecchia e alle 19,45 da piazza Sempione. Tra le altre iniziative ricordiamo il manifesto di Ennio Calabria affisso su tutti i muri della città e tirato poi in 500 copie firmate, numerate personalmente e messe in vendita oggi al palazzo dello Sport al prezzo di L. 1000; il ricavato andrà naturalmente per il fondo di solidarietà per le fabbriche occupate.

Infine, sempre per quanto riguarda le iniziative per le aziende occupate, la Luciani, la Cagli, la Lord Brummell, le Cartiere Tiburtine innalzeranno una tenda di solidarietà in via Sebastiano Satta (a Casalbruciato) dove alle 10 si terrà un incontro con i cittadini; interverrà il compagno sen. Mammucari.

Drammatico incidente stradale ieri sera sull'Aurelia, al bivio con Fregene

Tenta di fermare auto per soccorrere il marito svenuto: investita e uccisa

Adelmo Mucci e Raffaella Celli stavano recandosi con la figlioletta di 7 anni ed una parente a Fregene - Lui, colpito da malessere, ha frenato ai bordi della strada; lei, che non sapeva guidare, ha provato a bloccare un automobilista di passaggio - L'uomo si è ripreso poco dopo

Il marito si è sentito male — un piccolo collasso, sembra — al volante dell'auto e lei, la moglie, è scesa per invocare aiuto, per bloccare una macchina con cui accompagnare il marito in opedale; è stata invece investita, sotto gli occhi di una sorella e di una figlia, una bambina di 7 anni, da un'auto lanciata a forte velocità. Il drammatico, tristissimo episodio è avvenuto ieri, nel tardo pomeriggio, sull'Aurelia: la donna è spirata sulla stessa vettura investitrice che la stava trasportando in ospedale. Sul posto i carabinieri e gli agenti della Polizia stradale.

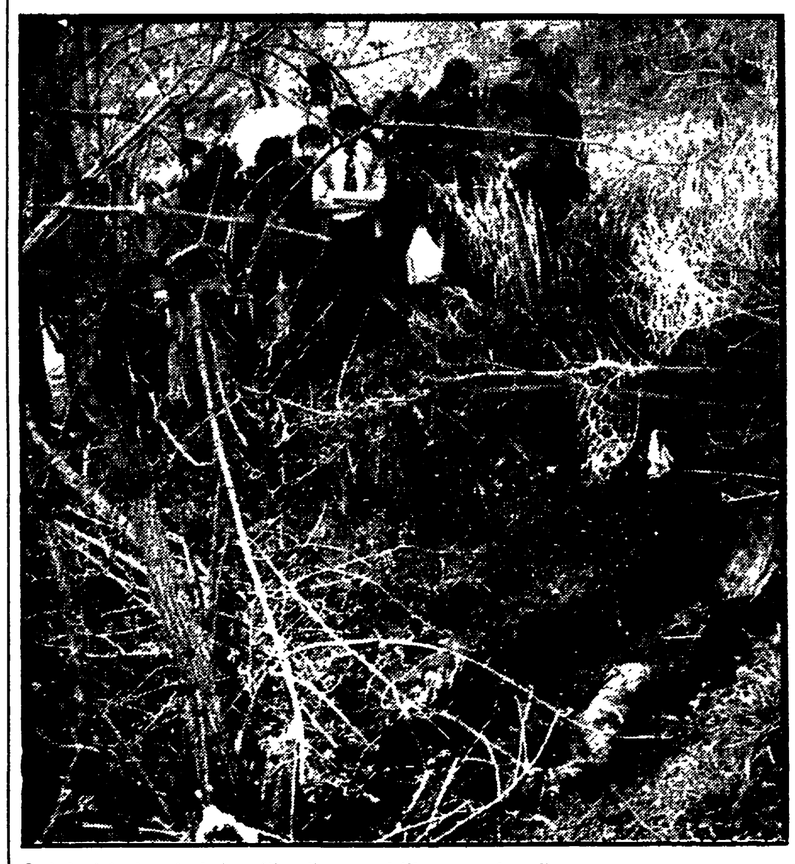
Lui si chiama Adelmo Mucci: 42 anni, capufficio presso il reparto « buoni fruttiferi » delle Poste all'agenzia di piazza Dante, abita in via Livio Anaronico 43; lei invece si chiamava Raffaella Celli ed aveva 42 anni. Ieri sera, approfittando del fatto che l'uomo era libero, avevano deciso di fare una scappata a Fregene, per trovare alcuni parenti, hanno deciso di portare la loro bambina, Eloisa, di 7 anni, e la cugina di lei, Anna Vacca. Sono saliti tutti sulla « 1100 » dell'uomo ed hanno imboccato l'Aurelia.

Tutto è andato bene lungo i primi chilometri. Proprio al bivio di Fregene, laddove la « statale » scende leggermente, Adelmo Mucci si è sentito male; è sbiancato, il volto segnato da una smorfia di dolore. Molto probabilmente, era stato aggredito da un collasso; ce l'ha fatta comunque a frenare, ad accostare la « 1100 » ai bordi della strada.

E' stata una scena drammatica. Né Raffaella Celli né Anna Vacca sapevano guidare; la piccola Eloisa intanto era scoppiata in lacrime. Allora la Celi è scesa in strada, si è messa quasi al centro dell'arteria, ha cominciato a fare cenni disperati alle auto che, anche per la strada in discesa, arrivavano a velocità molto sostenuta. Il punto, per giunta, è anche buio; e alla fine uno di questi automobilisti di passaggio — Tommaso Teodoro, di 32 anni, conducente di un'autocisterna — non ha visto in tempo la donna che invocava soccorso, ha frenato troppo tardi, l'ha presa in pieno e scaraventata lontano.

Anna Vacca e la piccola Eloisa sono scese a loro volta dalla macchina, hanno tentato in tutti i modi di soccorrere la parente; lo stesso investitore ha fatto marcia indietro, ha soccorso la donna che con un'altra auto di passaggio è stata trasportata di corsa verso il Santo Spirito. E' stata una corsa inutile; Raffaella Celi è giunta cadavere al pronto soccorso. Nel frattempo il marito si era ripreso; è corso al S. Spirito ed ha saputo della tragica fine della moglie.

«Giallo» rientrato a Boccea



Così è stato trovato ieri mattina il corpo dell'uomo morto nella marrana

UN CADAVERE NELLA MARRANA

ma l'uomo non è stato ucciso

Alcune ecchimosi sul volto dello sconosciuto avevano fatto pensare ad un delitto Il giovane sarebbe caduto nella pozza di acqua dopo aver tentato un furto

E' durato poco, qualche ora soltanto, il « giallo » di Boccea: il tempo perché un medico legale, immediatamente chiamato dagli uomini della Mobile, accorresse sul posto, desse uno sguardo al cadavere trovato a faccia giù nella marrana, concludesse che di disgrazia doveva trattarsi. E così il drammatico episodio, che sembrava aprire una serie di inquietanti interrogativi, si è dimensionato; adesso resta da capire come mai l'uomo sia finito nella pozza d'acqua, in mezzo ai campi. C'è una versione avanzata dalla polizia ma non suffragata da precisi elementi di prova: l'uomo sarebbe stato sorpreso assieme a due complici mentre stava tentando un furto in una vicina fonderia, e, fuggendo, sarebbe caduto in acqua, battendo la testa e rimanendo poi soffocato. Comunque, non è stato nemmeno identificato; molti nella zona giurano che si tratta di uno straccivendolo, leggermente claudicante, che girava le strade del quartiere; ma come si chiamasse, nessuno lo sa dire.

Tutto è cominciato ieri mattina alle 7,30 quando la signora Giacomina Gentili, 40 anni, via Francesco Azzurri a Boccea, ha aperto le finestre del suo appartamento ed ha visto, bocconi nell'acqua della marrana poco lontana nei campi, il corpo di un uomo; ha gridato e l'allarme è stato raccolto da un inquilino dello stesso stabile, il signor Fausto Piscaglia, proprietario della fonderia presa di mira invano, poche ore prima, da tre ladri. L'uomo si è subito reso conto che non c'era più nulla da fare: lo sconosciuto era morto da qualche ora. Allora ha chiamato la polizia.

Gli investigatori, sul momento, hanno pensato ad un « giallo »: il cadavere presentava ecchimosi alla fronte, l'uomo poteva anche essere stato picchiato selvaggiamente. Non aveva documenti in tasca, nulla che potesse spingere le indagini in un senso o nell'altro. Stringeva, però, un cappello tra le mani, e già questo particolare rendeva in un certo modo « difficile » l'ipotesi di un delitto. A sgombrare il campo da questa possibilità, ha pensato, qualche ora più tardi, il medico legale che, dopo un primo esame della salma, ha concluso che essa non presentava nessun segno di lesioni e di violenze: e che le ecchimosi sul volto potevano benissimo essere giustificate con la caduta della vitima, a faccia in giù, nella marrana.

A questo punto, il signor Piscaglia ha ricordato l'episodio del tentato furto. Già nei giorni scorsi la sua fonderia aveva ricevuto « visite » poco gradite; la notte scorsa il Piscaglia aveva sentito rumori sospetti ed era sceso; nel locale, era tutto a posto, ma, affacciatosi alla porta che dà sulla campagna, l'artigiano aveva visto tre uomini fuggire: due si sono diretti verso una strada « a monte » dove poi sono saliti su una « 1300 » dandosi alla fuga; l'altro si è invece buttato verso i campi, proprio in direzione della marrana. Era leggermente claudicante e, a quel che sembra, il cadavere presenta un difetto ad una gamba. Almeno per ora, i poliziotti avrebbero concluso così: l'uomo, nella fuga, non si sarebbe accorto della marrana e vi sarebbe caduto dentro. Avrebbe battuto la testa e sarebbe svenuto, morendo poi soffocato in pochi centimetri d'acqua.

Grave lutto del compagno Felici

E' deceduta nei giorni scorsi la madre del compagno Antonio Felici, consigliere provinciale del PSIUP, signora Angela. Al compagno Felici, così duramente colpito, e a tutti i familiari le condoglianze dell'Unità.

Altri tre (per poco) sul Colosseo

Ancora una protesta sul Colosseo. Stavolta sono saliti in tre, nelle prime ore del pomeriggio, ma dopo una breve sosta ci hanno ripensato e sono discesi subito, senza neanche chiarire i motivi della loro protesta.

Ineleggibilità

Respinto il ricorso contro sette consiglieri

La Corte di appello civile, confermando una sentenza del Tribunale, ha respinto il ricorso per ineleggibilità presentato da un cittadino contro sette consiglieri comunali di Roma, eletti nelle liste dc alle elezioni del giugno dello scorso anno.

A dare il via alla vertenza era stato Salvatore Vogliarolo il quale aveva sostenuto la non eleggibilità di Ferdinando Castiglione, Carlo Alberto Ciocci, Franco Fausti, Remo Fiorucci, Elio Mensurati, Francesco Rebecchini e Giovanni Starita. Il Vogliarolo sosteneva che i sette non potevano essere eletti perchè in qualche modo legati con il Comune: Castiglione in quanto consigliere di amministrazione della Stefer; Ciocci perchè dipendente dell'ONMI, ente sovvenzionato dal Comune; Fausti perchè aggiunto del Sindaco in una circoscrizione; Fiorucci perchè in rapporti di affari con il Comune al quale affittava un locale adibito a scuola; Mensurati perchè stipendiato dall'istituto Placido Martini, sovvenzionato dal Comune; Rebecchini perchè componente del Consiglio di amministrazione del Teatro dell'Opera; Starita perchè consigliere di amministrazione dell'ACEA, anche se dimissionario, e consigliere della Società mineraria Trasimeno, sovvenzionata dall'ACEA.

L'URSS e la conferenza europea

Questa sera nella sede del comitato della zona Castelli, alle ore 18 si terrà una conferenza dibattito sul tema: « L'Unione Sovietica e la conferenza europea », introdurrà il compagno Igor Fudareev primo segretario dell'ambasciata dell'URSS.

Corso di storia delle religioni

Lunedì, alle 18,30, nei locali della sezione comunista *Ardeatina s'inizierà un corso di storia delle religioni* tenuto dal professor Ambrogio Donini, ordinario di storia del cristianesimo presso l'Università di Bari.

Presentazione de « Gli anarchici »

Giovedì 27, alle ore 21, nella « Casa della Cultura » (in via del Corso 267) sarà presentato il libro di Aldo De Jaco « Gli Anarchici » edito dagli « Editori Riuniti ». All'incontro interverranno, oltre all'autore, Aldo Romano e Enzo Santarelli; presiederà Mario Agrini.

Assemblea antifascista

Domani, alle ore 9, si terrà alla sezione Campitelli del PCI, un'assemblea antifascista.

Indetto unitariamente da CGIL, CISL e UIL

Sciopero generale il 3 febbraio per l'occupazione e lo sviluppo

Un pacchetto di rivendicazioni che si incentra sostanzialmente sull'attuazione delle riforme, i diritti sindacali, contro la smobilitazione delle fabbriche occupate — La giornata di lotta viene dopo un vasto movimento di scioperi che ha investito le categorie e numerosi comuni della provincia

Tutte le attività produttive si fermeranno il 3 febbraio prossimo per lo sciopero generale deciso dalle tre organizzazioni camerali della CGIL, CISL e UIL. I sindacati ne hanno dato annuncio con un ampio documento in cui viene analizzata la situazione economica e sociale romana e vengono esposte le rivendicazioni concrete avanzate dalle organizzazioni dei lavoratori. Tali rivendicazioni si incentrano su alcuni punti essenziali:

1) la *piena occupazione* — scrivono i sindacati — rimane il fine strategico e l'elemento insostituibile di un reale processo di sviluppo economico. In questo contesto, deve trovare piena applicazione l'o.d.g. votato dal consiglio comunale, che rappresenta lo sbocco politico di numerose azioni di lotta; 2) per le *fabbriche occupate* si rivendicano provvedimenti immediati per salvare le aziende dalla smobilitazione; urgente più che mai diventa un confronto tra i sindacati romani e il presidente del consiglio e il governo su questo problema; 3) effettivo funzionamento dell'*ente regione* con la immediata pubblicazione dei decreti delegati, decentramento delle strutture, finanziaria regionale, nuovo ruolo delle Partecipazioni statali, assorbimento nella finanziaria regionale delle funzioni politiche della Cassa per il Mezzogiorno; 4) attuazione delle *riforme* mediante: sblocco immediato dei miliardi (580 nella regione e 400 a Roma) destinati all'intervento pubblico nell'edilizia; attuazione della legge sulla casa, immediata consegna dei 5000 alloggi promessi dall'amministrazione ai senzatetto; provvedimenti urgenti tesi a realizzare una nuova politica dei trasporti nella regione e a superare la drammatica realtà del traffico cittadino; riforma della scuola, applicazione dei piani di intervento per l'edilizia scolastica, democratizzazione, diritto di assemblea aperta, stato giuridico per gli insegnanti e il personale amministrativo e tecnico; asili nido: urgente programmazione del numero di asili richiesti e della loro ubicazione; aumento delle pensioni e loro collegamento con la dinamica salariale; applicazione del riassetto degli statali e approvazione della legge per i lavoratori del parastato: riforma della pubblica amministrazione; piani di intervento per l'agricoltura e per la sua ristrutturazione; immediata presentazione in parlamento del progetto di legge per la riforma sanitaria; 5) *libertà sindacali* e democratiche: respingere con forza qualsiasi attacco al libero esercizio dei diritti sanciti dalla costituzione e alle conquiste contrattuali; pretendere con decisione un intervento del potere pubblico teso a ristabilire nelle fabbriche, nelle scuole, nella società metodi corretti di comportamento delle forze dominanti e di profondo rispetto per le libertà democratiche garantite dalla costituzione.

Sono obiettivi questi che si innestano in una situazione caratterizzata da: undici fabbriche occupate in difesa del lavoro (Metalfer, Aerostatica, Veguastampa, Pantanella, Cartiere Tiburtine, Coca Cola, Cagli, Lord Brummel, Luciani, Sorelle Fontana, Filodont) 25 mila edili disoccupati, un milione 401.372 ore di Cassa integrazione erogate in 201 aziende fino al 30 settembre del '71, la crisi dell'intero settore tessile e dell'abbigliamento, il blocco dell'occupazione nelle aziende metalmeccaniche pesanti lacerazioni nella industria chimica e dei derivati; a tutto ciò s'aggiunge un largo uso degli appalti, quindi una situazione di sottoccupazione, in vari settori: dalla RAI-TV alle FF.SS. al metalmeccanico, alle imprese di pulimento.

E' entrata profondamente in crisi una struttura economica basata sulla speculazione e sul settore terziario (si pensi che l'84% del reddito prodotto nella regione è impiegato in consumi e solo il 16% è destinato agli investimenti). Ha fatto fallimento inoltre la politica degli incentivi attraverso la Cassa per il Mezzogiorno: basti dire che dal '50 ad oggi sono stati investiti attraverso contributi e agevolazioni fiscali 412 miliardi pari al 10% dell'intero intervento nazionale, nella sola area di Pomezia e hanno prodotto un'occupazione per sole 47 mila unità, mentre ormai da mesi tutto il tessuto industriale della zona è in crisi.

Il documento sindacale analizza dettagliatamente ogni punto qualificante della lotta di cui nei mesi scorsi sono stati protagonisti i lavoratori: la casa, i trasporti, la sanità, la scuola, gli asili nido, il pubblico impiego, le pensioni ecc. Lo sciopero generale del 3 febbraio è la sintesi di un vasto movimento di lotta che muove dallo sciopero generale di tutte le categorie dell'industria e dei servizi del 20 luglio '71 e si è poi concretizzato in azioni di lotta di varie categorie (metalmeccanici, edili, tessili, braccianti, chimici, ferrovieri, parastatali, postelegrafonici ecc.) negli scioperi dei comuni della provincia (Pomezia, Colleferro, Tivoli, Velletri, Civitavecchia, Monterotondo, Subiaco ecc.) e in quelli delle province dell'alto Lazio (Viterbo e Rieti).

Momento estremamente significativo di queste lotte è stato l'incontro avvenuto tra sindacati e consiglio comunale, dal quale è scaturita l'approvazione di una presa di posizione che accoglieva le rivendicazioni sindacali.

Durante l'incontro al Ministero

Intransigente posizione della direzione FATME

Due ore di sciopero alla Pirelli di Torre Spaccata

Ancora una volta la direzione della FATME ha risposto in modo negativo e provocatorio alle rivendicazioni dei lavoratori. Al l'incontro svoltosi presso il ministero del Lavoro, alla presenza del sottosegretario Toros, l'azienda si è chiusa su tutti i punti della piattaforma rivendicativa. Per i primi giorni della prossima settimana Toros ha convocato un nuovo incontro.

Sostegno alla lotta della Fatme è stato espresso ieri nel corso di un incontro a Cinecittà tra PCI, PSI e DC; un odg di solidarietà è stato votato anche dalla sezione CGIL - INAM.

PIRELLI — Sono scesi ieri in lotta gli operai della Pirelli di Torre Spaccata; l'astensione dal lavoro di 2 ore è una prima risposta all'atteggiamento della direzione che rifiuta di affrontare le richieste dei lavoratori riguardanti la classificazione, l'ambiente, i ritmi e i cottimi.

EUROLAX — Hanno scioperato ieri per 4 ore i lavoratori della Eurolax di Cecchina perché il padrone non vuol riconoscere loro il cottimo, nonostante il parere esplicito espresso dall'Ispettorato del lavoro.

In onore del 51° del PCI

Nuovi impegni delle sezioni per la diffusione dell'Unità

Domani tutte le sezioni e i circoli giovanili saranno impegnati in una eccezionale diffusione dell'Unità: l'obiettivo è di 40 000 copie. Pubblichiamo ulteriori impegni pervenutici dalle sezioni e dai circoli giovanili.

A Roma Campo Marzio diffonderà 200 copie, Porta Maggiore 150, Torpignattara 200, Latino Metronio 100, Donna Olimpia 200, Monteverde Nuovo 250, Monteverde Vecchio 150, Portuense 150, Portuense Villini 150, Trullo 400, Nuova Magliana 350, Ardeatina 130, EUR 100, Garbatella 300, Laurentina 100, Ostiense 100, Porta Medaglia 80, S. Paolo 250, Tor de' Cenci 150, Spinaceto 100, Vitinia 130, Acilia 600, Fiumicino Centro 100, Fiumicino Alesi 100, Maccarese 150, Ostia Antica 200, Ostia Lido 200, Ostia Nuova 250, Aurelia 300, Balduina 100, Borgo Prati 80, Cavalleggeri 100, Primavalle 300, Cassia 150, Labaro 80, Prima Porta 150, Ponte Milvio 80.

In provincia Ladispoli diffonderà 300 copie, Fiano Romano 150, Sant'Oreste 60, Formello 70, Allumiere 120, Civitavecchia 700, Santa Marinella 200, S. Severa 40, Tolfa 40, Cave 100, Genazzano 150, Palestrina 100, Pisoniano 30, Zagarolo 120, S. Cesareo 80, Artena 100, Carpineto 60, Colleferro 200, Segni 70, Valmontone 50.

Nella zona di Albano

Costituito un comitato per la difesa dell'occupazione

Nei giorni scorsi per iniziativa della sezione del PCI di Albano si è svolto un incontro fra tutte le forze democratiche e antifasciste a cui hanno partecipato anche rappresentanti del PSI e del PSIUP. Durante il dibattito è stato affrontato il problema del pesante attacco padronale all'occupazione nelle fabbriche della zona come all'Eurolax e all'azienda delle Sorelle Fontana. Al termine dell'incontro è stato deciso di costituire un Comitato unitario per la difesa dell'occupazione.

Il Comitato si propone di sviluppare un ampio movimento di solidarietà fra tutti i cittadini del luogo: di promuovere un incontro fra operai e studenti e con i commercianti sui problemi dell'occupazione. E' stato inoltre deciso di impegnarsi, attraverso manifesti e iniziative, per lo sciopero generale del 3 febbraio.

Le sezioni comuniste di Albano e di Ariccia hanno deciso di costituire infine la commissione operaia che si impegnerà nella costruzione di cellule del partito nelle aziende della fascia industriale di Ariccia, che comprende circa 50 piccole fabbriche e impiega quasi 2.000 operai, in maggioranza giovani.

Attacco alla libertà di stampa

Il giudice Barone di «Magistratura democratica», l'on. Loris Fortuna, l'avvocato De Cataldo, Alessandro Curzi della Federazione nazionale della stampa hanno tenuto una conferenza stampa, diciamo così, «di emergenza» ieri sera. Veramente di emergenza si tratta, e per tutta la stampa.

Oggi a Firenze viene giudicato per direttissima in Corte di Assise Marco Pannella, anch'egli presente ieri sera. Di che cosa è imputato? Di vilipendio della magistratura. Nel giorno 4 febbraio del 1971, a Pescia, vennero lanciati alcuni volantini a firma «Lotta continua» dal titolo: «Il proletariato è l'unico giudice di sè stesso e della propria rivoluzione». Seguiva un chilometrico testo.

Marco Pannella, a suo tempo, aveva accettato di fornire il suo nome — quale giornalista professionista a ciò abilitato per l'assurda legge italiana in materia — come «direttore responsabile» del giornale *Lotta continua*. Già questa posizione è singolare; è già questa una imposizione puramente formale di cui la nostra legge sulla stampa, la stessa del tempo fascista, si serve per limitare oggettivamente i diritti di espressione del pensiero, anche «mediante scritti», che pure la Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza sancisce. Ma questo non basta per certi persecutori occhiuti e prevenuti.

Un manifestino viene lanciato in qualunque città e sotto ci si mette il nome di quello che gli autori del manifestino ritenevano essere ancora il direttore responsabile di *Lotta continua*, invece non lo era più dal 10 gennaio 1971. Giustamente Curzi ha sottolineato il paradosso di questo caso assai pericoloso e allarmante: «Se voglio — ha detto — posso stampare domani mille manifestini contro il Vaticano con sopra la firma del direttore responsabile dell'*Osservatore romano*. In galera ci va lui».

Ieri mattina

Operaio schiacciato da un cancello di ferro

Schiacciato da un cancello di ferro pesante circa otto quintali, un giovanissimo operaio giace adesso in gravissime condizioni al Policlinico. Ha fratture in tutto il corpo.

Il giovane si chiama Claudio Petrozzi ed ha 18 anni: è un apprendista impiegato presso la «Metalmeccanica romana brevetti», con sede al ventesimo chilometro della via Salaria; ieri mattina stava lavorando ovviamente nel complesso ed era stato incaricato di sollevare, assieme ad altri operai, un enorme cancello.

Improvvisamente il cancello si è abbattuto addosso agli operai; i compagni di lavoro del Pedrozzi sono rimasti illesi ma il giovane è stato preso in pieno, è rimasto schiacciato sotto gli otto quintali. Soccorso e accompagnato al Policlinico, è stato ricoverato con prognosi riservata.

Massimina

Senz'acqua da giorni settecento famiglie

Da tre giorni oltre settecento famiglie sono senz'acqua. Abitano in una borgata sull'Aurelia, Massimina, al di là del Raccordo anulare; una borgata che, oltre a tanti altri guai, non è nemmeno servita direttamente dall'ACEA. L'acqua potabile, infatti, viene portata con delle autobotti; per l'altra acqua c'è una rete idrica locale

Tre giorni orsono, però, sono comparsi nella borgata alcuni poliziotti, con ruspe, che hanno demolito le condutture senza spiegare nemmeno il motivo. Lo si è appreso più tardi, attraverso l'ufficio di igiene: i pozzi sono, o potrebbero essere inquinati, insomma rappresentano un pericolo per la popolazione. E così, giustamente, è stata «chiusa» l'acqua. Ma il problema del rifornimento idrico per queste 700 famiglie resta in tutta la sua gravità.

Frosinone

Aperti i lavori del congresso provinciale

Presieduto dal compagno Luigi Conte, del Comitato centrale, si è aperto ieri, alla presenza di 111 delegati e di numerosi invitati, il congresso della Federazione comunista di Frosinone.

I delegati e gli invitati hanno ascoltato una ampia relazione del segretario della Federazione, compagno Ignazio Mazzoli. Hanno seguito i lavori il segretario della Federazione del PSIUP, Bagatti, il vice segretario provinciale del PSI, Angelo Ruggeri, e il segretario della DC, Carlo Costantini.

I lavori del congresso proseguiranno nelle giornate di oggi e di domani domenica.

Una risposta contro i processi agli oppositori del regime dei colonnelli

Forte corteo di giovani per la libertà in Grecia

«Grecia libera, Grecia libera»: questo *slogan* è stato gridato a lungo ieri sera nel quartiere Parioli da centinaia di giovani democratici che hanno dato vita ad un corteo unitario antifascista contro la repressione nel paese ellenico, per la democrazia e la libertà, per chiedere iniziative del governo italiano contro il regime dei colonnelli.

La manifestazione, organizzata dalla FGCI, con l'adesione dei movimenti giovanili socialista, socialproletario, repubblicano e democristiano, è iniziata in piazza Ungheria e si è conclusa vicino all'ambasciata greca, dove hanno parlato il compagno Falomi, segretario della Federazione giovanile comunista romana e Merli (FGS).

Attraverso viale Liegi, via Rossini, piazza Verdi i giovani hanno testimoniato la decisa volontà di lotta contro il regime fascista di Atene, che in questi giorni ha imbastito una serie di processi per stroncare la resistenza di operai e studenti, oppositori della dittatura.

«Amnistia generale per i detenuti politici in Grecia»: questa la scritta sul grosso striscione che apriva il corteo. «Grecia, Spagna, America Latina, l'imperialismo non passerà»: è la frase scandita a lungo dai manifestanti, che hanno così inteso sottolineare il carattere antimperialista e antifascista del corteo. Contro la tirannide fascista instaurata nei Paesi europei, grazie anche all'appoggio della Nato i giovani hanno gridato: «Buttiamo a mare le basi americane», chiedendo inoltre che l'Italia esca dal patto atlantico.

Il Consiglio comunale di Roma ha espresso ieri sera la sua condanna e la sua protesta contro il processo cominciato in Grecia contro gli otto giovani patrioti, torturati in carcere. La richiesta di una presa di posizione del Consiglio è partita dal gruppo comunista per il quale ha parlato il compagno Vetere che ha esaltato la lotta per la libertà dei giovani democratici greci. Al compagno Vetere si è associato il socialista Benzoni. Il sindaco, esprimendo — ha detto — la volontà democratica del Consiglio comunale, ha ribadito la condanna del regime dei colonnelli ricordando che il Comune di Roma ha rotto i rapporti di gemellaggio con le città greche.

Schermi e ribalte

ALL'OPERA ULTIMA DI RONDINE A PREZZI RIDOTTI E DIURNA DI TRISTANO E ISOTTA

Stasera, alle 18, fuori abb. a prezzi ridotti ultima replica di «Rondine» di G. Puccini (rappr. n. 29) concertata e diretta dal maestro Lovro von Matacic e con lo stesso complesso artistico delle precedenti rappresentazioni. Domani, alle 17, in abb. alle diurne replica di «Tristano e Isotta» di R. Wagner.

JOAN SUTHERLAND ALL'AUDITORIO

Stasera alle 21,15 all'Auditorio di Via della Conciliazione, concerto del soprano Joan Sutherland, pianista Richard Bonynge (stagione di musica da camera dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tagl. n. 10). In programma musiche di Haendel, Purcell, Haydn, Arne, Meyerbeer, Rossini, Donizetti, Mendelssohn, Abt, Liszt, Chaminade, Massenet, Bizet, Offenbach, Delibes. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio, in Via della Conciliazione 4, dalle ore 10 alle 14 e dalle 19 in poi.

WOLFGANG SAWALLISCH ALL'AUDITORIO

Domani, alle 17,30 (turno A) e lunedì 24 gennaio alle 21,15 (turno B) all'Auditorio di Via della Conciliazione, concerto diretto da Wolfgang Sawallisch (stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tagl., n. 14). In programma: Bach: Magnificat per soli, coro e orchestra; Orff: Carmina Burana per soli, coro e orchestra; (solisti: Deborah Cook, Kari Loevaas, Gertuede Jahn, Michael Cousins, Bernd Weikl). Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio, in Via della Conciliazione 4, dalle ore 10 alle 17.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA
Giovedì alle 21,15 al T. Olimpico concerto del violinista sovietico Igor Oistrack (tagl. 11). In progr. Mozart, Bartok, Brahms, Tartini. Biglietti in vendita alla Filarmonica, Via Flaminia 118, tel. 301.702.

ASSOCIAZIONE MUSICALE
Il 25 alle 21,30 Oratorio Santissimo S. (P.zza Poli - Tritone) concerto per flauto ed organo: C. Klemm flauto, W. De Pol organo. Informazioni 6568441.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI
Oggi alle 17,30 Auditorio San Leone Magno (Via Bolzano 38) concerto del pianista John Ogdon. Progr.: Debussy, Ravel, C.H. Valentin Alkan

TEATRI

ABACO (L.re Mellini 33-A Tel. 382.945)
Alle 22,30 il Gruppo di sperimentazione dir. da Mario Ricci pres. «Moby Dick» di M. Ricci Ultima replica.

AL CANTASTORIE (Vicolo dei Panieri, 57 Tel. 585605)
Alle 22,30 G. Pescucci, P. Tiberi, S. Spaziani, G. Contessa in «Ma che te ridi» di Barbone e Floris. Regia Forges Davanzati.

ALLA RINGHIERA (V. dei Riari - Tel. 6568711)
Alle 21,45 «Terote» lavoro di Claudio Remondi e Riccardo Caporossi per la prima volta a Roma.

ARGENTINA (Largo Argentina Tel. 6544601/3)
Alle 21,15 penultima replica il T. Stabile dell'Aquila pres. «Arden di Feversham» di anonimo elisabettiano con O. Ruggeri, T. Schirinzi, P. Degli Esposititi. Regia Trionfo.

BEAT 72 (Via G. Belli, 72 Telefono 89.95.95)
Oggi riposo. Domani due spettacoli alle 17,30 e 21,30 «Cappelli e berretti» (controstoria del brigantaggio meridionale dopo l'unità) pres. dal Gruppo Teatro. Regia G. Mazzoni.

BORGO SANTO SPIRITO (Via Penitenzieri 11 - Tel. 8452674)
Oggi e domani alle 16,30 la C.ia D'Origlia Palmi pres. «Rose per la zitella» commedia brillante in 3 atti di Giuseppe Toffanello. Prezzi familiari.

BRANCACCIO
Alle 16,30 e 21,30 «Paris Il-do» con la super strip Diana Ditrik.

CABARET DEI BAMBINI (V.lo dei Panieri, 57 Tel 585605)
Oggi e domani alle 16,30 «I burattini» di Maria Signorelli.

CENTOCELLE (Via dei Castani, 201-A)
Alle 21,15 «Gli anni del fascismo» di D. Maraini con la C.ia Teatroggi. Regia B Cirino. Canovaccio steso con la collaborazione del pubblico. Repliche fino a domenica 30 gennaio.

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Telefono 687.270)
Alle 21,30 F. Fiorentini pres. «Osteria del tempo perso 2» con F. Fiorentini, E. Schurer, D. Gallotti, T. Gatta. Al piano A. Zenga. Alla chitarra P. Gatti.

DEI SATIRI (Via Grottapinta, 19 - Tel. 565.352)
Alle 17,30 e 21,30 penultimo giorno a grande richiesta «Scherzo di mano, scherzo di villano» fantasia comica di P. Poli con D. Formica, M. Messeri, G. Porta.

DEI SERVI (Via del Mortaro, 12 - Tel. 675.130)
Imminente «I ragazzi dell'operetta» «La gondola azzurra» di Romolo Corona con 60 ragazzi attori, cantanti, coro, balletti. Regia Altieri. Coreografie Luzio, Direttore orchestra Catena.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 57 - Tel. 480.564)
Alle 17,30 e 21,30 «Le diavolerie» di Alessandro Fersen.

DELLE MUSE
Alle 21,30 Recital di Afredo Bianchini «Sull'aia e al tabarin». Al piano Maria Italia Biagi.

ELISEO (Tel. 462.114)
Alle 17 famil. e 21 l'A.T.A. presenta la novità per l'Italia «Per una giovanetta che nessuno piange» di R. Mainardi. Regia Foà.

FANTASIE DI TRASTEVERE (Via S. Dorotea, 6 Tel. 5891671)
Alle 21 nuovo spettacolo folkloristico con il tenore Aldo Monaco e altri artisti.

FILMSTUDIO '70 (Via Orti d'Alibert 1-C Via della Lungara Tel. 650.464)
Erotika Underground alle 17-19-21-23 «The illiac passion» di Gregory Markopoulos.

FOLKROSSO (Via Garibaldi 56 Tel. 564673)
Alle 22 Vladimiro Waiman pres. una rassegna di canti popolari russi dalle origini alla rivoluzione di Ottobre ai giorni nostri.

FOLKSTUDIO (Al Sacco, Via G. Sacchi, 3 - Via Mameli telef. 58.92.374)
Alle 22 eccezionale concerto jazz con la partecipazione del celebre trombettista americano Art Farmer.

GRUPPO ALEPH TEATRO (Via San Francesco a Ripa, 57)
Alle 21 «Il figlio di Troia» da Virgilio di Merlino.

IL PUFF (Via dei Salumi, 38 - Tel. 581.07.21 580.09.89)
Alle 22,30 Lando Fiorini pres. «Avanti c'è postero» con T. Ucci, R. Licary, O. De Carlo. Regia Mancini. Organo Pacifico.

INCONTRO (Via della Scala 67 - Trastevere Tel. 5895172)
Alle 22,30 Aichè Nanà, Pippo Pollacci con Alberto Nucci, Jenny Mc Klean in «Ma va là» al piano Di Gennaro

LA FEDE (Via Portuense, 78 - Porta Portese - Tel. 5819177)
Alle 21,30 la C.ia Teatro La Fede pres. «Sistema di apprendimento» di Giancarlo Nanni.

MARIONETTE PANTHEON (Via B. Angelico, 32 Tel 832.254)
Alle 16,30 le Marionette di Maria Accettella con «Pollicino» fiaba musicale di I. e B. Accettella.

NINO DE TOLLIS (Via della Paglia, 32 Tel 5895205)
Imminente la C.ia di prosa «I Folli» diretta da Nino De Tollis in «La malattia bianca» di Karel Capek.

PARIOLI (Via G Borsi, 1 - Telefono 803 523)
Alle 21,30 Carlo Dapporto, Antonella Steni pres. «Il grande bluff». Regia di C. Di Stefano.

PIPER MUSIC HALL (Via Tagliamento, 9)
Alle 16,30 e 22 complesso «Garybaldi».

QUIRINO (Tel 675.485)
Alle 21,15 la C.ia Masiero-Giuffrè con G Granata presenta: «Lascio alle mie donne» di D. Fabbri. Regia di D'Anza. Musiche di R. Grano.

RIDOTTO ELISEO (Tel 465 095)
Alle 17,15 famil. e 21,15 la C.ia Del Malinteso pres. «Sarto per signora» di G. Feydeau con Bax-Bellei - Bussolino - Rizzoli. Regia Rossati.

RISING WORKSHOP (Via del Mattonato, 29 Trastevere)
Alle 21,15-23,15 Rassegna permanente del Kitch «Isadora» di K. Reisz. Videocassette: alle 21,15 Telegiornale interno e spettacoli a richiesta dei soci.

ROSSINI (P.zza S Chiara Telefono 652.770)
Alle 17,15 famil. e 21,15 lo Stabile di prosa romana di C. e A. Durante con L. Ducci nel successo comicissimo «Vigili urbani» di N. Vitali. Regia Durante.

SANGENESIO
Alle 22 «prima» la C.ia Dell'Atto pres. «L'adulatore» di Carlo Goldoni. Questa sera, domani e lunedì teatro esaurito. Prenotazioni da martedì.

SISTINA
Alle 21,30 «Musica Sì n. 2» prima parte: Franco Nebbia, I Manetti Twings, il balletto di Renato Greco; seconda parte: Massimo Ranieri.

SPAZIOZERO (V.lo dei Panieri 3)
Alle 21,15 canzoni politiche di Pino Masi.

TORDINONA (V. Acquasparta 16 - Tel. 657206)
Alle 21,15 il Gruppo Teatro Libero pres. «Iwona principessa di Borgogna» di U. Gombrowicz.

USCITA (V. dei Banchi Vecchi, 45 - Tel. 652277)
Alle 21,30 il Collettivo Teatrale Majakowskij pres. «La merce produce merce» regia di Luciano Meldolesi.

VALLE
Alle 17 e 21,15 la C.ia Teatro Insieme pres. «L'amante militare» di Carlo Goldoni. Regia G. Colli.

* * *

CIRCORAMA ORFEI (Via C. Colombo - Fiera di Roma - Telef. 513.75.05 - 513.74.08)
Enorme successo. Proroga al 13 febbraio. Il più grande circo di tutti i tempi presentato da Liana, Nando e Rinaldo Orfei. Stereo proiezioni in abbinamento agli acrobati più famosi del mondo! Oggi 2 spett. alle 16,30 e 21,30. Prenot. casse circo. Visita allo zoo. Circo riscaldato

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (T 7303316)
Il piccolo grande uomo, con D. Hoffman A ⊛⊛⊛ e rivista Vollaro

VOLTURNO
Homo eroticus, con L. Buzzanca (VM 14) C ⊛ e Strip - tease orientale

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153)
Agente 007 una cascata di diamanti, con S Connery A ⊛

ALFIERI (Tel. 290.251)
Sacco e Vanzetti, con G. M. Volonté DR ⊛⊛⊛⊛

AMBASSADE
Gli aristogatti DA ⊛

AMERICA (Tel. 586.168)
Agente 007 una cascata di diamanti, con S. Connery A ⊛

ANTARES (Tel. 890.947)
Oceano A ⊛⊛

APPIO (Tel. 779.638)
Trastevere, con N. Manfredi (VM 14) DR ⊛

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Little big man

ARISTON (Tel. 353.230)
Mania di grandezza, con L. De Funes C ⊛

ARLECCHINO (Tel. 3603546)
Detenuto in attesa di giudizio, con A. Sordi DR ⊛⊛⊛

AVANA (Tel. 511.51.05)
Capitan Apache, con L. Van Cleef A ⊛

AVENTINO (Tel. 572.137)
La statua, con D. Niven (VM 14) SA ⊛

BALDUINA (Tel. 347.592)
Un papero da un milione di dollari, con D. Jones C ⊛

BARBERINI (Tel. 471.707)
In nome del popolo italiano, con Gassman-Tognazzi SA ⊛⊛

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Non commettere atti impuri, con B. Bouchet (VM 18) SA ⊛

CAPITOL (Tel. 393.280)
Bello onesto emigrato in Australia sposerebbe compaesana illibata, con A. Sordi SA ⊛⊛

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Continuavano a chiamarlo Trinità con T. Hill A ⊛

CAPRANICHETTA (Tel. 672.465)
Trastevere, con N. Manfredi (VM 14) DR ⊛

CINESTAR (Tel. 789.242)
Sole rosso, con C. Bronson A ⊛

COLA DI RIENZO (Tel. 350.584)
Non commettere atti impuri, con B. Bouchet (VM 18) SA ⊛

CORSO (Tel. 679.16.91)
Le inibizioni del dott. Gaudenzi vedovo col complesso della buonanima, con C. Giuffrè (VM 14) C ⊛

DUE ALLORI (Tel 273.207)
Non commettere atti impuri, con B. Bouchet (VM 18) SA ⊛

EDEN (Tel. 380.188)
Il piccolo grande uomo, con D. Hoffman A ⊛⊛⊛

EMBASSY (Tel. 870.245)
Correva l'anno di grazia 1870, con A. Magnani DR ⊛⊛

EMPIRE (Tel. 857.719)
Quattro mosche di velluto grigio con M. Brandon (VM 14) G ⊛

EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.09.86)
«La betia» ovvero ..., con N. Manfredi (VM 18) SA ⊛⊛⊛

EUROPA (Tel. 865.736)
Il Decameron, con F. Citti (VM 18) DR ⊛⊛⊛

FIAMMA (Tel 471.100)
«La betia» ovvero ..., con N. Manfredi (VM 18) SA ⊛⊛⊛

FIAMMETTA (Tel 470 464)
Addio fratello crudele, con O. Tobias (VM 18) DR ⊛⊛⊛

GALLERIA (Tel 673.267)
Chi è Harry Kellerman e perchè parla male di me? con D. Hoffman DR ⊛⊛

GARDEN (Tel 582.848)
Non commettere atti impuri, con B. Bouchet (VM 18) SA ⊛

GIARDINO (Tel. 894.946)
La statua, con D. Niven (VM 14) SA ⊛

GIOIELLO
Love story, con Ali Mac Graw S ⊛

GOLDEN (Tel. 755.002)
Ettore lo Fusto, con P. Leroy SA ⊛

GREGORY (V Gregorio VII 186 Tel. 63.80.600)
Continuavano a chiamarlo Trinità con T. Hill A ⊛

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)
Mania di grandezza, con L. De Funes C ⊛

KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.95.41)
Trastevere, con N. Manfredi (VM 14) DR ⊛

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Continuavano a chiamarlo Trinità con T. Hill A ⊛

MAJESTIC (Tel. 674.908)
Ispettore Callaghan il caso «Scorpio» è tuo, con C. Eastwood (VM 14) G ⊛

MAZZINI (Tel. 351.942)
La statua, con D. Niven (VM 14) SA ⊛

MERCURY
Prossima apertura

METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43)
L'ultima fuga, con G.C. Scott (VM 14) DR ⊛⊛

METROPOLITAN (Tel. 689.400)
Conoscenza carnale, con J. Nicholson (VM 18) DR ⊛⊛

MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493)
Domicile conjugal (Non drammatizziamo... è solo questione di corna) con J.P. Leaud S ⊛⊛

MODERNETTA (Tel. 460.285)
Correva l'anno di grazia 1870, con A. Magnani DR ⊛⊛

MODERNO (Tel. 460.285)
L'evaso, con S. Signoret DR ⊛⊛

NEW YORK (Tel. 780.271)
Agente 007 una cascata di diamanti, con S. Connery A ⊛

OLIMPICO (Tel. 302.635)
La classe operaia va in paradiso, con G.M. Volonté (VM 14) DR ⊛⊛⊛⊛

PALAZZO (Tel. 495.66.31)
Ettore lo fusto, con P. Leroy SA ⊛

PARIS (Tel. 754.638)
Chiuso per restauro

PASQUINO (Tel. 503.622)
Villain (in english)

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119)
Gli aristogatti DA ⊛

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Donne in amore, con A. Bates (VM 18) S ⊛⊛⊛

QUIRINETTA (Tel. 679.00.12)
Omaggio a Totò: Totò cerca casa C ⊛⊛⊛

RADIO CITY (Tel. 464.103)
La morte cammina con i tacchi alti, con F. Wolff (VM 18) G ⊛

REALE (Tel. 580.234)
Bello onesto emigrato in Australia sposerebbe compaesana illibata, con A. Sordi SA ⊛⊛

REX (Tel. 884.165)
Continuavano a chiamarlo Trinità con T. Hill A ⊛

RITZ (Tel. 837.481)
Ettore lo Fusto, con P. Leroy SA ⊛

RIVOLI (Tel. 460.883)
Allucinante notte di una baby sitter, con S. George (VM 18) G ⊛

ROYAL (Tel. 770.549)
Ispettore Callaghan il caso «Scorpio» è tuo, con C. Eastwood (VM 14) G ⊛

ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305)
Bello onesto emigrato in Australia sposerebbe compaesana illibata, con A. Sordi SA ⊛⊛

ROXY (Tel. 870.504)
Le inibizioni del dott. Gaudenzi vedovo col complesso della buonanima, con C. Giuffrè (VM 14) C ⊛

SALONE MARGHERITA (Telefono 679.14.39)
Messaggero d'amore, con J. Christie DR ⊛⊛⊛

SAVOIA (Tel. 885.023)
Incontro, con F. Bolkan (VM 14) S ⊛

SMERALDO (Tel. 351.581)
Oceano A ⊛⊛

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Gli scassinatori, con J. P. Belmondo A ⊛⊛

TIFFANY (Via A. De Pretis Tel. 462.390)
Rapporto sul comportamento sessuale delle studentesse (VM 18) DO ⊛

TREVI (Tel. 689.619)
Soffio al cuore, con L. Massari (VM 18) S ⊛⊛

TRIOMPHE (Tel. 838.00.03)
L'adultera, con B. Andersson (VM 18) S ⊛⊛⊛

UNIVERSAL
Sole rosso, con C. Bronson A ⊛

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Trastevere, con N. Manfredi (VM 18) DR ⊛

VITTORIA (Tel 571 357)
Giù la testa, con R. Steiger (VM 14) A ⊛⊛

SECONDE VISIONI

ACILIA: Il sasso in bocca, con A. Di Leo (VM 14) DR ⊛⊛⊛

AFRICA: Il vichingo venuto dal Sud, con L. Buzzanca (VM 18) SA ⊛⊛

AIRONE: Il piccolo grande uomo, con D. Hoffmamn A ⊛⊛⊛

ALASKA: Gli sposi dell'anno secondo, con J.P. Belmondo SA ⊛⊛

ALBA: Strogoff, con J.P. Law A ⊛⊛

ALCE: Una squillo per l'ispettore Klute, con J. Fonda (VM 18) DR ⊛⊛

ALCYONE: Capitan apache, con L. Van Cleef A ⊛

AMBASCIATORI: Gli sposi dell'anno secondo, con J.P. Belmondo SA ⊛⊛

AMBRA JOVINELLI: Il piccolo grande uomo, con D. Hoffman A ⊛⊛⊛ e rivista

ANIENE: Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi C ⊛⊛

APOLLO: Gli ammutinati del Bounty, con M. Brando DR ⊛⊛

AQUILA: Per grazia ricevuta, con N. Manfredi SA ⊛⊛

ARALDO: Fuga dal pianeta delle scimmie, con K. Hunter A ⊛

ARGO: Punto zero, con B. Newman DR ⊛

ARIEL: La coda dello scorpione, con G. Hilton G ⊛

ASTOR: Per grazia ricevuta, con N. Manfredi SA ⊛⊛

ATLANTIC: Il piccolo grande uomo, con D. Hoffman A ⊛⊛⊛

AUGUSTUS: Homo eroticus, con L. Buzzanca (VM 14) C ⊛

AURELIO: Il magnifico gladiatore

AUREO: Sole rosso, con C. Bronson A ⊛

AURORA: Una città chiamata Bastarda, con R. Shaw DR ⊛

AUSONIA: Er più, con A. Celentano DR ⊛

AVORIO: La bambola di cera, con M. Johnston G ⊛

BELSITO: Capitan Apache, con L. Van Cleef A ⊛

BOITO: La tela del ragno, con G. Johns G ⊛⊛

BRASIL: La supertestimone, con M. Vitti (VM 18) SA ⊛⊛

BRISTOL: Homo eroticus, con L. Buzzanca (VM 14) C ⊛

BROADWAY: Er più, con A. Celentano DR ⊛

CALIFORNIA: La statua, con D. Niven (VM 14) SA ⊛

CASSIO: Arrivano Django e Sartana

CLODIO: Gli sposi dell'anno secondo, con J.P. Belmondo SA ⊛⊛

COLORADO: Gli sposi dell'anno secondo, con J.P. Belmondo SA ⊛⊛

COLOSSEO: Anonimo veneziano, con T. Musante (VM 14) DR ⊛⊛⊛

CORALLO: Per grazia ricevuta, con N. Manfredi SA ⊛⊛

CRISTALLO: Anonimo veneziano, con T. Musante (VM 14) DR ⊛⊛⊛

DELLE MIMOSE: Sei già cadavere amico ti cerca Garringo

DELLE RONDINI: L'ultimo gladiatore

DEL VASCELLO: Capitan Apache, con L. Van Cleef A ⊛

DIAMANTE: Homo eroticus, con L. Buzzanca (VM 14) C ⊛

DIANA: La statua, con D. Niven (VM 14) SA ⊛

DORIA: Il marchio di Dracula, con C. Lee DR ⊛

EDELWEISS: I senza nome, con A. Delon DR ⊛⊛

ESPERIA: Er più, con A. Celentano DR ⊛

ESPERO: La signora ha dormito nuda con il suo assassino, con V. Vendel (VM 18) G ⊛

FARNESE: Petit d'essai (D. Vertov): Cineocchio - Cineverità su Lenin DO ⊛⊛⊛⊛

FARO: I due invincibili, con R. Hudson A ⊛

GIULIO CESARE: Noi donne siamo fatte così, con M. Vitti SA ⊛

HARLEM: L'ultimo avventuriero, con B. Fehmiu A ⊛

HOLLYWOOD: Er più, con A. Celentano DR ⊛

IMPERO: Gli orrori del museo nero, con M. Gough DR ⊛

INDUNO: Chiuso per restauro

JOLLY: Noi donne siamo fatte così, con M. Vitti SA ⊛

JONIO: Paperino story DA ⊛⊛

LEBLON: Shango una pistola infallibile, con A. Steffen A ⊛

LUXOR: Capitan Apache, con L. Van Cleef A ⊛

MADISON: Il vichingo venuto dal Sud, con L. Buzzanca (VM 18) SA ⊛⊛

NEVADA: Lassù qualcuno mi ama, con P. Newman DR ⊛⊛

NIAGARA: Gli sposi dell'anno secondo, con J.P. Belmondo SA ⊛⊛

NUOVO: Noi donne siamo fatte così, con M. Vitti SA ⊛

NUOVO FIDENE: Vendo cara la pelle, con M. Marshall A ⊛

NUOVO OLIMPIA: La calda preda, con J. Fonda (VM 14) DR ⊛

PALLADIUM: Per grazia ricevuta, con N. Manfredi SA ⊛⊛

PLANETARIO: Tutto Petri: La decima vittima con M. Mastroianni (VM 18) SA ⊛⊛⊛

PRENESTE: Capitan Apache, con L. Van Cleef A ⊛

PRIMA PORTA: Topaz

RENO: Il vichingo venuto dal Sud con L. Buzzanca (VM 18) SA ⊛⊛

RIALTO: Il vichingo venuto dal Sud, con L. Buzzanca (VM 18) SA ⊛⊛

RUBINO: Non si uccidono così anche i cavalli? con J. Fonda DR ⊛⊛⊛

SALA UMBERTO: Gli occhi della notte, con A. Hepburn (VM 14) G ⊛

SPLENDID: Ehi amico sei morto

TIRRENO: Bella di giorno moglie di notte, con E. Czemerys (VM 18) DR ⊛

TRIANON: Per grazia ricevuta, con N. Manfredi SA ⊛⊛

ULISSE: Per qualche topolino in più DA ⊛⊛

VERBANO: Er più, con A. Celentano DR ⊛

VOLTURNO: Homo eroticus, con L. Buzzanca (VM 14) C ⊛ e rivista

TERZE VISIONI

BORG. FINOCCHIO: Il gatto a nove code, con J. Franciscus (VM 14) G ⊛⊛

DEI PICCOLI: Cartoni animati

ELDORADO: La prima volta, con G. Norby (VM 18) S ⊛

NOVOCINE: I mostri della città sommersa, con F. Gruber A ⊛

ODEON: Arriva Sabata, con A. Steffen A ⊛

ORIENTE: SOS Stanlio e Ollio C ⊛⊛⊛

SALE PARROCCHIALI

ACCADEMIA: La taverna dei 7 peccati

AVILA: I due nemici, con A. Sordi SA ⊛⊛

BELLARMINO: I senza nome, con A. Delon DR ⊛⊛

COLOMBO: Calma ragazze oggi mi sposo, con L. De Funes C ⊛

COLUMBUS: Marines Battleground con J. Mahoney DR ⊛

CRISOGONO: Buckaro il Winchester che non perdona

DELLE PROVINCIE Il nostro agente Natalino Tartufato, con N. Manfredi SA ⊛

DEGLI SCIPIONI: Silvestro e Gonzales sfida all'ultimo pelo DA ⊛

DON BOSCO: Zorro la maschera della vendetta

DUE MACELLI: Asterix e Cleopatra DA ⊛⊛

ERITREA: Omicidio al neon per l'ispettore Tibbs, con S. Poitier (VM 14) G ⊛

EUCLIDE: Dingus quello sporco individuo, con F. Sinatra C ⊛⊛

FARNESINA: I due maghi del pallone, con Franchi-Ingrassia C ⊛

GIOV. TRASTEVERE: Io sono Valdez, con B. Lancaster A ⊛

GUADALUPE: L'uomo di Laramie, con J. Stewart A ⊛ e Stanlio e Ollio

MONTE OPPIO: Gli schiavi più forti del mondo

MONTE ZEBIO: La grande fuga, con S. Mc Queen DR ⊛⊛⊛

NOMENTANO: L'arciere di fuoco, con G. Gemma A ⊛⊛

N. DONNA OLIMPIA: Al soldo di tutte le bandiere, con T. Curtis A ⊛

ORIONE: Tora! Tora! Tora! con M. Balsam DR ⊛

PANFILO: La collina degli stivali, con T. Hill A ⊛

QUIRITI: Sette contro tutti, con R. Browne SA ⊛

SALA CLEMSON: Il trionfo di Robin Hood

SALA S. SATURNINO: L'arciere di fuoco, con G. Gemma A ⊛⊛

S. FELICE: Ercole l'invincibile

SESSORIANA: Il medico della mutua, con A. Sordi SA ⊛

TIBUR: Topkapi, con P. Ustinov G ⊛⊛

TIZIANO: I pirati della costa, con L. Barker A ⊛

TRASPONTINA: Colpi di dadi colpi di pistola

TRASTEVERE: Franco e Ciccio nell'anno della contestazione C ⊛

TRIONFALE: L'uomo dalle due ombre, con C. Bronson DR ⊛

VIRTUS: Sinuhe l'egiziano, con E. Purdom SM ⊛

FIUMICINO

TRAIANO: Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill A ⊛

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE ARCI, ENAL, AGIS: Alaska, Aniene, Cristallo, Delle Rondini, Jonio, Niagara, Nuovo Olimpia, Oriente, Orione, Palazzo, Planetario, Platino, Prima Porta, Regilla, Reno, Trajano di Fiumicino, Ulisse. TEATRI: Dei Satiri, De' Servi, Rossini.

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI avverte che ogni giorno effettuerà VENDITA STRAORDINARIA MERCI VARIE - PREZZI BASSISSIMI!!!! QUATTROFONTANE 21/C.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e gabinetto medico per la diagnosi e cura delle "sole" disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa - psichica - endocrina (neurastenia sessuale, deficienze sessuali, anomalie sessuali, senilità sessuale, sterilità, precocità) Cure innocue, indolori pre-postmatrimoniali

PIETRO dr. MONACO

Roma, via del Viminale 38, t. 471110 (di fronte Teatro dell'Opera - Stazione) Ore 8-13; 15-19. Festivi per app. (Non si curano veneree, pelle, ecc.) A. Com. Roma 16019 del 20-11-56

Vuole i miliardi

per pagare le sue follie

Il calcio-«pro» da Onesti per bussare a... danari

Oggi l'incontro al CONI - La richiesta delle società accompagnata da una violenta campagna qualunquista di discredito delle istituzioni politiche

I rappresentanti del calcio professionistico, i «grandi presidenti» della A e della B, capeggiati da Stacchi e accompagnati dal presidente della Associazione calciatori Campana, si recheranno oggi al CONI per incontrarsi con l'avv. Onesti e discutere con lui la grave situazione finanziaria in cui si dibatte il calcio spettacolo.

I termini della questione sono presto riassunti: le trentasei società professionistiche hanno quaranta miliardi di debiti sul groppone e le casse vuote, non riescono più a tenere il passo con le cambiali che scadono e bussano a quattrini a tutte le porte: a quella Federale che però ha dirottato la richiesta verso «mamma» CONI, direttamente a quella del CONI, che oggi ascolterà ufficialmente le loro richieste, e a quella del governo che in questo momento ha cose ben più serie cui pensare.

Le società chiedono che sia rivista la ripartizione dei soldi del «Totocalcio» (in loro favore, naturalmente) e nel frattempo di avere dal CONI un contributo a fondo perduto di sessanta milioni a testa (o un contributo mensile di 60 milioni ciascuna) e un prestito agevolato (in altre parole con gli interessi pagati dal CONI) e a lunghissima scadenza per far fronte ai debiti. La loro richiesta è accompagnata dalla minaccia di sospendere il campionato e da una ben orchestrata campagna della stampa di destra che riecheggiando slogan fascisti insiste nell'attribuire ai «politici» in blocco, senza distinguere tra governanti e opposizione, le responsabilità del fallimento delle società anzichè ai «grandi presidenti» che le hanno amministrate con la leggerezza a tutti nota senza che i dirigenti della Lega, della Federazione e del CONI trovassero nulla a ridire.

Da parte sua il CONI ha una posizione ambigua. La protesta delle società gli piace per quanto può essere strumentalizzata al fine di ottenere una revisione delle percentuali di spartizione dei soldi del «Toto» ma si rende conto che dopo avere sbandierato ai quattro venti un bilancio per la prima volta in deficit gli è difficile aprire i cordoni della borsa al calcio professionistico. Così oggi, nel limite del possibile, cercherà di prendere tempo in attesa che si costituisca il nuovo governo. Se ci riuscirà o se invece sarà costretto a «anticipare» qualcosa staremo a vedere. Certo va subito sottolineato il fatto che con il suo atteggiamento di «sensibilità» ai problemi del calcio spettacolo, senza un minimo tentativo di denuncia delle gravi responsabilità dei suoi dirigenti, il CONI si presta anche alla manovra fascista di discredito delle istituzioni e in ciò insistendo si troverà prima o poi a doverne rendere conto. Perchè non è possibile che la massima organizzazione sportiva, che rappresenta tutti gli sportivi e non solo una parte, si presti a tali manovre.

Sulle richieste delle società, per quanto attende la parte riguardante gli sgravi fiscali (anche questo viene chiesto) il ministro Preti ha già risposto picche e una volta tanto bisogna dargli ragione. Del problema si occuperà oggi anche il C.D. dell'UISP che ieri ha emanato il seguente comunicato:

«Lo acutizzarsi della crisi dello sport italiano, che si esprime anche nella situazione deficitaria nella quale si dibatte lo sport calcistico, sollecita il massimo di riflessione di tutte le forze del paese.

Contro i pericoli crescenti di un aggravarsi ulteriore della situazione e di una sua strumentalizzazione a fini eversivi, possono esercitare un importante ruolo le forze associative democratiche che si occupano di sport.

Per discutere di questi problemi, nel quadro più generale del programma di lavoro dell'UISP per il 1972, si riunisce sabato (22 gennaio) e domenica a Roma il "Comitato Direttivo Nazionale dell'UISP" a cui sono stati invitati anche i responsabili di ogni Regione».

Alla Proell la prima «manche» a St. Gervais

SAINT GERVAIS, 21

L'austriaca Anne M. Proell ha realizzato il miglior tempo nella prima «manche» dello slalom gigante femminile del concorso internazionale di sci alpino a Saint Gervais, precedendo la sua connazionale Monika Kaserer e la francese Florence Steurer. La seconda «manche» si disputerà domani mattina. Questa la classifica della prima «manche»:

1) PROELL (Au) 1'34"03/100 2) Kaserer (Au) 1'35"57; 3) Steurer (Fr) 1'36"34; 4) Cochran (USA) 1'36"88; 5) Jacot (Fr) 1'37"17; 6) Nadig (Svi) 1'37"63; 7) Puig (Sp) 1'38"10.

Per una serie di circostanze ben cinque atl sono state messe k.o.: da sinistra BETTEGA (il cui campionato è terminato per una forma di pleurite). PRATI (ingessato per 45 giorni), DAMIANI (ancora ingessato: 15 giorni di prognosi), AMARILDO che accusa una forma di otite e che è il meno grave di tutti e CHIARUGI

Juve e Milan, ambedue in trasferta, si contendono il titolo di campione d'inverno

Sprint a due sul primo traguardo

L'Inter che gioca in casa contro il Varese potrebbe approfittarne per ridurre il distacco Napoli e Cagliari in casa, la Roma a Verona

Il campionato è arrivato in vista del primo traguardo, al cosidetto giro di boa: si conclude infatti domani il girone di andata con l'assegnazione del titolo di campione di inverno

Come è noto stavolta a contendersi questo primo alloro sono solo Juve e Milan, distaccate di un punto: l'Inter a tre punti dai bianconeri non può interferire nella lotta, ma potrebbe approfittare del turno favorevole per ridurre il distacco.

L'Inter infatti gioca in casa contro il Varese, con la migliore formazione (quella per intenderci che ha segnato sei goal al Mantova) e quindi dovrebbe avere vita facile: al contrario Juve e Milan giocano in trasferta, sui campi di due pericolanti come Vicenza e Catanzaro e per di più in formazione rimaneggiata.

La Juve infatti dovrà fare a meno di Bettega (sostituito per l'occasione da Novellini) ed anche di Haller: dal canto suo il Vicenza sarà a sua volta privo dell'ala Damiani. Certo la Juve è superiore comunque e almeno un pareggio dovrebbe strapparlo.

In peggiori condizioni si presenta invece il Milan che a Catanzaro sarà privo di Prati e di Schnellinger: in più Bigon è appena sfebbrato e non si sa se potrà giocare, e Rivera sarà in campo ma non potrà offrire un rendimento elevato accusando tuttora il solito dolore all'inguine. Si aggiunga che il Catanzaro è alla disperata ricerca della prima vittoria e che comunque ha saputo impattare anche con avversarie di grosso calibro: si vedrà come in definitiva la Juve può considerarsi avvantaggiata in tutto e per tutto nello sprint per il titolo di campione d'inverno.

Passando alle altre partite in programma c'è da sottolineare che come l'Inter, anche Fiorentina Napoli e Cagliari usufruiscono del turno interno: la Fiorentina contro la Samp specialista nei pareggi (ed i viola sono privi di Chiarugi...) il Napoli contro l'Atalanta dell'ex Bianchi (che pare abbia il dente avvelenato), il Cagliari infine contro il derelitto Mantova che non dovrebbe poter ostacolare la marcia di Riva e compagni (per l'occasione nelle file dei sardi rientra anche Vitali).

Invece la Roma gioca in trasferta e per la precisione a Verona ove mancherà Amarildo (un'altra ala, colpita sia pure in misura assai minore, dalla jella che sta perseguitando le estreme) ma rientrerà Cappellini (e poi c'è Petrelli il terzino goleador che vuole far scattare la legge degli ex).

Conclude infine la giornata l'incontro di Torino ove i granata apparsi nelle due ultime giornate in leggero regresso sono chiamati a fare gli onori di casa ad un Bologna che lentamente ma sicuramente sta rimettendosi in carreggiata: come dire che si tratta di un incontro che ha molte probabilità di chiudersi in pareggio.

totocalcio

Cagliari-Mantova	1
Catanzaro-Milan	x 2 1
Fiorentina-Samp	1 x
Inter-Varese	1
Vicenza-Juve	x 2
Napoli-Atalanta	1 x
Torino-Bologna	x
Verona-Roma	x
Arezzo-Monza	x 1
Cesena-Palermo	x 2 1
Lazio-Genoa	1
Belluno-Padova	1
Siracusa-Salernitana	x

totip

PRIMA	CORSA:	1 2 1
		2 1 1
SECONDA	CORSA:	2 x
		x 2
TERZA	CORSA:	x 2
		2 2
QUARTA	CORSA:	1 x
		x 1
QUINTA	CORSA:	1
		x
SESTA	CORSA:	2
		2

PELE' ALL'OLIMPICO

Il prestigioso giocatore brasiliano Pelè sarà nella capitale il prossimo 4 marzo, per un incontro che la Roma giocherà contro il Santos all'Olimpico in notturna. Il contratto per l'amichevole è stato firmato ieri tra la società brasiliana e quella giallorossa. Nella foto: Pelè

Una interessante riforma

allo studio per il calcio sovietico

Pareggio: 1 punto Vittoria: 3 punti

Dalla nostra redazione

MOSCA, 21.

Il nuovo campionato di calcio di prima divisione (serie A), prenderà avvio con tutta probabilità il 4 aprile. E' questa la notizia che circola a Mosca negli ambienti sportivi mentre si attende una riunione della Federcalcio convocata per esaminare l'attuale situazione delle compagini e stabilire, di conseguenza, il calendario degli incontri.

Nel corso della riunione — a quanto si apprende — dovrebbero essere esaminati anche i problemi relativi alla eventuale riforma del punteggio di classifica (3 punti per la vittoria e 1 per il pareggio) dal momento che numerosi dibattiti e polemiche si sono susseguiti nei giorni scorsi e il tema è più che mai all'ordine del giorno.

Per quanto riguarda poi le squadre che parteciperanno al campionato di serie A vanno registrate alcune novità. E precisamente: l'eliminazione dal girone di prima divisione dello Sciakhtior di Donetsk e dello Pakhtakor di Tashkent e l'ingresso della Dniepr di Dniepropetrovsk e della Lokomotiv di Mosca.

Si tratta di due compagini che verranno particolarmente seguite dagli sportivi poiché puntano a una rapida affermazione. La Dniepr, in particolare, si è già messa in mostra in varie partite di «rodaggio» adottando, come sempre, lo schema tradizionale 3-2-5.

Per la Lokomotiv — che ha già giocato in prima — il ritorno è stato salutato con entusiasmo dai tifosi della capitale che attendono da mesi gli entusiasmanti derby al «Lenin» e al «Dinamo», i due grandi stadi della capitale.

Ed ecco, infine, l'elenco delle squadre che parteciperanno al campionato di serie A: Dinamo (Kiev), Ararat (Erevan), Dinamo (Tbilissi), Dinamo (Mosca), Spartak (Mosca), CSK (Mosca), Torpedo (Mosca), Lokomotiv (Mosca), Dinamo (Minsk), Zarija (Voroscilovgrad), Karpati (Lvov), Dniepr (Dniepropetrovsk), Zenith (Agrigento), SKA Rostov sul Don), Neftci (Baku), Kirat (Alma Ata).

c. b.

Il giocatore appare più sollevato

Stazionarie le condizioni di Bettega

TORINO, 21.

Le condizioni di Roberto Bettega, il calciatore juventino ricoverato da alcuni giorni alla «Fornaca», sono stazionarie. I sanitari continuano a sottoporlo alle cure del caso e ad ogni sorta di esami per abbreviare il più possibile il suo soggiorno in clinica e consentirgli di cominciare quanto prima il periodo di convalescenza. Ciò che conta, almeno per il momento, è che Bettega si sia risollevato almeno moralmente; dopo il logico abbattimento iniziale nell'apprendere la natura del malanno che l'ha escluso dalla squadra praticamente per tutto il resto del campionato, il giocatore appare più sereno e disteso, forte della convinzione che adeguate cure gli permetteranno di riunirsi ai suoi compagni.

Per ora ha bisogno di tranquillità e di riposo; passa il suo tempo ascoltando la radio o dischi, leggendo libri, guardando la televisione. Gli sono di molto conforto le visite dei genitori e le manifestazioni di affetto degli sportivi che lo subissano di telegrammi augurali da ogni parte d'Italia. Moltissimi vorrebbero andare a visitarlo personalmente, intrattenersi con lui sia pur brevemente, ma i medici sono dell'avviso che egli non debba essere disturbato, chi si avvicina alla camera numero 37 del reparto «B» viene gentilmente allontanato. A tale scopo la direzione della Juventus ha reso noto oggi un comunicato con il quale, «Nel ringraziare quanti hanno manifestato in ogni forma le loro affettuose premure per Roberto Bettega, prega di evitare — perchè non potrebbero essere autorizzate per tassativa e inderogabile disposizione dei medici curanti — richieste di visite ed interviste all'ammalato».

Anche la TV contro Brundage

VIENNA, 21.

In un telegramma indirizzato all'Unione europea della radiotelevisione (UER), l'intendente generale della radiotelevisione austriaca (ORF), Gerd Bacher, ha chiesto di respingere «qualsiasi compromesso tendente a trasformare le prove olimpiche di sci alpino in campionati del mondo a Sapporo». Bacher, che ha chiesto alle organizzazioni francese, tedesca, italiana e svizzera di appoggiare la sua richiesta, ha fatto presente che «una tale decisione sarebbe contraria all'articolo 9 del contratto firmato tra gli organizzatori dei giochi olimpici e l'eurovisione». Attaccando poi direttamente Avery Brudage, presidente del CIO, il cui comportamento senza precedenti, «danneggia la più importante organizzazione radio-televisiva del mondo, l'UER che rappresenta centinaia di milioni di telespettatori e ascoltatori», Bacher definisce «provocatorio» il fatto che solo a Sapporo si saprà se le prove di sci alpino saranno considerate gare olimpiche o non.

La prima prova del «mondiale» conduttori

Con le «Ferrari» gran favorite domani il G. P. d'Argentina

BUENOS AIRES, 21

Con il «Gran Premio della Repubblica argentina» si conclude domenica la «Temporada» automobilistica, cominciata il 9 gennaio scorso con la «Mille chilometri» di Buenos Aires, prova valevole per il campionato mondiale marche, e proseguita domenica scorsa a Balcarce (provincia di Buenos Aires) con la corsa sport in occasione della inaugurazione dell'autodromo «Juan Manuel Fangio»

Il «Gran Premio della Repubblica argentina» di formula uno si svolgerà sul circuito numero 9 dell'autodromo municipale di Buenos Aires.

Il circuito dovrà essere percorso 95 volte, per un totale di km 317.822 La gara comincerà alle ore 16.30 corrispondenti alle 20,30 italiane.

Essendo una gara valevole per il campionato mondiale, le squadre ufficiali si presentano al gran completo per tentare la conquista dei primi punti. Così la Ferrari sarà al via con tre vetture, affidate alla guida di Jackie Ickx, Mario Andretti e Gian Claudio Regazzoni. La «Tyrrell» sarà affidata alla brillante guida del campione del mondo, Jackie Stewart, e del francese François Cevert.

Il lotto più numeroso è quello della BRM, con cinque vetture: l'unico pilota italiano iscritto è Andrea De Adamich. Tre, invece, saranno le «March», due ufficiali (Peterson e Lauda) ed una presentata dalla scuderia di Frank Williams (Pescarolo). L'unica «Matra» sarà pilotata dall'australiano Chris Amon.

Il livello dei piloti è notevole. Vi sono anche due sudamericani, il brasiliano Emerson Fittipaldi (Lotus), e l'argentino Carlos Reutemann, che debutta con la «Brabham».

Il favorito è indubbiamente il britannico Stewart, ma le «Ferrari» dispongono di vetture molto veloci e tre piloti di prima categoria.

Il «Club YPF», organizzatore della «Temporada» automobilistica argentina, ha annunciato intanto l'elenco degli iscritti per il «Gran Premio della Repubblica argentina», ecco la lista:

1) Motor Racing, Develop. Ltd. (Brabham) Graham Hill (Inghilterra); 2) Motor Racing, Develop. Ltd. (Brabham) Carlos Reutemann (Argentina); 3) Marlboro-BRM (BRM) Hawden Ganley (N. Zelanda); 4) Marlboro-BRM (BRM) Reine Wisell (Svezia); 5) Marlboro-BRM (BRM) Peter Gethin (Inghilterra); 6) Spagna-Marlboro (BRM) Alex Soler Roig (Spagna); 7) Austria Marlboro (BRM) Helmut Marko (Austria); 8) Ferrari Sefac (Ferrari) Jacky Ickx (Belgio); 9) Ferrari Sefac (Ferrari) Clay Regazzoni (Svizzera); 10) Ferrari Sefac (Ferrari) Mario Andretti (Stati Uniti); 11) John Player, Team Lotus (Lotus) Emerson Fittipaldi (Brasile); 12) John Player, Team Lotus (Lotus) David Walker (Inghilterra); 14) STP-March (March) Ronnie Peterson (Svezia); 15) STP-March (March) Nikki Lauda (Austria); 16) Matra Simca (Matra) Chris Amon (N. Zelanda); 17) Bruce McLaren Motor Racing Ltd. (McLaren) Denis Hulme (N. Zelanda); 18) Bruce McLaren Motor Racing Ltd. (McLaren) Peter Revson (Stati Uniti); 19) Brooke Bond Oxo Rob Walker Team Surtees (Surtees) Tim Schenken (Australia); 20) Ceramica Pagnossin, Team Surtees (Surtees) Andrea De Adamich (Italia); 21) Elf Team Tyrrell (Tyrrell-Ford) Jackie Stewart (Inghilterra); 22) Elf Team Tyrrell (Tyrrell-Ford) Francois Cevert (Francia); 23) Frank Williams, Racing Cars (March) Henri Pescarolo (Francia).

BANDONI INGESSATO

BANDONI dovrà rimanere fermo per 15 giorni. Gli è stato ingessato il polso destro a causa di una distorsione riportata in allenamento

Di Vincenzo ritorna nel match col Genoa

Oddi sarà il sostituto di Facco — Dubbi per il 13°

Non bastava il grave infortunio a Mario Facco (che dovrà disertare gli incontri all'Olimpico con Genoa e Bari), ora anche Claudio Bandoni dovrà stare fermo per 15 giorni, essendo stato ingessato al polso destro, per una dolorosa distorsione riportata in allenamento (aveva respinto un forte tiro di Gritti). Per la Lazio non sono perdite da poco, per di più in un momento piuttosto delicato, vuoi per il malcontento ancora presente, venuto a galla alla vigilia della trasferta di Foggia da parte di coloro che si sono sentiti «esclusi», vuoi, proprio, per la sconfitta di Foggia che ha sottolineato come la squadra stia attraversando un periodo poco felice

Insomma l'infortunio a Bandoni non ci voleva proprio, senza per questo voler sminuire il valore di Rosario Di Vincenzo che lo sostituirà e del quale conosciamo l'attaccamento alla società e la serietà professionale, portiere di riserva sarà il giovane della primavera Trombin. Per il posto di terzino, in sostituzione di Facco, Maestrelli sembra intenzionato a preferire Oddi a Legnaro, mistero più fitto invece per la maglia numero 8. In ballottaggio vi sono Fortunato, Nanni e Abbondanza, ma anche se il trainer non si vuole pronunciare — ha dichiarato che il «nodo» sarà sciolto soltanto al momento di scendere all'Olimpico contro il Genoa —, è un fatto che la Lazio ha l'assoluta necessità di vincere, se vuole tacitare i «mugugni» e gettare acqua sul fuoco delle polemiche che potrebbero riesplodere, per cui, non v'è dubbio, che contro Genoa e Bari i biancazzurri dovranno puntare su una manovra offensiva, infilando sul ritmo gli avversari e bombardando la loro porta.

Quale, quindi, il giocatore più congeniale a questo tipo di manovra? Non vi è dubbio che esso sia Abbondanza, ottimo rifinitore della manovra offensiva, che ha già messo a segno tre reti, al quale, però, Maestrelli, nel momento in cui l'andamento dell'incontro lo esiga, deve far comprendere che una sua maggiore «attenzione» in fase di copertura (alleggerendo, in poche parole, il lavoro di Moschino), sarà essenziale. Il 13.? Nanni o Fortunato: ma Giuliano sembra gradire poco la «declassificazione», ma sbaglierebbe a non accettare, la Lazio non può fare a meno di lui, della sua intelligenza e della sua esperienza, in definitiva non si dovrebbe sentire diminuito nella sua dignità di uomo. Quindi abbozziamo la formazione: Di Vincenzo; Papadopulo, Oddi; Wilson, Polentes, Martini; Massa, Abbondanza, Chinaglia, Moschino, Facchin.

Al Flaminio (ore 15)

Oggi Lazio-Roma «derby» primavera

Oggi al Flaminio, con inizio alle ore 15, si troveranno di fronte la Roma e la Lazio per il «derby» primavera. La gara è molto attesa; da una parte la capolista Roma (imbattuta da ben 13 giornate), vuole continuare la serie positiva, dall'altra i biancazzurri vogliono cancellare la bruciante sconfitta subita nell'andata (2-0). I laziali dovranno fare appello a tutte le loro risorse se vorranno ottenere un risultato utile onde poter sperare in una ammissione alle finali La Lazio presenterà D'Amico reduce da Cannes. La Roma, dal canto suo, dovrà fare a meno di Quintini (ancora convalescente), ma avrà a disposizione Pellegrini e Peccenini, anch'essi reduci dalla partita di Cannes con la nazionale juniores.

La partita fornirà indicazioni preziose ai due allenatori per vagliare le condizioni di quegli elementi che parteciperanno al prossimo torneo internazionale di Viareggio.

Per l'occasione i due allenatori avranno a disposizione: ROMA: Sartorello, Sandreani, Galluzzo, Plateo, Peccenini, Vichi, Pellegrini, Piacenti, Sellitri, Palmieri, Bertocco, Banella, Lupi, Ricci, Gamberini, Ingrassia, Rocca, Petrone e Merotto. LAZIO: Rossi, Caccavo, Ceccaroni, Masuzzo, D'Amico, Catarci, Guido, Avagliano, Filippini, Pocci, Trombin, Tinaburri e Frau

s. m.

Tris: 4-3-14 Lire 669.084

PREMIO INVERNO (L. 3 milioni, m. 2000, corsa TRIS): 1) Iton (S. Cicognani) scuderia S. Paolo, al km. 1.22.5; 2) Gariania; 3) Quizzano; 4) Sorrentino. N.P.: Orvosc, Smit, Cincetta, Qualimba, Cordoba, Corrida, Mosè d'Ausa, Facoltoso, Zecchino, Arundo Donas, Mister Nello. Tot. 46, 27, 66, 46 (134). Combinazione vincente Tris: 4 - 3 - 14. Ottima la quota: lire 669.084 per 129 vincitori.

l'Unità

LA RESISTENZA POPOLARE HA BATTUTO GLI AGGRESSORI NONOSTANTE I PAROSSISTICI BOMBARDAMENTI U.S.A.

Fallita l'invasione nel Laos I mercenari si stanno ritirando

Insegnamenti di una vittoria

Manovre militari alle porte di Ankara

VERSO LA RIPRESA DELLE LOTTE per una vera riforma della casa

l'Unità STRUMENTO INDISPENSABILE DELLA MOBILITAZIONE ANTIMPERIALISTA.

ABBONATEVI

Tariffe d'abbonamento	annuale	semest
Sostenitore	L. 50.000	
7 numeri settimanali	L. 27.500	L. 14.40
6 numeri settimanali	L. 23.700	L. 12.40
5 numeri settimanali	L. 20.000	L. 10.500

a tutti gli abbonati annuali e semestrali, in omaggio "STORIA DEL MOVIMENTO E DEL REGIME FASCISTA" di Enzo Santarelli

Il programma firmato a Mosca

Ampi scambi culturali fra Italia e URSS

Dalla nostra redazione

MOSCA, 21.

Un ampio programma di scambi culturali per il 1972 è stato approvato oggi a Mosca dalle delegazioni delle associazioni «Italia-URSS» e «URSS-Italia». Il piano — firmato da parte italiana dall'on. Sullo della presidenza dell'Associazione e dal senatore Adamoli segretario generale; da parte sovietica dal vicepresidente dell'Unione delle associazioni per i rapporti culturali con lo estero, Peslak, e dal segretario generale di «URSS-Italia» Kapalet — prevede tutta una serie di manifestazioni che si svolgeranno in varie città e che rientreranno nel quadro generale delle celebrazioni del 50° anniversario della fondazione dell'URSS.

Il programma concordato prevede infatti numerosi scambi di delegazioni e di rappresentanti della scienza e della cultura, viaggi di giornalisti e di tecnici in varie repubbliche sovietiche, mostre e rassegne delle arti e del cinema, seminari di lingua russa, scambi di esperienze tra i soviet e i consigli comunali, conferenze e incontri.

Tra le iniziative più significative che verranno prese dai sovietici figurano: l'invito di una delegazione di donne italiane al convegno sul tema «La città e la donna» l'invito ad alcuni assessori regionali allo spettacolo e al turismo (Lombardia, Emilia, Toscana, Lazio, Campania, Sicilia) a visitare alcune zone del paese e prendere contatto con le associazioni artistiche e ricreative; l'invito ad otto delegazioni di consiglieri comunali, architetti e giornalisti, delle città di Modena, Bari, Torino, Carrara, Ferrara, Genova, Roma, che avranno la possibilità di studiare l'attività dei soviet cittadini.

Dal canto suo l'associazione Italia-URSS si è impegnata a sviluppare un intenso programma culturale che prevede — tra l'altro — le esposizioni di quadri di pittori sovietici, tournée di artisti dilettanti dell'Armenia, Moldavia e Russia; un convegno sul tema «Il cinema nella società d'oggi»; una esposizione di modelli di cosmonavi; un seminario internazionale di lingua russa; un convegno di scrittori.

Da parte italiana verrà poi curata l'organizzazione di un convegno bilaterale dedicato al 50° anniversario della conferenza di Genova.

Il piano prevede inoltre l'invito in Italia di otto delegazioni dei rappresentanti dei soviet cittadini delle città di Volzak, Kiev, Leningrado, Novorossisk, Krasnodar, Tbilissi, Karkov, e della regione di Mosca i quali visiteranno Milano, Firenze, Ferrara, Livorno, Palermo e Bologna.

Numerose saranno poi le manifestazioni comuni nel corso delle quali verranno ricordati i personaggi più importanti del mondo culturale.

Alla firma dell'importante accordo — avvenuto stamattina nella sede della Casa dell'Amicizia — erano presenti anche l'onorevole Corghi e il senatore Venturi, della associazione Italia-URSS, il rappresentante dell'ambasciata italiana, il regista Alexandrov, presidente di URSS-Italia, lo scrittore Smirnov, il presidente dell'Unione Compositori Krennikov; Breudburd dell'Unione Scrittori; gli storici Lina Misiano (che ha offerto alla delegazione italiana la «Storia d'Italia» uscita recentemente nell'URSS), Kamolova e Kobilanski.

Alla manifestazione hanno partecipato anche alcuni sovietici che nel periodo della seconda guerra mondiale si unirono alle brigate partigiane italiane.

Carlo Benedetti

Il regime razzista ricorre al terrore indiscriminato contro la popolazione africana

Un nuovo massacro in Rhodesia

La rivolta sfida l'assetto coloniale

Otto persone uccise dalla polizia a Umtali - Duri scontri in altri centri - La protesta è nata dal profondo malcontento popolare per la disoccupazione, la discriminazione e lo sfruttamento - Jan Smith preannuncia l'intensificazione della repressione per rassicurare la minoranza bianca che trae il suo potere da un'aggressione permanente

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 21

La sollevazione contro il regime razzista rhodesiano prende campo e si estende fra gli operai e i disoccupati dei quartieri negri nei principali centri urbani dell'ex colonia. Le autorità bianche fanno ricorso alle misure forti: polizia ed esercito sparano a vista sui dimostranti. Gli incidenti di ieri sera nella città di Umtali sono i più gravi finora segnalati: otto africani sono stati uccisi dalle forze di sicurezza, altri 14 feriti, e 24 arrestati. Le vittime della repressione (che ha avuto origine dal compatto "no" pronunciato in varie località dai cinque milioni di indigeni in risposta alla proposta di compromesso anglo - rhodesiano circa l'indipendenza) sono così salite a tredici secondo le cifre ufficiali. Stasera il primo ministro Smith ha pronunciato un discorso alla radio per rassicurare l'opinione pubblica «europea» locale e soddisfare le ansie dei razzisti che vedono in pericolo la stabilità dello stato. Si teme ora una reazione ancora più spaventosa contro l'insurrezione spontanea e tutte le forme di opposizione politica alla dittatura dei «coloni».

La sicurezza e l'efficienza del sistema dipendono dalla docilità della forza lavoro africana nell'offrire i propri servizi a buon mercato nelle piantagioni, nelle fabbriche e nell'impiego domestico. Un popolo di servi e di supersfruttati sta sfidando ora il dominio ferreo e la pace sociale dei propri padroni. La rivolta ha trovato terreno fertile nel profondo malcontento per la disoccupazione diffusa ed ha incontrato — come è noto — una occasione favorevole per esprimersi nella presenza della cosiddetta «Commissione Pearce» che, su incarico del governo inglese, è venuta a sondare le opinioni dei diretti interessati a proposito dell'ignobile baratto concordato fra Smith e Douglas Home nel novembre scorso.

Nei suoi primi cinque giorni di attività la delegazione di funzionari inglesi ha dovuto ripetutamente interrompere i suoi lavori per «motivi di ordine pubblico»: dovunque si è recata è stata accolta dal rifiuto e dalla opposizione più ferma della massa africana. In vicinanza di Salisbury la folla aveva interrotto ieri le comunicazioni stradali col taglio di alberi e una fitta sassaiola contro le auto di passaggio. Gli agenti hanno incessantemente caricato i dimostranti con i caroselli, il lancio del gas lacrimogeni, i cani lupo e le sparatorie mentre l'esercito faceva intervenire le autoblinde. Vi sono stati scontri violenti anche nel quartiere africano di Highfield presso Salisbury. Gli episodi più drammatici si sono avuti — come si è detto — fra i tuguri e nei vicoli del distretto indigeno di Sakubwa presso Umtali che la polizia ha completamente circondato e isolato prima di procedere alla eliminazione dei gruppi di manifestanti.

I morti sono una diretta conseguenza dell'ordine di aprire il fuoco senza preavviso. Sono anche una ulteriore testimonianza della brutalità e della intrinseca debolezza di una dispotica gestione bianca imperniata sulla aggressione permanente: la vita di un negro è davvero a basso prezzo nella Rhodesia di cultura e tradizione anglosassone che i conservatori inglesi cercano di sostenere sul piano internazionale con l'omertà diplomatica e gli aiuti economici. Una clausola del compromesso istituzionale elaborato da Smith e Home prevede l'erogazione di circa cinquanta milioni di sterline da parte dell'Inghilterra per lo sviluppo della economia locale: a prescindere da ogni altra considerazione politica e civile, quanta parte di questi fondi saranno effettivamente destinati ad aiutare il progresso materiale e morale delle popolazioni africane?

Mentre tiene sotto il tallone di ferro della dittatura i propri sudditi di pelle scura, il regime rhodesiano è impegnato da anni ad incrementare l'immigrazione europea nell'ex colonia consapevole del pericolo potenziale rappresentato dall'esistente rapporto di uno a diciannove fra bianchi e neri. La sparuta minoranza europea (230 mila) ha paura e la sua condizione è resa ancora più precaria dall'intransigenza con cui si è sempre opposta a tutti i tentativi di evoluzione liberale verso il graduale «avvio della maggioranza africana all'autogoverno».

Antonio Bronda

Il Portogallo ha perso in 10 anni 40 mila soldati in Africa

DAKAR, 21.

Quarantamila soldati e ufficiali portoghesi uccisi. Questo è il bilancio della sanguinosa guerra decennale che il colonialismo portoghese conduce in Africa contro i popoli del Mozambico, dell'Angola e della Guinea Bissau. Citando queste statistiche, la rivista «Jeune Afrique» scrive che ogni giorno il Portogallo spende 600 mila dollari per esigenze militari.

Per mantenere la propria dominazione coloniale nel Mozambico, nell'Angola e nella Guinea Bissau, i colonialisti portoghesi hanno instaurato un regime di sanguinoso terrore contro la popolazione africana

Lunga fuga con due ostaggi in Svezia Tre soldati americani di colore, di un reparto USA di stanza nella Germania occidentale, sono fuggiti dalla loro unità e sono stati catturati a Malmoe dalla polizia svedese, che li ha inseguiti per diverse ore lungo le strade costiere della Svezia meridionale. I tre avevano rapito — minacciandoli con le rivoltelle — due agenti doganali svedesi al loro sbarco in Svezia. La polizia ha approfittato del fatto che i tre avevano fermato la macchina sulla quale viaggiavano per far scendere i due ostaggi, per sparare alle gomme e immobilizzare così la vettura. NELLA FOTO: uno dei tre americani mentre porta via un ostaggio a Malmoe.

La relazione di Georges Marchais al Comitato centrale

Il PCF denuncia l'impegno della Francia nella NATO

Rilevati i sensibili passi indietro nella politica estera - Abbandonata la strategia del generale De Gaulle - Slittamento verso un nuovo atlantismo - I rapporti con gli USA - Il programma dei socialisti contiene «opzioni insufficienti e poco chiare»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21

Nonostante le smentite ufficiali dell'Eliseo, del ministero degli Esteri e del ministero della Difesa e la rettifica fatta da Schumann a Tokio circa la posizione francese nei confronti della guerra nel Vietnam «la realtà è che il potere attuale pone il paese davanti ad una situazione che, di fatto, vede la Francia sempre più impegnata in una intima cooperazione con la NATO e la sua direzione americana»: lo ha dichiarato Georges Marchais, vice segretario generale del PCF, nel corso della sua relazione al Comitato centrale che comprendeva un largo capitolo dedicato agli ultimi sviluppi della politica estera gollista.

In pratica Marchais ha riconfermato tutte le accuse che dal primo gennaio hanno suscitato una violenta polemica tra i comunisti e i dirigenti del Partito dominante e cioè: 1) come risulta da rivelazioni di giornali inglesi e francesi «tre mesi dopo la morte di De Gaulle la Francia ha ripreso i contatti con tutte le attività della NATO», ha abbandonato la strategia del Generale per sostituirla con una strategia di stretto coordinamento con le forze atlantiche, coopera alla costruzione di un poligono acustico sottomarino della NATO e dunque prosegue nel suo «slittamento accelerato verso un nuovo atlantismo». 2) Circa l'aggressione americana nel Vietnam il governo francese tende sempre più a giustificarla con un linguaggio ambiguo che ricorda quello dei circoli ufficiali americani. Se l'atteggiamento della Francia non è mutato e se il governo ritiene, come ai tempi di De Gaulle, che soltanto il ritiro di tutte le truppe americane dall'Indocina può garantire la pace, esso deve dirlo chiaramente. 3) Alla fine del 1971 si sono svolte in Francia manovre aereotrasportate comuni tra forze francesi e unità paracadutiste della Spagna franchista. A che scopo e contro chi erano dirette queste manovre? I comunisti esigono «che cessi ogni complicità militare col boia del popolo spagnolo». 4) Pompidou e Breznev si erano trovati d'accordo, in ottobre, sulla possibilità di realizzare entro il 1972 la conferenza sulla sicurezza europea. Poco più di due mesi dopo Nixon e Brandt hanno deciso invece di rinviare questa conferenza al 1973 e in ogni caso di attendere il parere del Consiglio della NATO, che si riunirà in maggio per definire la posizione comune delle potenze atlantiche nei confronti della conferenza. Il governo francese deve riconfermare gli impegni presi e agire affinché la conferenza sulla sicurezza europea abbia luogo nell'anno in corso. 5) Alle Azzorre Pompidou ha accettato che la commissione europea affronti con gli Stati Uniti una trattativa sull'apertura dei mercati europei ai prodotti americani. I privilegi che gli Stati Uniti domandano per i loro prodotti, unitamente alla svalutazione del dollaro, rischiano di aggravare il fenomeno di disoccupazione che sta colpendo tutti i paesi del MEC. Pompidou non ha detto al Paese tutta la verità sulle Azzorre; egli avrebbe dovuto, almeno, permettere un dibattito alla Camera sul contenuto degli accordi stipulati

Gli altri punti del rapporto di George Marchais hanno toccato la situazione economica e sociale interna (nel 1971 la disoccupazione è aumentata del 24% e i prezzi del 6%), l'ondata di scandali in ognuno dei quali è sempre coinvolto un rappresentante qualificato del potere gollista, e i rapporti tra partito comunista e partito socialista.

I socialisti, ha ricordato Marchais a questo proposito, hanno pubblicato a loro volta, una settimana fa, un progetto di programma di governo. Trattandosi di un progetto, i comunisti non intendono ancora dare un giudizio circostanziato su questo documento che tuttavia contiene «opzioni insufficienti o poco chiare». Per i comunisti non si tratta di andare al potere assieme alle altre forze di sinistra per amministrare i beni della borghesia francese; si tratta, come è scritto nel programma del PCF, di «cambiare rotta», di riaprire il paese alla democrazia, di ridare un ruolo al Parlamento, di far partecipare realmente le masse alla gestione del Paese di attuare un vasto programma di riforme e di nazionalizzazioni, di applicare una politica estera di pace e di distensione che permetta alla Francia di liberarsi del pesante fardello delle spese militari nucleari.

Augusto Pancaldi

gratis
cataloghi televisori e telecamere richiedendoli a
GBC italiana c. p. 3988
20100 Milano

Al processo contro gli otto giovani

Altri imputati denunciano torture subite ad Atene

Fiera dichiarazione di Kiriazis - Chieste pesanti pene

ATENE, 21.

Gli otto giovani oppositori del regime dei colonnelli, giudicati dalla Corte marziale ateniese, hanno terminato stamane le loro deposizioni. Cinque hanno ammesso le accuse di possesso illegale di esplosivi e di atti dinamitardi compiuti tra il 1969 ed il 1971 in alcuni punti della capitale.

Giovanni Kiriazis, arrestato nove mesi fa, ha affermato che nel corso della sua detenzione è stato torturato con ferri roventi battuti sui piedi o impaurito con false esecuzioni. L'imputato, un operaio di 29 anni, si è detto fiero di aver compiuto i suoi doveri come deve fare un patriota.

Anche l'operaio Dimitrios Kiros di 36 anni — come del resto aveva fatto nella giornata di ieri il supposto capo della rete clandestina Nicola Yossif Valirakis nel corso della sua deposizione — ha sostenuto di aver subito torture da parte della polizia militare durante gli interrogatori.

Tutti gli otto imputati hanno respinto l'accusa di aver organizzato attentati dinamitardi con l'intenzione di attentare alla vita umana. Hanno invece dichiarato di aver sempre evitato con cura ogni rischio di colpire o ferire persone o di provocare danni a centri di pubblica utilità.

Kiriazis ha concluso la sua deposizione affermando: «Non domando la clemenza della Corte. Ho combattuto contro un regime che ha privato il popolo greco della sua libertà!».

Il procuratore reale, il maggiore Panaiotis Nikilodimos nella sua requisitoria a carico degli otto giovani, ha chiesto pene detentive varianti tra dodici mesi e undici anni. Egli ha affermato che gli operai Nicolas Y. Valirakis e Giovanni Kiriazis devono considerarsi i principali responsabili delle esplosioni e degli attentati dinamitardi avvenuti nella capitale greca tra il settembre 1969 e il maggio 1971. Ha chiesto ai cinque giudici militari che compongono la Corte marziale, undici anni di detenzione per Kiriazis e nove per Valirakis, pene di carcere fino a tre anni per gli altri imputati e per l'operaio Giovanni Lenatis il beneficio della condizionale.

La sentenza è attesa in nottata o domani mattina.

Nixon minaccia i portuali

KEY BISCAYNE (Florida), 21

Il presidente Nixon ha inviato al Congresso, con procedura d'urgenza, un progetto di legge che ordina la sospensione immediata dello sciopero dei portuali sulla costa occidentale e la soluzione della vertenza mediante arbitrato.

Sospesi gli incontri anglo-maltesi di Roma

I colloqui anglo-maltesi sono sospesi e riprenderanno quasi certamente la settimana prossima. Gli ultimi «round» degli incontri Mintoff-Carrington non hanno avvicinato le posizioni: la giornata di giovedì era stata definita «dura», dagli interlocutori, quella di ieri è stata «senza progressi».

In sostanza l'aspetto puramente finanziario della vertenza pare ormai risolto almeno in linea di massima, con un intervento della NATO per coprire la differenza fra la cifra offerta da Londra e quella richiesta da Malta per l'uso delle basi militari dell'isola; larghe divergenze, invece, rimangono sugli aspetti politici e militari della questione dei quali hanno parlato appunto negli ultimi due giorni Mintoff e Carrington a Villa Madama, presente il ministro degli esteri Moro

Si tratta in effetti di questioni di fondo, che toccano la sovranità di Malta: ad esempio il controllo dei servizi telefonici e radiofonici dello Stato maltese, l'uso degli scali dell'isola da parte di navi di Paesi non appartenenti all'alleanza atlantica, il controllo degli impianti aeroportuali.

Il colloquio a Villa Madama è durato dalle 11 alle 13,15. Al termine Dom Mintoff ha dichiarato ai giornalisti presenti: «Ognuno deve ora consultarsi con il proprio governo. E' stato un negoziato difficile e speriamo che sia più facile la prossima settimana. Abbiamo fatto un panorama concreto delle questioni rimaste aperte. Il problema per noi è di sapere cosa faranno le truppe inglesi e se limiteranno la libertà dei maltesi. Non c'è una forza o una debolezza di Malta nelle trattative: ci sono state delle proposte che abbiamo respinto. Non posso dire nulla a proposito della disponibilità delle basi della NATO, perchè su questo appunto stiamo ancora negoziando. Malta è pronta a firmare un accordo se esso sarà utile, non lo firmerà se non sarà utile».

• • •

HONG KONG, 21

Il segretario generale della NATO Luns, durante una sosta a Hong Kong, ha dichiarato che Malta ha accettato un canone annuo di 14 milioni di sterline per l'affitto delle basi: oltre un terzo della somma sarà pagata da USA, Italia e RFT

Insieme con altri due deputati dell'opposizione nell'Ulster

LA DEVLIN ANCORA IN TRIBUNALE

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 21

Un soldato inglese è morto stamane in località Keady (contea di Armagh) mentre un reparto del genio si apprestava a far saltare con la dinamite un tronco stradale di collegamento con la Repubblica d'Irlanda. L'operazione (fino ad oggi l'esercito ha tentato di interrompere circa cento nodi di comunicazione lungo la frontiera dell'Ulster) era stata evidentemente prevista dalla guerriglia. Tre mine anti-uomo sono scoppiate in un campo di grano e una di queste ha investito in pieno il giovane militare, il secondo caduto quest'anno, il quarantacinquesimo dall'inizio della crisi.

Fra tutte le misure repressive adottate dalle autorità britanniche, quella della distruzione dei raccordi stradali nelle zone di confine è la più invisa alla popolazione locale che in passato ha già ripetutamente intralciato l'opera degli uomini in divisa. L'obiettivo di isolare la guerriglia al nord dai presupposti rifornimenti dal sud è uno di quegli atti assurdi che — nel pensiero dei dirigenti di Dublino — testimoniano meglio d'ogni altro «la stupidità e la cecità del governo inglese» come aveva ieri affermato al Consiglio d'Europa il ministro della giustizia irlandese O'Malley.

Vi sono stati nuovi incidenti anche a Belfast dove un deposito di prodotti agricoli è andato distrutto in un attentato. Nella cittadina di Newry quattro uomini armati hanno oggi fermato un impiegato delle poste sottraendogli circa mille sterline come ulteriore finanziamento dell'attività dei reparti clandestini. L'individuo è stato successivamente rilasciato una volta che il quartetto dei suoi assalitori aveva raggiunto indenne il territorio della Repubblica.

Tre mandati di comparizione sono stati frattanto consegnati a noti esponenti dell'opposizione democratica nordirlandese, rei di aver partecipato a «manifestazioni illegali». Come è noto il regime ulsteriano ha proibito tutte le dimostrazioni pubbliche. Il giorno di Natale la campagna per i diritti civili aveva organizzato una imponente marcia di protesta a Belfast. Fra gli altri vi avevano preso parte l'on. Bernadette Devlin e lo on. McManus che dovranno comparire in tribunale il 18 febbraio prossimo sotto una imputazione che prevede una pena massima di sei mesi di carcere. Tanto il McManus che la Devlin avevano già scontato lo scorso anno rispettivamente 6 e 4 mesi di prigione per «incitamento e assembramento sedizioso». Un terzo deputato locale, Ivan Cooper, è stato anch'egli deferito oggi all'autorità giudiziaria per aver presenziato un altro comizio il 2 gennaio scorso.

Il movimento di resistenza non si limita comunque alla lotta armata. Più della metà dei cinquantamila cattolici che abitano in alloggi comunali rifiutano ormai da mesi il pagamento degli affitti, delle imposte e delle bollette della elettricità e dell'acqua. L'agitazione si allarga. Mentre i capi militari britannici inseguono ancora la chimera della «vittoria militare», cortei di protesta sono in programma nei prossimi giorni ad Armagh e a Derry. E' questa la «linea di massa» che i settori socialisti della resistenza (la così detta IRA «rossa») stanno in questo momento particolarmente sottolineando. Due preti cattolici hanno frattanto pubblicato un dossier di 19 casi di tortura nei campi di concentramento. Sono accuse precise e dettagliate (alle percosse e alle sevizie si aggiunge l'impiego di sostanze chimiche allucinogene) che dimostrano ancora una volta la brutalità dei metodi di coercizione in Ulster.

a. b.

posta pensioni

Calcolo riliquidazione

Con riferimento all'art. 11 della legge n. 153 del 30 aprile 1969 credo di aver diritto alla riliquidazione della pensione dall'1-7-1969 con l'aggancio alla retribuzione in quanto godo di pensione di anzianità dal 16-5-1964 e successivamente ho continuato a lavorare fino al 1. marzo 1967 pur avendo compiuto il 60. anno di età il 14 gennaio 1967.

Desidererei sapere quale sarà la mia nuova pensione con l'aggancio.

OTTAVIO CRAPOLICCHIO
Andria (Bari)

La data del 16-5-1964 da lei indicata come decorrenza della pensione di anzianità è indubbiamente errata in quanto la detta pensione è stata istituita dalla legge n. 903 del 21 luglio 1965 con decorrenza dall'1 gennaio 1965.

Se, pertanto, ella è titolare di pensione per anzianità, ovviamente da data successiva all'1-1-1965, la riliquidazione della Sua pensione, che come è noto, ha luogo dal primo del mese successivo a quello della domanda (nel suo caso dall'1-7-1969), in base a quanto disposto dal DPR del 27 aprile 1968 n. 488 verrebbe effettuata sulla base del 65 per cento se avesse 40 anni di anzianità contributiva.

Poiché da quanto abbiamo potuto desumere dalla sua richiesta, alla data della cessazione del servizio, Ella aveva circa 38 anni di anzianità contributiva, ne consegue che la percentuale sarà del 61,75 per cento della retribuzione calcolata a norma dell'articolo 14 della legge del 30 aprile 1969 n. 153.

La pensione così riliquidata verrà aumentata del 10 per cento per effetto dell'articolo 9 della stessa legge n. 153.

Emigrato invalido

Da quattro anni circa ho inoltrato alla sede dello INPS di Chieti la domanda di pensione per invalidità.

A tuttoggi, dopo svariate visite mediche, la mia pratica è ancora ferma. Ho moglie ed un figlio piccolo e sono molto ammalato.

Desidererei sapere se e quando si deciderà l'INPS a liquidarmi la pensione.

MARIO BASCIANO
Torino di Sangro (Chieti)

La domanda di pensione per invalidità che tu hai presentato all'INPS il 22 maggio 1967 è stata, a suo tempo, respinta in regime autonomo italiano per insufficienza di contribuzione ed in regime di convenzione italo-tedesca perché non sei stato riconosciuto invalido ai sensi di legge.

Il ricorso da te presentato, tramite il patronato INCA, il 28 agosto 1968 per il riconoscimento dello stato invalidante, è stato anche respinto dal Comitato Esecutivo dell'INPS nel luglio del 1969.

La successiva domanda di pensione per invalidità da te presentata il 4 aprile 1970 è stata, invece, accolta.

Ci risulta che attualmente la tua pensione è in liquidazione e che per il momento ti verrà assicurato il trattamento minimo salvo la successiva rideterminazione in pro-rata allorché lo ente assicurativo tedesco ti avrà concesso la pensione da parte sua. Ciò in conformità di quanto disposto dal penultimo comma dell'articolo 8 della legge numero 153 del 30-4-1969 il quale stabilisce che, ai fini dell'attribuzione del trattamento minimo si tiene conto dell'eventuale pro-rata di pensione corrisposta per effetto del cumulo di periodi assicurativi e contributivi previsto da accordi o convenzioni internazionali in materia di assicurazioni sociali.

Riversibilità da riliquidare

Sono una vedova che, con due figli a carico, ricevo la misera pensione di L. 31.100 mensili.

Il mio defunto marito Esposito Borriello, pensionato per invalidità dal 1962, dopo il pensionamento continuò a lavorare presso i cantieri navali Pellegrino di Napoli fino alla data del suo decesso avvenuto il 28 luglio 1966, epoca in cui la ditta versò all'INPS i contributi relativi al periodo 1962-1966.

Fin dal 20 giugno 1969 ho scritto al Direttore della Sede INPS di Napoli per sapere se nella pensione di riversibilità mi sono stati conteggiati i suddetti 4 anni.

Ho fatto ripetuti solleciti e, fino ad oggi, non ho saputo ancora nulla.

Caterina Battaglia
Napoli

Non siamo in grado di precisarti il motivo di questo lungo silenzio da parte dell'INPS in merito alla tua pensione. Effettivamente, se i responsabili del ritardo si rendessero conto che una vedova con due figli a carico non può vivere con poco più di trentamila lire al mese, avrebbero messo una mano sulla loro coscienza ed in conseguenza si sarebbero dati maggiormente da fare.

Se, come tu dici, la ditta ha versato fin dal 12-8-66 i contributi relativi ai 4 anni di lavoro effettuati da tuo marito dopo il pensionamento e tu hai contemporaneamente fatto domanda di ricostituzione della pensione, questo ritardo non trova adeguata giustificazione.

In ogni modo la Sede dell'INPS di Napoli ci ha assicurato di averti invitato a passare personalmente presso i suoi uffici allo scopo di chiarire la questione.

Riteniamo che a questa ora l'INPS abbia mantenuto la promessa e tu abbia avuto le delucidazioni del caso e fornito le eventuali notizie atte ad accelerare la evasione della tua pratica.

Nel caso altre difficoltà si presentassero, ti invitiamo a farcelo presente.

Periodi di malattia

Nei miei 30 anni di vita lavorativa sono stato disoccupato complessivamente 36 mesi e sotto cassa malattia 22 mesi.

Desidererei sapere se è vero quello che mi hanno detto e cioè che per la disoccupazione vengono accreditati solo i periodi indennizzati e per la malattia solo 12 mesi in tutta la vita lavorativa.

Mauro Manni
Roma

Quanto ti è stato detto risponde al vero. A conferma ti forniamo dati più precisi: a) in base al 1 comma dell'art. 4 della legge del 4 aprile 1952, n. 218, i periodi per i quali viene corrisposta dall'INPS la indennità ordinaria di disoccupazione sono considerati come periodi di contribuzione ai fini del diritto alla pensione e della misura della stessa; b) in base all'art. 56 lettera a) n. 2 del D.L. del 4 ottobre 1935 n. 1827, i periodi di malattia tempestivamente accertata purché complessivamente non eccedano i 12 mesi in tutta la vita lavorativa, sono, a richiesta dell'interessato, ritenuti utili agli effetti del diritto e della determinazione della pensione.

Riteniamo, comunque, che la norma la quale consente il computo ai fini pensionistici di solo 12 mesi di malattia in tutta la vita lavorativa, necessiti di revisione, ciò in quanto in svariati casi, come il tuo, specie dopo tanti anni di lavoro, sovente accade di dover essere malati in vari periodi che sommati superano i 12 mesi.

Data la involontarietà della malattia è giusto che questa sia computata senza limite di tempo analogamente a quanto viene praticato per la disoccupazione involontaria indennizzata.

Piccolo aumento

Sono un colono pensionato dell'INPS.

A suo tempo versai delle marche relative al periodo 1920-21, marche che mi furono prima conteggiate, poi, quando la pensione fu portata a lire diecimila, mi furono tolti quei pochi soldi in più.

Quasi due anni fa ho rifatto domanda per riaverli e l'INPS ha risposto di attendere il mio turno.

Anche se trattasi di solo 100 lire a me servono perché vivo in stato di assoluta indigenza.

Agostino Pasquinuzzi
Asciano (Siena)

Ci risulta che in questi giorni la Sede dell'INPS di Siena ha proceduto alla ricostituzione della tua pensione Vr n. 1521183 ai sensi della legge n. 903 del 21 luglio 1965 la quale all'art. 31, stabilisce che quando il diritto a pensione nelle assicurazioni obbligatorie sarebbe stato raggiunto anche senza il computo, ai fini del conseguimento dei requisiti minimi di assicurazione e di contribuzione, dei periodi di assicurazione facoltativa, come nel tuo caso, il trattamento di pensione non può essere inferiore a quello rappresentato dalla somma del trattamento minimo stabilito per gli iscritti alle rispettive gestioni speciali e della pensione o quota di pensione liquidata per i periodi di assicurazione facoltativa.

Pertanto tu beneficerai di un aumento mensile di lire 330 a decorrere dal 1. settembre 1965 e, in conseguenza, riscuoterai poco più di lire 25 mila a titolo di competenze arretrate.

In questi giorni, in virtù del nuovo sistema di liquidazione, la tua pratica è stata trasmessa al centro elettronico dell'INPS in Roma.

Abbiamo motivo di ritenere che potrai riscuotere le tue spettanze entro il prossimo mese.

A cura di **F. Viteni**

rassegna internazionale

Il « vuoto » del messagio di Nixon

Da molte parti in America il messaggio di Nixon sullo « stato dell'Unione » è stato classificato « vuoto ». E' sostanzialmente vero tranne in un punto: il capitolo relativo alle spese militari. Il presidente degli Stati Uniti ha infatti esplicitamente detto che intende aumentare considerevolmente il bilancio della Difesa ed ha anche minacciosamente accennato alla possibilità che in caso di fallimento dei negoziati con l'URSS sulla limitazione delle armi strategiche venga data via libera alla produzione di una serie speciale di sottomarini con una eccezionale potenza di urto nucleare. Alcuni affermano che questa parte del « messaggio » sia diretta a tranquillizzare la destra assicurando che nelle prossime trattative con Pechino e con Mosca gli Stati Uniti intendano non abbandonare il loro principio di condurre negoziati da « posizioni di forza ». E' possibile. Ma preliminare a tutto questo rimane il fatto oggettivo che Nixon procede a dare nuovo impulso alla corsa al riarmo il che non potrà non produrre effetti negativi a catena non diversi da quelli sperimentati in tutti questi anni. In quanto, poi, a riuscire ad assicurarsi effettivamente « posizioni di forza » si tratta più di una illusione che di un obiettivo realisticamente perseguibile. Del resto, lo stesso « vuoto » che all'assieme del « messaggio » viene rimproverato è qualcosa di difficilmente riconducibile a una mancanza di fantasia del presidente e dei suoi consiglieri. Al contrario, esso è la testimonianza della difficoltà reale in cui i gruppi dirigenti degli Stati Uniti si trovano nel dover affrontare all'interno una situazione economica che rimane assai pesante e all'estero il declino di una egemonia che rappresenta il fatto nuovo più rilevante venuto alla luce durante la presidenza Nixon. Cercare, in queste condizioni, « posizioni di forza » per negoziare, e scegliere il terreno di una nuova intensificazione della corsa agli armamenti per assicurarsele, è senza dubbio una strada organica al capitalismo americano. Ma di certo, così come non è bastato nel passato, a maggior ragione non basta oggi a permettere agli Stati Uniti di dettar legge al mondo o di imporre condizioni ai loro diretti interlocutori.

E' quanto viene notato da tutti coloro che in America si son dati la pena di valutare attentamente il contenuto del « messaggio ». Il suo contenuto riflette in modo particolarmente evidente l'incertezza che sembra caratterizzare i gruppi dirigenti degli Stati Uniti nel periodo a cavallo tra la conclusione tutto sommato interlocutoria del negoziato interoccidentale sulle questioni monetarie e l'approssimarsi del momento di verifica di una strategia politica rappresentato dai viaggi a Pechino e a Mosca. Non a caso Nixon ha tentato di gettare molta acqua sul fuoco avvertendo ripetutamente che non bisogna attendersi molto da questi contatti. Egli e i suoi consiglieri sanno bene, infatti, che a Pechino come a Mosca l'America non otterrà nulla senza adeguate contropartite e che, stando così le cose, al ritorno si tratterà di fare il bilancio di quel che si sarà realmente ottenuto in confronto a quel che ci si riprometteva di ottenere. E da un tale bilancio dipenderanno molte cose, non esclusa la stessa possibilità di rielezione dell'attuale presidente oltre che l'indirizzo che assumeranno i rapporti tra gli Stati Uniti e il resto del mondo.

Le questioni relative al ruolo internazionale dell'America saranno ad ogni modo affrontate nel prossimo messaggio sullo « stato del mondo ». Si avranno, in quella occasione, maggiori elementi di valutazione, circa le linee direttrici dell'azione che Washington si ripromette di svolgere in questo scorcio di amministrazione repubblicana. Ma quanto è stato anticipato nel messaggio sullo « stato dell'unione » costituisce già, con tutta verosimiglianza, l'embrione essenziale di quel che Nixon si ripromette di dire nel prossimo.

a. j.

Mirava alla riconquista dell'ex base della CIA

Fallita in Laos un'offensiva americana presso Long Cheng

Respinti oltre tremila mercenari di Bangkok - Nuove audaci azioni delle forze guerrigliere in Thailandia - Le truppe di Saigon continuano i rastrellamenti attorno alla capitale sudvietnamita - Abbattuti altri due Phantom

WASHINGTON, 21 — Nuova manifestazione per la pace nel Vietnam nella capitale americana. Familiari dei caduti nella guerra di aggressione in Indocina e pacifisti hanno manifestato a lungo ieri di fronte alla Casa Bianca mentre Nixon pronunciava il discorso sullo Stato dell'Unione. Nella foto: un particolare della manifestazione. Nei cartelli si legge: « Oggi più di cento morti in Indocina »)

SAIGON, 21

La controffensiva americano-thailandese per riconquistare il controllo della vallata di Long Cheng, nel Laos, è fallita. Il tentativo era stato compiuto mediante un ininterrotto « ponte aereo » organizzato mediante il massiccio impiego degli elicotteri statunitensi, che avevano scaricato nella vallata non meno di tremila mercenari thailandesi, oltre a reparti delle « forze speciali » laotiane controllate dalla CIA (o almeno di ciò che è rimasto delle « forze speciali » dopo i rovesci delle ultime settimane). I combattimenti si sono svolti dal 13 al 18 gennaio, a quanto annunciano fonti del Fronte patriottico, e si sono conclusi con uno scacco per gli americano-thailandesi.

Il rinnovato intervento thailandese nel Laos, attuato dietro sollecitazione dei comandi americani di Saigon, ha coinciso con una ripresa della guerriglia popolare nella stessa Thailandia, che sta dimostrando al regime militare di Bangkok come sia scarso indice di saggezza lanciarsi in avventure all'estero. Ieri un forte gruppo di partigiani, comprendente circa 150 uomini, hanno attaccato e occupato un posto speciale di polizia nella provincia di Loei, presso la frontiera con il Laos (cioè in una zona dove le misure di sicurezza sono rigidissime) uccidendo sette agenti, mentre altri in numero imprecisato sono stati dati come dispersi.

Giovedì i partigiani thailandesi avevano attaccato il posto militare di Ma Kaeng, nel Nord-Est della Thailandia, uccidendo 19 soldati, ferendone due e catturandone un altro. Il giorno prima, nel sud del Paese, in un'imboscata erano stati uccisi 14 poliziotti.

Aggiunte al recente attacco alla base americana di Utapao, queste azioni partigiane indicano un espandersi della guerriglia praticamente a tutte le zone più importanti del Paese. In Thailandia vi sono attualmente da 40 a 50.000 soldati americani, impegnati a proteggere e a servire le grandi basi dalle quali decollano gli aerei USA impegnati nei bombardamenti su tutta l'Indocina.

L'accresciuta attività dell'aviazione americana sull'Indocina comporta intanto un prezzo crescente, anche se ci si limita alle sole ammissioni ufficiali americane, per gli aggressori. Oggi è stata ammessa a Saigon la perdita di due cacciabombardieri Phantom, uno sul Laos e uno sul Sud Vietnam (altri due Phantom erano stati abbattutti l'altro giorno sul Nord Vietnam).

L'aviazione USA, impegnando massicciamente anche i B-52 del comando strategico, ha intanto proseguito i bombardamenti sugli altipiani centrali del Sud Vietnam, indicati dagli americani come punto di partenza di una possibile nuova grande offensiva delle forze di liberazione. A Pleiku, sugli altipiani, le forze americane hanno compiuto la scorsa notte un'esercitazione a fuoco per controllare lo stato delle difese, mentre le truppe di Saigon sono state messe in « stato di massimo allarme ».

Nella zona attorno a Saigon si moltiplicano, per la stessa ragione, i rastrellamenti, nei quali sono attualmente impegnati 45.000 soldati dell'esercito fantoccio.

A Saigon, prosegue l'opera di repressione del regime, che ha fatto spiccare mandato di cattura contro Ngo Cong Duc, uno degli oppositori più noti, direttore del giornale *Tin Sang* (Notizie del mattino), uno dei più sequestrati della capitale. L'accusa è di « espatrio clandestino », per cui difficilmente Duc potrà essere arrestato.

Washington

Critici e duri commenti al messaggio di Nixon

Precisazione di Hanoi al « New York Times » sulla questione dei prigionieri americani

WASHINGTON, 21

Il messaggio sullo stato dell'Unione, letto ieri da Nixon al Congresso (Senato e Camera dei rappresentanti), ha suscitato dure reazioni negli ambienti del Partito democratico, sia per quanto riguarda la politica interna sia per quello che concerne le scelte internazionali (che saranno oggetto di un secondo messaggio) sia per il tono generale del messaggio stesso. In particolare fra gli aspiranti alla candidatura democratica per la Casa Bianca, il sen. Muskie ha definito « vuoto » il discorso presidenziale, il quale — ha detto da parte sua il sen. Humphrey — è « soltanto una ripetizione di quello dell'anno scorso ».

Edward Kennedy ha invitato i suoi colleghi di partito a trovare risposte concrete ai problemi del Paese, rilevando esplicitamente la superficialità e l'inefficacia del programma di Nixon. Reazioni negative sono venute anche dal senatore Mansfield, capo della maggioranza democratica al Senato, da Wright Patman, presidente della commissione bancaria della Camera, e da altre personalità della opposizione. Vale la pena segnalare che padre Robert Drinan, un gesuita che è deputato del Partito democratico e che ha più volte definito « barbara » la politica di Nixon in Indocina, ha detto che il discorso presidenziale è troppo vago e generico per essere degno di un commento.

Ovvi e scontati sono invece i commenti elogiativi delle personalità repubblicane legate alla amministrazione in carica, commenti che confermano il carattere propagandistico del messaggio presidenziale in cui ai toni trionfalistici si sono avvicendate a più riprese le affermazioni sulla esigenza dell'ulteriore intensificazione della corsa americana agli armamenti, con un netto aumento degli stanziamenti finanziari.

D'altra parte è stato questo l'unico punto del discorso presidenziale che è risultato molto chiaro, tanto che proprio su questo argomento Muskie ha concentrato le sue critiche. In particolare Nixon ha annunciato la costruzione di una nuova serie di sottomarini lanciamissili di grande potenza, il cosiddetto sistema ULMS. Il presidente, annunciando questa scelta, ha affermato che la costruzione dei nuovi ordigni distruttivi avverrà per garantire la supremazia statunitense nel settore rispetto al pari armamento sovietico, che viene giudicato negli ambienti ufficiali di Washington più arretrato e meno potente, ma in sviluppo costante.

Una simile scelta di accelerazione della corsa agli armamenti (il sistema ULMS costerà quindici miliardi di dollari; i missili avranno una gittata di diecimila chilometri) è tra l'altro in contraddizione con la trattativa sulla riduzione dell'armamento strategico in corso a Vienna con l'URSS (il negoziato SALT). In questa luce è spiegabile come Nixon nel suo messaggio sullo stato dell'Unione abbia affermato che non c'è da attendersi immediati risultati dal suo viaggio in Unione Sovietica, come del resto da quello a Pechino.

Il Nord Vietnam accetterà di liberare i prigionieri americani attualmente nelle sue mani soltanto in cambio di un accordo sul ritiro di tutte le truppe americane dal Sud e della fine dell'appoggio al governo sud-vietnamita: questo — sempre secondo il giornale newyorkese — è il tenore di un messaggio inviato da Hanoi al vice direttore del giornale Rosenthal, in risposta ad un telegramma di quest'ultimo in cui si chiedevano chiarimenti circa la posizione nord-vietnamita sui prigionieri americani. Il messaggio — riferisce il *New York Times* — è firmato da Ngo Dien ,direttore dei servizi stampa e informazione di Hanoi, ed è stato trasmesso a Rosenthal dalla missione nord-vietnamita a Parigi il 15 scorso.

Il testo del messaggio di Ngo Dien dice: « Sollevando contemporaneamente la questione dei prigionieri e il problema del ritiro delle truppe americane senza rinunciare ad ogni impegno e appoggio verso la cricca di Nguyen Van Thieu, il presidente Nixon non cerca di giungere ad una soluzione del problema fondamentale prima menzionato, ma soltanto di calmare le legittime richieste del popolo americano ».

Reincarico a Colombo

(Dalla prima pagina)

se ». Il referendum? — gli è stato chiesto. — « *Anche il referendum* — ha risposto. — *Su questo argomento sto ribadendo in privato quello che abbiamo detto pubblicamente più volte* ». Ai dirigenti liberali i giornalisti hanno chiesto delucidazioni circa il colloquio che era appena terminato. Malagodi, dopo avere confermato che si era parlato del referendum e « *della situazione generale* », ha risposto a chi gli chiedeva qualcosa circa eventuali modifiche al testo presentato dalla sen. Carettoni al Senato (ma elaborato da tutti i partiti laici): « *Non vedo quali modifiche di spicco si possano apportare a questa legge* ». E l'on. Bozzi ha soggiunto: « *Modifiche che turbino lo equilibrio della legge non si possono fare* ».

Non si sa se il segretario della DC prenderà contatto, per la questione del referendum, anche con gli altri partiti.

SARAGAT e DE MARTINO

Prima di recarsi, nel pomeriggio, presso l'abitazione del sen. Segni, il Presidente della Repubblica aveva concluso al Quirinale la serie dei colloqui, ricevendo i presidenti delle Camere, Pertini e Fanfani, e gli ex presidenti della Repubblica Gronchi e Saragat. Tutti si sono rifiutati di fare dichiarazioni ai giornalisti, tranne quest'ultimo, che ha affrontato invece esplicitamente le questioni della crisi di governo, ed in particolare quella del referendum. Saragat ha esordito dicendo che « *il referendum sul divorzio è un fatto grave, anche se rigorosamente costituzionale, e si comprendono le preoccupazioni di coloro che vorrebbero evitarlo con mezzi democratici. Del resto* — ha soggiunto —, *con uno sforzo di buona volontà e di comprensione reciproca una nuova legge sul divorzio potrebbe essere rapidamente approvata* ». Riconosciuta questa possibilità, l'ex presidente della Repubblica ha aggiunto: « *Ma c'è un problema infinitamente più grave ed è quello della difesa delle istituzioni democratiche pericolosamente insidiate* ». E si è quindi pronunciato contro la ipotesi delle elezioni anticipate, dicendo tra l'altro che vi è chi pensa a questa eventualità « *come premessa per un rilancio politico suscettibile di rimediare alla grave crisi del Paese* » mentre egli ritiene che dato il « *profondo disorientamento* » esistente nel Paese, la estrema destra « *monopolizzerebbe la tesi antidivorzista contro la DC come corresponsabile dello scioglimento anticipato delle Camere* ». Saragat ha detto, quindi, che è necessario « *fare uno sforzo coraggioso* » per ricostituire « *un governo efficiente di centro-sinistra che nel corso di quest'anno sappia superare la stasi del 1971 affrontando responsabilmente la situazione* ». « *Alternative di centro-destra* ha detto Saragat — *non esistono. L'unica alternativa che ci minaccia è la spaccatura in due del Paese, spaccatura che va evitata ad ogni costo* ».

Anche in campo socialista vi è stata una presa di posizione autorevole. A conclusione del convegno nazionale delle correnti demartiniana e giolittiana, il vice-presidente del Consiglio, De Martino, ha parlato, oltre che delle questioni di prospettiva che riguardano il suo partito in vista del congresso, anche dei problemi della crisi. De Martino, riferisce una nota diffusa ieri sera, « *ha insistito sulla importanza dei buoni rapporti tra il PSI e le altre forze della sinistra, che sono espressione degli stessi interessi sociali, ed ha affermato che questo è uno dei dati più positivi dell'azione del partito. Ma ha anche ammonito* — così prosegue la nota socialista — *sull'esigenza di mantenere il collegamento con le forze politiche dc, che esprimono una parte importante del popolo, e di migliorare le relazioni con socialdemocratici e repubblicani, anche se attualmente, in seguito alle scelte che essi hanno assunto, non vi può che essere un confronto critico* ». De Martino ha infine ricordato che il PSI, « *anche in momenti drammatici, non ha rifiutato la sua collaborazione di governo* », aggiungendo che « *se le risposte degli altri partiti saranno conformi* » alle esigenze « *di un avanzamento della democrazia* », il PSI « *non potrà rifiutarsi, anche se esso ha il dovere di valutare attentamente e non senza giustificata diffidenza, la reale disponibilità altrui a compiere la svolta politica* » richiesta dalla Direzione socialista.

Nella mattinata di ieri De Martino aveva avuto un incontro con l'on. Galloni, uno dei *leaders* della sinistra dc, sulla questione del referendum. La corrente di Base, alla quale Galloni appartiene, aveva affrontato la questione nel corso di una riunione a carattere nazionale, stimando necessaria, tra l'altro, una consultazione tra tutti i partiti dell'« arco costituzionale », in modo da giungere a un'intesa prima della soluzione della crisi di governo. Un comunicato diffuso ieri dalla Base precisa che « *ove mancasse il tempo utile e necessario per arrivare a una modificazione delle proposte esistenti per la revisione della legge sul divorzio, dovrebbe essere presa in esame, con lo accordo di tutti i partiti democratici, la proposta di legge Ballardini, per renderla coerente con i principi costituzionali* » (la proposta Ballardini propone una dilatazione dei tempi del referendum, portando a tre anni il periodo — ora di un anno — che deve intercorrere tra l'approvazione di una legge e la eventuale effettuazione del referendum abrogativo su di essa).

Le proteste degli studenti

(Dalla prima pagina)

I punti possono essere così sintetizzati:

— Abolizione dei regolamenti fascisti all'interno della scuola.

— Assemblee aperte alle forze politiche, sociali, sindacali e culturali dei quartieri.

— Abolizione delle giustificazioni per attività politiche e culturali.

— Partecipazione di delegazioni studentesche agli scrutini e ai consigli dei professori.

— Abolizione delle note di qualifica e del segreto d'ufficio per gli insegnanti, e controllo democratico su tutte le attività della gestione scolastica.

Nella mattinata, inoltre, si sono svolti due cortei organizzati rispettivamente dal Movimento Studentesco e da Avanguardia Operaia.

A FIRENZE alla manovra provocatoria e reazionaria della magistratura hanno risposto ieri con serietà e fermezza gli studenti universitari fiorentini. Ieri mattina si erano riuniti ad «Architettura», a «Lettere» ed a «Chimica» per esaminare la situazione venutasi a determinare in seguito al mancato pagamento dell'assegno di studio; le riunioni si sono trasformate in assemblee di protesta contro questo nuovo atto repressivo e gli studenti sono confluiti nel cortile del Rettorato dove hanno dato vita ad una manifestazione, nel corso della quale il commissario governativo dell'Opera Universitaria, professor Gabriele Staderini, ha dichiarato — a nome personale — che se l'incriminazione del professor Ricci « trae origine da problematiche politiche è chiaro che si tratta di un atto repressivo, che si colloca nel contesto di tutta una situazione estremamente precaria ».

Sempre ieri mattina, infine, abbiamo avvicinato il prof. Leonardo Ricci nel suo studio alla facoltà di Architettura, il quale ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: « La incriminazione mi lascia personalmente indifferente in quanto ho piena coscienza di non aver commesso i reati che mi vengono imputati e di aver anzi cercato la mattina del 12 luglio scorso, quando vi fu la provocazione nei confronti degli studenti riuniti in assemblea, di calmare gli animi, evitando che si verificassero scontri fra studenti e fra studenti e polizia. Un decano ha il dovere di avere il coraggio necessario per tenere in pugno la situazione. Sono soddisfatto, quindi, di quanto ho fatto il 12 luglio. Ritengo la situazione molto grave, poichè ci troviamo in un momento in cui si stava dimostrando che una gestione democratica della facoltà con tutte le componenti poteva cambiare, anche se a fatica, i vecchi metodi di insegnamento. Era nostra intenzione, infatti, risolvere i problemi non in senso accademico, ma in contatto con le forze reali della società per far sì che l'università lavori per essa e con la partecipazione di tutti i suoi strati sociali. L'incriminazione viene a turbare la continuazione del nostro esperimento che avrebbe dimostrato come la università si possa strutturare in maniera diversa. E questo è confermato dal fatto che dal novembre ad oggi con i nuovi metodi si sono fatte più lezioni ed esercitazioni — pur nella carenza di insegnanti e di aule — che in tutto l'arco dei trascorsi anni accademici. Si è trattato di un enorme sforzo sia a livello scientifico che operativo, come contributo effettivo alle forze politiche della città e della regione. In questo momento deve essere respinta ogni provocazione per dimostrare la validità della battaglia politico-culturale condotta dai docenti e dagli studenti di Architettura ». Il professor Ricci ha inviato una lettera al Rettore dell'università per illustrargli la gravità della situazione, che potrebbe rimettere in discussione tutto il processo di rinnovamento. Al professor Ricci stanno pervenendo attestati di solidarietà da ogni parte, mentre il movimento studentesco sta preparandosi a dare una vibrante risposta al disegno repressivo del governo e della magistratura. Anche il Consiglio Regionale ha preso posizione sull'episodio nella sua seduta di ieri.

Ieri e oggi, intanto, sono state sospese per solidarietà con i denunciati tutte le lezioni nella facoltà di architettura.

A BOLOGNA, quattordici studenti bolognesi sono stati «fermati», denunciati a piede libero e quindi rilasciati dalla polizia a seguito di incidenti verificatisi questa mattina nei pressi dell'istituto per geometri « Pacinotti », in via Gombruti. L'evidente disegno repressivo ha trovato un insperato aiuto nel comportamento irresponsabile e spesso provocatorio degli aderenti ai gruppi minoritari « Lotta continua » e « Potere operaio ». Costoro avevano deciso di occupare l'istituto in segno di protesta contro quattro sospensioni e per ottenere il sei come voto unico generalizzato. Non appena i carabinieri, presenti sin dalle prime ore del mattino di fronte alla scuola, hanno cercato di allontanare il picchetto, sono cominciati a volare sassi: un milite veniva colpito al viso, due auto della polizia hanno riportato l'infrazione dei cristalli. Ottenuta, grazie al gesto sconsiderato, la necessaria giustificazione, veniva subito scatenata una caccia allo studente: chiunque indossasse un montgomery o avesse la barba veniva bloccato nel rastrellamento. L'intera zona veniva praticamente circondata e setacciata da forti contingenti di carabinieri e di celerini. I quattordici studenti venivano rilasciati nel primo pomeriggio: ma denunciati per « radunata sediziosa ».

Un documento di solidarietà con i professori del « Castelnuovo » di Roma e del III Liceo scientifico di Firenze è stato oggi sottoscritto da 41 insegnanti e bidelli.

Ignobile volantino fascista

(Dalla prima pagina)

pleta sui fatti di violenza, sui mandanti, sui finanziatori del neosquadrismo.

Tali documenti fanno seguito agli altri sedici, pubblicati sempre da « Due Torri » sabato scorso e anch'essi parte integrante dell'istruttoria ora avviata.

Il tasto dei finanziatori dei teppisti neri è uno dei più brucianti. Industriali, agrari, ricchissimi professionisti sono sul chi vive, hanno già chiesto « chiarissimi » consigli, attendono con imbarazzato silenzio di vedere come va a finire.

I fascisti bolognesi intanto restano trincerati nel silenzio (tolta la macchiettistica minaccia di denuncia contro ignoti per furto di documenti, e contro i nostri giornali per « ricettazione » o quanto meno per « incauto acquisto »).

Negli ambienti politici e sociali della città si registrano ferme prese di posizione che suonano appello alla mobilitazione ed alla vigilanza.

Il Consiglio comunale ed il Consiglio provinciale hanno già iscritto in agenda un dibattito « sulle attività eversive neofasciste e la difesa dell'ordine repubblicano ».

Il sindaco prof. Zangheri ha detto al nostro giornale che: « La gravità dei fatti denunciati deve trovare la pronta e ferma risposta di tutte le forze politiche democratiche. Bologna saprà certamente testimoniare la propria determinazione a respingere le mene dei nemici della libertà e della democrazia. Il Comune sarà ancora una volta un punto di riferimento e di mobilitazione a difesa dei valori della Resistenza e dello Antifascismo ».

Il capogruppo democristiano in Consiglio provinciale, Alberto Candini, riferendosi ai documenti pubblicati, ha chiesto al Presidente dell'Amministrazione che la situazione venga discussa e ricorda la « condanna dei sistemi che si ispirano al passato regime » espressa recentemente da « un larghissimo schieramento » in occasione del recente esame della situazione nelle fabbriche e nelle scuole.

Anche i segretari delle federazioni del PSIUP e del PSI Adano Vecchi e Alfredo Giovannardi hanno rilasciato dichiarazioni in cui si sottolinea la necessità che Parlamento e Magistratura intervengano contro il neo-fascismo.

Dopo la sanguinosa repressione contro gli studenti di Madrid

Tensione nelle università spagnole

Cortei e proteste negli atenei di Barcellona, Bilbao, Oviedo, Valladolid, Salamanca e Saragozza - Vasta solidarietà dei medici negli ospedali - Oltre cinquecento gli studenti arrestati nella capitale, la cui università sarà forse chiusa a tempo indeterminato - Rilasciato l'industriale rapito dall'ETA?

MADRID, 21.

Quattro giorni di sanguinosa repressione non hanno piegato gli studenti spagnoli. Mentre nell'università della capitale, presidiata da migliaia di poliziotti, c'è un clima di profonda tensione, in molti altri centri la protesta dei giovani è esplosa in diverse forme. A Barcellona la stragrande maggioranza degli universitari ha oggi disertato le lezioni ed ha attraversato con un corteo di migliaia di persone la città, fino all'ospedale di San Pablo, sede della facoltà di medicina, dove molte decine di studenti e professori sono in sciopero.

Manifestazioni e scioperi sono avvenuti anche nelle università di Bilbao, di Oviedo, di Valladolid (dove la facoltà di medicina è stata chiusa fino a lunedì), di Salamanca e di Saragozza. Accanto alla protesta dei giovani c'è anche da segnalare un vasto movimento di solidarietà in diversi ospedali. Alla clinica universitaria di Madrid oltre quattrocento medici hanno espresso la loro solidarietà ai quattromila universitari della facoltà di medicina della capitale che sono stati sospesi ed hanno dichiarato che non riprenderanno i rapporti con il rettore fino a quando il provvedimento di sospensione non sarà revocato. A Madrid è entrato in sciopero il personale di un altro ospedale e stessa protesta è stata espressa in un ospedale di Barcellona.

A Madrid — come abbiamo scritto prima — la tensione è oggi nuovamente al culmine mentre s'intrecciano le gravi notizie sui sanguinosi incidenti di ieri provocati dal vero e proprio assalto poliziesco contro i giovani universitari in lotta. Secondo fonti studentesche i giovani arrestati sono circa cinquecento, mentre la polizia si rifiuta di fornire una qualsiasi cifra al riguardo. E mentre l'ateneo è presidiato da ingenti forze di agenti a cavallo, motorizzate e addirittura elitrasportate, è stata annunciata un'improvvisa riunione del consiglio dei ministri, sotto la presidenza del dittatore Franco.

Secondo alcune fonti la riunione è stata convocata per decidere nuove misure repressive, fra cui la chiusura a tempo indeterminato dell'ateneo della capitale. Il provvedimento verrebbe adottato dopo il fallimento del tentativo di organizzare contro-dimostrazioni studentesche. E' infatti miseramente fallito un corteo di universitari franchisti, convocato per ieri sera ed al quale ha partecipato una ventina di giovinastri, mentre il numero degli studenti in lotta supera i sessantamila.

Intanto si è appreso da Bilbao che a Eibar, la direzione della fabbrica di cui è proprietario l'industriale rapito mercoledì scorso da un « commando » dell'ETA ha raggiunto con le maestranze un accordo che prevede la riassunzione degli operai licenziati, un sensibile aumento salariale, il pagamento di metà delle ore di sciopero, il rispetto da parte della direzione degli accordi raggiunti e l'impegno, sempre da parte della direzione, a non colpire con rappresaglie gli operai in lotta. Nello stesso tempo sono state rilasciate dalla polizia dodici persone arrestate in relazione alla lotta operaia, fra cui il parroco di Acitain, Felix Vergara Zurutuza. Subito dopo il raggiungimento dell'accordo l'industriale rapito, Lorenzo Zabala, sarebbe stato rilasciato dall'ETA. Del rilascio non vi è ancora tuttavia alcuna conferma ufficiale.

Norvegia e Finlandia riconoscono il Banala Desh

Il presidente pakistano il 31 gennaio a Pechino

NUOVA DELHI, 21

L'India ha dato oggi, attraverso una dichiarazione del premier Indira Gandhi, la prima risposta alle ripetute offerte di negoziato avanzate dal presidente pakistano Bhutto. Indira Gandhi ha affermato di essere pronta a incontrarsi con Bhutto « se egli accetta la realtà del Bangla Desh ». Per Indira l'India desidera intrattenere relazioni normali con tutti i paesi, compreso il Pakistan.

Da Dacca si apprende intanto che poco meno di 6 milioni di profughi sono già rientrati in patria: più della metà di quanti erano scampati in India durante le feroci repressioni ordinate dal deposto presidente pakistano Yahya Khan.

Nuovi riconoscimenti dello Stato sono giunti da Norvegia, Finlandia, Danimarca, Barbados.

Aiuti continuano a pervenire alla popolazione del Bangla Desh: l'ONU ha deciso di rifornire il paese di 200 mila tonnellate di cereali, mentre la URSS ha fatto pervenire un grosso carico di pacchi-dono raccolti dalla Croce rossa sovietica.

* * *

RAWALPINDI, 21.

E' stato annunciato oggi a Rawalpindi che il presidente pakistano si recherà il 31 gennaio a Pechino per colloqui con i dirigenti cinesi. Successivamente Bhutto si recherà anche in Turchia e nell'Iran.

La Corte costituzionale dà ragione ad Allende

Santiago: battuta l'opposizione sul bilancio statale

SANTIAGO, 21

Il tribunale costituzionale del Cile ha riconosciuto illegittimi gli emendamenti apportati dall'opposizione al progetto di legge governativo per il bilancio statale di quest'anno. Lo ha dichiarato ad una conferenza stampa il presidente della Repubblica Salvador Allende. Egli ha sottolineato che la decisione del tribunale costituzionale rappresenta un importante successo politico perché rafforza le posizioni di « Unità popolare » nella lotta contro i piani dei gruppi di destra, che tendono a screditare e ad imbrigliare il programma di riforme socio-economiche che il governo di sinistra sta attuando nel Cile. Rifiutando al governo i mezzi per una serie di importanti voci del bilancio nazionale, l'opposizione intendeva mette in pericolo l'attuazione del programma, ostacolare il regolare lavoro delle istituzioni statali e colpire i livelli di occupazione degli impiegati e dei lavoratori cileni.

Commentando le minacce lanciate mercoledì scorso da Nixon ai paesi « che espropriano beni e investimenti americani senza versare adeguati indennizzi », Allende ha affermato: « Il Cile è un paese che possiede una vita istituzionale legata alla sua esistenza, e ritengo che possa rivendicare ciò che costituisce la sua dignità e la sua indipendenza e stabilire le leggi che ritiene necessarie. Spero che i cileni respingeranno senza esitazione nella loro immensa maggioranza ogni atteggiamento che implichi una violazione di questo diritto e di questa indipendenza ».

Mentre prosegue l'agitazione nelle università egiziane

CAIRO: VERSO UN INCONTRO tra studenti e governo

Gli universitari della capitale insistono nella loro richiesta di incontrarsi con Sadat - L'ateneo di Alessandria solidale con il presidente egiziano

IL CAIRO, 21.

Dopo due giorni di agitazioni studentesche, il governo egiziano ha deciso oggi di tenere una serie di riunioni con i rappresentanti degli studenti delle università del Cairo e di Ainshem. La decisione è stata presa per far fronte al malessere che serpeggia nelle masse studentesche egiziane e che è sfociato nelle manifestazioni dei giorni scorsi.

Dopo aver rifiutato di incontrarsi con i delegati degli studenti in agitazione, Sadat ha deciso oggi di recarsi la settimana prossima ad Alessandria e di incontrarsi con gli studenti della locale università. La decisione del presidente egiziano è strettamente legata all'atteggiamento delle masse studentesche di questa università che hanno assunto nei confronti della politica governativa una posizione che differisce per molti aspetti da quella dei loro colleghi del Cairo. Mentre nella università della capitale si attaccava duramente la linea seguita dal governo nei riguardi di Israele e degli Stati Uniti sostenendo la necessità di un maggiore impegno contro Israele, gli studenti dell'università di Alessandria inviavano al capo dello stato un telegramma di appoggio alla sua politica di preparare il paese ad una guerra per recuperare i territori arabi occupati dalle truppe israeliane.

Gli studenti del Cairo insistono però nella loro richiesta di incontrarsi con il presidente Sadat. Mentre duemila studenti continuano l'occupazione pacifica dell'università della capitale, il congresso generale degli studenti egiziani ha deciso di inviare un'altra delegazione dal presidente egiziano per sottoporgli le risoluzioni approvate dall'assemblea degli studenti in agitazione. Gli studenti hanno deciso inoltre di proseguire l'occupazione dei locali dell'ateneo cairota in attesa della risposta del Capo dello Stato.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100, Milano) - ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6500. ESTERO anno 35 700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.950 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE (al mm. per colonna) - Commerciale. Edizione generale: feriale L. 500, festiva L. 600. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm Ed Italia settentrionale L. 600; Edizione Italia Centro-Sud L. 500

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19